

RELAZIONE DESCRITTIVA

FASCICOLO II

- B. Dimostrazione della coerenza con il programma**
- C. Contributo alla valorizzazione e incremento del patrimonio naturale e culturale**
- D. Descrizione degli interventi e loro grado di integrazione**
- E. Ordine di priorità degli interventi**
- F. Interrelazioni e complementarietà con altre opere e azioni**
- G. Rete dei soggetti pubblici e privati**
- H. Cronoprogramma**
- I. Effetti, benefici e indicatori di impatto**
- J. Governance e modello gestionale**
- K. Possibili effetti significativi sull’ambiente e sul patrimonio culturale**
- L. Localizzazione degli interventi**

Redatto da:

Coordinamento generale

Prof. Riccardo Roscelli
Prof. Giulio Mondini
Prof. Franco Corsico

Coordinamento

Arch. Matteo Tabasso
Arch. Raffaella Motta
Arch. Giulia Melis

Gruppo di lavoro

Aspetti Territoriali

Arch. Matteo Tabasso
Arch. Giulia Melis
Arch. Federica Corrado
Arch. Cristina Marietta
Dr.ssa Agnese Giverso
Dr.ssa Carola Amoruso

Aspetti Trasportistici

Ing. Andrea Rosa
Ing. Tiziana Del Mastro

Aspetti Ambientali

Ing. Marco Valle
Ing. Valentina Ferretti
Ing. Monica Depetris

Aspetti Agricoli

Dott. Giampaolo Bruno

Aspetti Economico-finanziari

Arch. Luisa Ingaramo
Arch. Antonio Talarico

Elaborazioni Grafiche

Arch. Paolo Pellegrino
Arch. Nancy Abdel-Moneim

Indice

Indice	iii
Indice delle figure	iv
Indice delle Tabelle.....	v
I temi strategici di sviluppo territoriale	1
B. Dimostrazione della coerenza del programma	8
C. Contributo alla valorizzazione e incremento del patrimonio naturale e culturale	17
D. Descrizione degli interventi e loro grado di integrazione	18
E. Ordine di priorità degli interventi	49
F. Interrelazioni e complementarietà con altre opere e azioni	53
G. Rete dei soggetti pubblici e privati	59
H. Cronoprogramma.....	71
I. Effetti, benefici e indicatori di impatto	72
J. Governance e modello gestionale	79
K. Possibili effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale	82
L. Localizzazione degli interventi	92

Indice delle figure

Figura 1 - Una lettura del PTI "Il Futuro dalle Radici" del pittore Mario Pavese.....	3
Figura K.1 - Rappresentazione del concetto di sviluppo sostenibile	83

Indice delle Tabelle

Tabella B.1 - Intervalli di prossimità per la classificazione delle piccole stazioni (fonte: III° PRT).....	12
Tabella B.2 - Stazioni impresenziate nell'area del PTI ordinate per prossimità alle rilevanze territoriali (fonte: III° PRT).....	12
Tabella E.1 - Indicazione della strategicità degli interventi	49
Tabella G.1 - Soggetti pubblici e privati.....	70
Tabella H.1 - Cronoprogramma degli interventi	71
Tabella I.1 - Effetti attesi e indicatori d'impatto.....	77
Tabella K.1 - Impatto ambientale dei progetti.....	87
Tabella K.2 - Legenda valutazione degli impatti potenziali	89
Tabella K.3 - Impatto potenziale dei progetti.....	90



I temi strategici di sviluppo territoriale

Dalle analisi effettuate emerge che il territorio del Programma Territoriale Integrato “il Futuro dalle Radici” non è caratterizzato da un unico elemento di eccellenza in grado da solo di trainare lo sviluppo del territorio, ma da un insieme variegato e diffuso di elementi di qualità che presi nel loro insieme ne costituiscono la specificità: solo se opportunamente valorizzati e messi a sistema questi elementi potranno contribuire in modo sostanziale alla crescita e allo sviluppo del territorio a cui appartengono.

Tra gli elementi che caratterizzano il territorio astigiano spiccano da un punto di vista paesaggistico-ambientale le colline, i vigneti, le strade ed i sentieri storici, oltre ad un importante patrimonio naturale da salvaguardare, mentre gli aspetti storico-culturali e architettonici sono rappresentati da pievi romaniche, castelli, borghi, strutture tipiche dell’architettura rurale.

Questa **qualità diffusa del territorio** si rispecchia anche nelle specialità dell’enogastronomia locale, con numerose cantine, trattorie e ristoranti tipici dove è possibile assaporare i prodotti tipici del territorio, nei poli legati al benessere, con terme e *resort*, e nelle tradizioni che caratterizzano i borghi della zona, dove le feste popolari sono ancora una delle maggiori occasioni di socialità sentite dagli abitanti. Dai più noti eventi del Festival delle Sagre (Douja d’Or) e del Palio di Asti alla più piccola delle fiere, tutto il territorio è caratterizzato da un notevole fermento di iniziative che lo rendono, già oggi, meta di numerosi turisti e visitatori.

Le caratteristiche citate, che prese singolarmente non paiono avere una risonanza a livello sovra locale, attraverso un’opportuna opera di **messa a sistema e promozione**, possono rappresentare un’occasione fondamentale per lo sviluppo e la crescita del territorio.

Proprio in quest’ottica si pone il P.T.I. “Il Futuro dalle Radici”, che intende individuare una serie di interventi quali l’individuazione di percorsi, di iniziative o interventi di riqualificazione finalizzati a **trasformare un insieme di elementi di pregio in un sistema territoriale di eccellenza**.

La valenza territoriale dello sviluppo verde su tre elementi fondamentali:

- l’esistenza di uno spazio strutturato, caratterizzato da una forte identità (“le radici”), risorse sufficienti e gruppi sociali dinamici;
- la presenza di attività molto diversificate, radicate nel territorio ed efficienti (aperte verso l’esterno);
- l’esistenza di uomini e donne “cittadini/e”, responsabili e competenti, in grado di portare avanti o sostenere i progetti, ma attenti altresì a dividerne i benefici.

La sfida per il mondo rurale consiste nell’inventare un nuovo tipo di sviluppo, basato sul dinamismo, l’innovazione e la flessibilità che caratterizzano il mondo urbano, sapendo che numerosi territori sono

tuttora penalizzati da situazioni di crisi economica, squilibri demografici, lontananza dai centri decisionali dell'economia moderna.

In un tale contesto un contributo importante può essere apportato dalla formazione, così come indicato negli strumenti di programmazione regionale, che individua come filo conduttore la creazione di un collegamento strutturato tra

> le strategie di sviluppo territoriale,

> l'attuazione di progetti e l'acquisizione di competenze che consentano alla popolazione o ai gruppi (professionali o sociali) di diventare veri protagonisti dello sviluppo, realizzando nel contempo i propri progetti personali.

Individuati gli elementi di pregio e l'esigenza di metterli a sistema per giungere alla loro valorizzazione, occorre definire gli strumenti che consentano di raggiungere tale obiettivo.

Il Programma Territoriale ha quindi individuato tre assi strategici attraverso i quali si intende perseguire l'obiettivo della valorizzazione e dello sviluppo: dall'analisi del contesto si è tentato di far emergere oltre alle carenze e i punti di debolezza sui quali è necessario intervenire, anche quali potranno essere i temi su cui fare leva per avviare processi virtuosi: quindi come primo asse strategico si è proposto quello della alta formazione e ricerca a supporto del sistema produttivo che punta al potenziamento del **sistema di formazione, ricerca e incubazione di imprese** legato alla filiera del vino, dalla coltivazione della vite alla commercializzazione del prodotto finito.

Il secondo asse strategico individuato è quello della **mobilità sostenibile** che rappresenta, da un lato, lo strumento con il quale si consente un migliore accesso ai centri formativi e, dall'altro, la linfa attraverso cui la conoscenza si propaga sul territorio. Inoltre una migliore connessione dei centri minori potrà contribuire a evitarne lo spopolamento e quindi la permanenza delle attività che consentono il mantenimento degli aspetti di qualità del territorio. Attraverso una migliore rete di comunicazione il territorio risulterà “innervato”, proprio come una foglia, favorendo la facilità di spostamento e di scambio di persone, merci e idee, creando un tessuto connettivo che porterà pari opportunità di sviluppo in tutti i centri, senza privilegiare i poli urbani maggiori.

I due assi citati sono strettamente connessi al terzo asse strategico, quello della **valorizzazione del territorio**, in quanto costituiscono la base imprescindibile per lo sviluppo dei progetti previsti, legati al turismo sostenibile, alla riqualificazione ambientale e al miglioramento delle produzioni del territorio e della loro commercializzazione. Si può dire che questo asse strategico ha come obiettivo quello di **accrescere la qualità diffusa del territorio** attraverso il “risanamento” di situazioni critiche o impattanti (aree industriali) o che comunque necessitano di interventi per una riqualificazione (reticolo idrografico), oltre che di incoraggiare il rafforzamento della vocazione turistica, ad oggi ancora abbastanza debole,

attraverso un progetto di creazione di circuiti, messa a sistema delle risorse opportunamente valorizzate e comunicazione dell’offerta.

In estrema sintesi, l’articolazione e la definizione degli assi di intervento su cui il territorio intende puntare e che si configurano come strumento di attuazione delle strategie regionali, è così delineata:

- I. l’alta formazione e ricerca a supporto del sistema produttivo;
- II. la mobilità sostenibile;
- III. la valorizzazione del territorio.

I tre assi non vanno tuttavia letti singolarmente in quanto, come si è detto, risultano essere strettamente connessi rappresentando, rispettivamente, lo “**strumento**”, il “**veicolo**” e l’”**obiettivo**” di un unico programma.



Figura 1 - Una lettura del PTI “Il Futuro dalle Radici” del pittore Mario Pavese

Di seguito si inseriscono alcune tavole tematiche, rappresentative della strategicità degli assi di sviluppo.

B. Dimostrazione della coerenza del programma

Il PTI “Il futuro dalle radici” è stato elaborato in stretta coerenza con gli orientamenti strategici comunitari per la programmazione dei fondi strutturali 2007-2013 e con il quadro di riferimento strategico nazionale.

In particolare il tema della “qualificazione territoriale” (ob. Specifico 3 del POR FESR) trova un forte collegamento con gli **orientamenti strategici comunitari (OSC)**: si tratta di priorità legate al rafforzamento di fattori di contesto in grado di elevare le condizioni di attrattività del territorio anche con la finalità di promuovere la localizzazione di nuove attività produttive attraverso:

- il recupero dell’ambiente fisico;
- lo sviluppo del patrimonio naturale e culturale.

Nel **POR FESR** della Regione Piemonte si intende inoltre cogliere l’occasione di rafforzare il tessuto urbano attraverso la riconversione delle aree dismesse incentivando l’imprenditorialità e lo sviluppo di servizi qualificato.

Questi orientamenti generali sono strettamente connessi ai temi strategici individuati nella strategia del PTI che emerge da una capillare valutazione del territorio successivamente sintetizzata nell’analisi SWOT.

Gli elementi emersi nel corso dell’analisi sono stati utilizzati sia per individuare le principali problematiche e le possibili opportunità, sia per verificare la coerenza tra questi e gli strumenti previsti per le strategie regionali di sviluppo sostenibile.

In tal senso la strategia proposta all’interno del PTI si dimostra coerente con le priorità strategiche individuate dall’esame del territorio. In particolare l’impatto dell’intervento si rileva adeguato a cogliere le possibilità offerte dalle risorse locali sia in termini di nuovi sviluppi formativi e occupazionali, sia di patrimonio culturale e ambientale.

L’articolazione e la definizione degli assi di intervento su cui il territorio intende puntare, e che si configurano come strumento di attuazione delle strategie regionali, è così delineata:

- I. l’alta formazione e ricerca a supporto del sistema produttivo;
- II. la mobilità sostenibile;
- III. le strategie di valorizzazione del territorio.

Asse I - Alta formazione e ricerca a supporto del sistema produttivo

L'asse strategico **I. Alta formazione e ricerca a supporto del sistema produttivo** è strettamente coerente con il **Protocollo di Intesa siglato dalla Regione Piemonte con il Ministero dell'Università e della Ricerca e con gli Atenei Piemontesi** nel luglio 2007. Il primo settore di intervento individuato dal Protocollo prevede infatti l'integrazione tra ricerca e sistema della produzione e dei servizi attraverso la creazione di un sistema integrato tra le istituzioni formative ed il tessuto economico locale; le principali iniziative individuate risiedono nella *“promozione di iniziative che integrino università, centri di ricerca pubblici e privati, imprese e servizi nei settori di maggiore interesse; sviluppo della formazione post-laurea, attraverso la creazione di un sistema di alte scuole, che sappiano valorizzare ulteriormente la formazione universitaria di primo e secondo livello in ambiti specifici, mediante la piena utilizzazione del patrimonio di conoscenze e competenze di cui può avvalersi il sistema regionale ed infine sviluppo di percorsi formativi, in collaborazione con il sistema delle imprese e dei servizi e attraverso crediti certificati per la formazione permanente e ricorrente”*.

Inoltre il **quarto asse del POR FSE, “Capitale Umano”**, focalizza la propria azione sulla formazione; in particolare il terzo obiettivo specifico prevede la *“Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione”* privilegiando percorsi formativi orientati verso l'alta formazione universitaria e post-universitaria coerente con l'evoluzione della domanda di lavoro ed integrata ad essa. Tra le attività individuate particolare rilevanza assumono le azioni volte alla riorganizzazione dell'offerta formativa attraverso la creazione di poli formativi, quali possono essere considerati il Polo Universitario Astigiano, la Scuola di Restauro e di Bioarchitettura ed il Polo di Formazione Villanovese.

Inoltre anche il **POR FESR** privilegia la creazione di Poli Formativi; l'asse **“Transizione e Innovazione Produttiva”** prevede infatti obiettivi specifici volti alla creazione di Poli che privilegino l'innovazione ed il trasferimento tecnologico anche sulla base delle esigenze manifestate dai principali attori economici presenti sul territorio.

Occorre altresì tener presente che il **Quadro Strategico Nazionale** definisce nel primo asse prioritario l'importanza della ricerca e dell'innovazione come elementi chiave dello sviluppo economico italiano, privilegiando gli elementi di eccellenza diffusi sul territorio regionale. In secondo luogo, sottolinea la necessità di valorizzare il “capitale umano” attraverso la promozione delle competenze specifiche di ogni territorio, soprattutto attraverso la formazione universitaria al fine di assicurare la diffusione della conoscenza tra imprenditori, burocrati, operai, tecnici, artigiani, agricoltori, consumatori e curare le ricadute sul sistema produttivo dei percorsi formativi.

Inoltre il **Documento Preliminare Strategico Regionale 2007-2013**, per raggiungere l'obiettivo “Occupazione”, individua come prioritaria la promozione della formazione di eccellenza ed intende

favorire politiche che permettano il trasferimento della conoscenze dall'ambiente universitario e dell'alta formazione alle imprese ed enti locali per favorire la valorizzazione dei territori.

Infine l'asse strategico I è strettamente coerente con il **Piano Strategico della Città di Asti 2006-2016**. Infatti il secondo asse strategico individuato dal Piano, denominato “Asti Cultura a Formazione di Eccellenza”, intende rafforzare le eccellenze culturali, privilegiando la modernizzazione e l'alta formazione universitaria. Il Polo Universitario ha infatti privilegiato un'offerta formativa rivolta a nicchie di conoscenza e prodotti distintivi del territorio, cercando così di rispondere alle precise esigenze del mercato del lavoro. Le principali opportunità di crescita economica del territorio risiedono nel potenziamento di attività strettamente legate al turismo ed all'artigianato, distintive del tessuto economico astigiano. L'analisi SWOT del Piano individua infatti tra le principali minacce presenti nel contesto analizzato la scarsa integrazione tra offerta formativa e domanda espressa dal sistema locale, evidenziando quindi la necessità di interventi formativi che rispondano alle esigenze del territorio.

In particolare tra le attività di ricerca facenti parte del progetto I.3 “Attività di ricerca per lo sviluppo del territorio e delle produzioni tipiche locali”, l'intervento “Attività di manutenzione del territorio e miglioramento delle produzioni agricole in difficoltà” evidenzia la coerenza con gli obiettivi del **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013**, nello specifico con le previsioni dell'ASSE I: Miglioramento della competitività del settore agricolo e Forestale.

Anche l'intervento I.4 B “Interventi pilota per la riqualificazione energetica ed ambientale di edifici pubblici e infrastrutture di valore strategico” è in linea con:

- il **Piano Energetico-Ambientale Regionale**, pubblicato sul B.U.R. del 18 marzo 2004, al Capitolo I “Indirizzi specifici e generali di piano”, il primo comma avente titolo “Indirizzi generali del Piano energetico-ambientale in coerenza con il Protocollo di Torino, alla luce della Riforma del Titolo V della Costituzione, in correlazione con gli strumenti di programmazione di Settore”, nella parte “Indirizzi generali”, afferma, tra gli obiettivi, quello dello sviluppo del ricorso alla produzione di energia dalle fonti rinnovabili, in un'ottica di diversificazione delle fonti e di riduzione delle emissioni di gas clima-alteranti, in linea con gli obiettivi enunciati dalla delibera CIPE 19.11.98, dal “Patto per l'Energia e l'Ambiente” stipulato in seno alla Conferenza nazionale per l'Energia e l'Ambiente del novembre 1998 e dal d.lgs. n. 79/1999 sulla creazione del libero mercato dell'energia elettrica.

- l'**asse II del POR FSR “sostenibilità ed efficienza energetica”** in particolare l'obiettivo operativo II.1 *“Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali attraverso l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza e il risparmio energetico nella produzione e consumo di energia”*.

Asse II - Mobilità sostenibile

L'asse strategico II **“Mobilità sostenibile”** è strettamente coerente con l'**asse III del POR FESR – Riqualficazione territoriale**, obiettivo operativo III.2 *“Promuovere la riqualficazione urbana in un’ottica di sviluppo sostenibile e realizzare più elevata competitività territoriale”* in particolar per ciò che concerne l'attività III.2.1 *Riqualficazione delle aree dismesse “Sostegno agli investimenti per il recupero dei siti dismessi e loro riconversione finalizzata alla localizzazione di attività e servizi, inclusi quelli per la mobilità sostenibile (trasporti puliti)”*

Inoltre il **III° PRT “Piano Regionale dei Trasporti”** sottolinea l'importanza di rilanciare il sistema ferroviario regionale: gli interventi stabiliti nel **Protocollo d’Intesa sottoscritto con il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e le Ferrovie dello Stato** mirano a migliorare l'interconnessione e l'accessibilità al sistema ferroviario piemontese ed il potenziamento di alcune linee della rete regionale. In particolare, la Regione Piemonte intende concertare con gli enti locali un rilancio radicato, integrato e funzionale del sistema ferroviario locale che dovrà far leva anche sulla valorizzazione delle centralità territoriali e dunque anche sul sistema delle piccole stazioni impresenziate, molte delle quali si trovano attualmente in uno stato di grave abbandono.

Il progetto avviato per la valorizzazione delle piccole stazioni, mira al recupero ed al “riuso tematico” (in relazione ai numerosi progetti di valorizzazione del territorio in tema di ambiente, cultura, turismo, che la Regione ha in programma) dei vecchi fabbricati dismessi lungo i binari con l'obiettivo di una graduale trasformazione del contesto territoriale. RFI, che collabora con le diverse Direzioni regionali che partecipano al progetto (Turismo, Parchi, Beni ambientali ecc.) si è dichiarata disponibile a concedere gratuitamente ai Comuni, attraverso dei Comodati d'uso, i locali disabitati delle stazioni al fine di un loro miglioramento e riutilizzo.

Le stazioni impresenziate del Piemonte sono state classificate e suddivise in diversi sottoinsiemi per verificarne le potenziali attitudini. Sono stati individuati quattro gruppi di tematiche territoriali, ciascuna con specifiche rilevanze:

- *Beni architettonici* (beni vincolati in base alla ex-L.1089, edifici notevoli religiosi, militari o civili, emergenze architettoniche, centri storici);
- *Beni ambientali* (siti di importanza comunitaria o regionale - SIC, SIR- zone a protezione speciale, aree soggette a vincolo L.Galasso, Parchi, ecomusei);
- *Beni enogastronomici* (enoteche, presidi slowfood, zone di produzione di formaggio D.O.P.);
- *Beni sociali* (sedi di Protezione civile e di Proloco);

per ciascuna delle rilevanze territoriali è stato valutato il valore di prossimità alla stazione ferroviaria più vicina. In questo modo è stato possibile stilare una classifica delle stazioni impresenziate a seconda

della loro accessibilità tramite le piste ciclabili e della loro prossimità (con una distanza massima pari a 15 km) alle rilevanze territoriali considerate.

La Regione ha quindi effettuato una prima selezione delle stazioni per cui approfondire la potenzialità definendo tre intervalli di prossimità indicati in Tabella B.1.

RILEVANZA TERRITORIALE	PROSSIMITA'		
	ALTA	MEDIA	BASSA
Beni architettonici	Fino a 500 m	Fino a 1000 m	Fino a 1500 m
Beni ambientali	Fino a 1000 m	Fino a 1500 m	Fino a 2500 m
Beni enogastronomici	Fino a 500 m	Fino a 1000 m	Fino a 1500 m
Beni sociali	Fino a 500 m	Fino a 1000 m	Fino a 1500 m

Tabella B.1 - Intervalli di prossimità per la classificazione delle piccole stazioni (fonte: III° PRT)

All'interno dell'area del PTI, le stazioni individuate che rientrano nel raggio di 1500 o 2500 metri, a seconda della rilevanza territoriale considerata, sono elencate, in ordine per prossimità, in Tabella B.2.

BENI ARCHITETTONICI	BENI AMBIENTALI	BENI ENOGASTRONOMICI	BENI SOCIALI
Montiglio-Murisengo	Baldichieri-Tigliole	Moncalvo	S.Paolo Solbrito
Chiusano-Cossombrato	Sessant	Agliano-Casteln. Calcea	Rocchetta Tanaro-Cerro
Settime-Cinaglio-Momb.			Molini d'Isola
S.Anna-Robella			Moncalvo
			Baldichieri-Tigliole
			Montiglio-Murisengo
			Montechiaro d'Asti
			Chiusano-Cossombrato
			Isola d'Asti
			Castell'Alfero
			Mongardino
			Vigliano d'Asti
			Penango
			Agliano-Casteln. Calcea
			Settime-Cinaglio-Momb.
			S.Anna-Robella
			Cunico-Scandelluzza

Tabella B.2 - Stazioni impresenziate nell'area del PTI ordinate per prossimità alle rilevanze territoriali (fonte: III° PRT)

Lo stesso III° Piano Regionale dei Trasporti, ribadisce l'importanza strategica per ciò che concerne l'integrazione e la messa a sistema della rete di trasporto collettivo, su specifici progetti di valorizzazione:

- **MOVlcentro**: progetto regionale che prevede la riqualificazione ed il potenziamento dei nodi di interscambio passeggeri posti in corrispondenza degli incroci strategici tra linee ferroviarie, automobilistiche e parcheggi. Il Movicentro è un luogo dotato di servizi di alta qualità in cui si incontrano le modalità di trasporto pubblico e privato ed ha la funzione fondamentale di convincere i passeggeri ad abbandonare il mezzo di trasporto individuale, soprattutto l'auto, per immettersi nella rete integrata del trasporto collettivo.
- **MOVllinea**: progetto nato dalla collaborazione tra Regione e Province che prevede la messa in sicurezza delle fermate del trasporto pubblico locale in modo migliorarne le condizioni e l'accessibilità.

La Regione Piemonte punta sulla diffusione della tariffa unica extra-urbana per eliminare le differenze ancora esistenti tra le tariffe di abbonamento al servizio ferroviario, quelle extraurbane su gomma e quelle dei servizi integrati al fine di rendere libera la circolazione da parte dell'utenza su ogni mezzo ed uniformare i servizi di trasporto pubblico. Un esperimento di integrazione tariffaria è in atto tra le F.S. e la concessionaria del trasporto su gomma urbano della città di Asti (ASP), per cui gli utenti delle ferrovie possono usufruire della rete urbana con lo stesso abbonamento (fonte: PTCP della Provincia di Asti).

Anche la **Provincia di Asti** promuove progetti di incentivazione all'uso del mezzo pubblico.

Dal 2001 è stato attivato il “programma dei servizi di adduzione di utenza” che consiste in bandi di cofinanziamento (destinati ai Comuni in forma singola o associata) dei servizi comunali di adduzione dell'utenza dal centro abitato alla rete ordinaria del trasporto pubblico su ferro e su gomma, da svolgersi con sistemi di trasporto semplici o alternativi. I Comuni del PTI che attualmente aderiscono al progetto di adduzione, secondo le indicazioni del **Programma Triennale 2007-2009**, sono: Agliano, Calliano, Castagnole Monferrato, Castell'Alfero, Mombercelli e Montiglio Monferrato.

È stato inserito all'interno dei servizi minimi provinciali un **“Fondo per i nuovi servizi di carattere sociale e per integrazione ferro-gomma”** - pari al 5% del monte chilometri - destinato all'implementazione di nuovi servizi extraurbani e sociali (aumento dei collegamenti verso presidi ospedalieri e sanitari, aree ricreative, ecc.) e da utilizzarsi anche per l'integrazione oraria e tariffaria tra i servizi ferroviari e quelli su gomma afferenti i vari capolinea o nodi di interscambio. L'intento della Provincia è quello di realizzare un sistema di trasporto secondo un programma di esercizio integrato, coordinato rispetto ai nodi di interscambio, cadenzato secondo intervalli regolari e che permetta di eliminare le sovrapposizioni esistenti fra i diversi servizi lungo le direttrici principali.

Allo scopo di aumentare l'efficienza della mobilità, la Provincia sta valutando la possibilità di convertire alcuni servizi ordinari in sistemi alternativi di trasporto effettuati tramite servizi flessibili quali: Trasporti per specifiche categorie di utenti, Taxi collettivo, Car pooling che permette l'utilizzo condiviso di un mezzo,

Car sharing che permette ai propri associati l'utilizzo condiviso di una flotta di veicoli, Servizio bus a chiamata.

Il servizio di trasporto pubblico a chiamata, secondo le indicazioni del PTS 2007-2009, dovrebbe creare relazioni di adduzione dell'utenza dai Comuni a domanda più debole verso:

- le principali direttrici su cui transitano le linee di trasporto pubblico tradizionali;
- i servizi ferroviari per Alessandria, Asti, Casale, Chivasso e Torino;
- i poli attrattori, ovvero i Comuni sedi dei più importanti servizi scolastici, socio-sanitari, commerciali e culturali;

attraverso un sistema del tipo ‘molti punti di prelievo ed un unico punto di discesa’, con percorsi ed orari variabili (a seconda delle prenotazioni ricevute) e con mezzi di piccole dimensioni al fine di contenere i costi e di razionalizzare l'uso delle risorse. Nella fase di avvio si ipotizza che le richieste, effettuate tramite telefonata ad un call-center, vengano smistate ed elaborate per l'organizzazione dei trasporti giornalieri, da un operatore appositamente formato e da un semplice programma di registrazione delle chiamate e delle corse effettuate.

Infine il **Piano Strategico della Città di Asti** ha individuato nella mobilità sostenibile uno dei suoi assi principali. Attraverso la valorizzazione ambientale, la riduzione dell'inquinamento si intende infatti ricercare le migliori condizioni che possano favorire soluzioni di mobilità sostenibile tali da trasformare la valorizzazione ambientale in una risorsa funzionale allo sviluppo del territorio.

Asse III - Strategie di valorizzazione del territorio

L'asse strategico III **“Strategie di valorizzazione del territorio”** che si focalizza sulla valorizzazione delle risorse locali connesse al turismo è strettamente in linea con l'**asse III del POR FESR “Riqualificazione territoriale”** in particolare per ciò che concerne l'obiettivo operativo III.1 *“Promuovere e rafforzare le sinergie potenziali tra tutela e, valorizzazione dell'ambiente e dei beni naturali e crescita del sistema produttivo”*. L'obiettivo infatti prevede interventi quali *“sostegno ad iniziative di carattere infrastrutturale di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale a supporto dello sviluppo socioeconomico ed in particolare del turismo sostenibile....”* e *“sostegno alle imprese operanti nei settori connessi ai beni culturali e ambientali per migliorarne la fruizione....”*.

Inoltre anche il **Piano di Sviluppo Rurale PSR** per quanto concerne l'asse III *“Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale”* e l'Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente dello spazio rurale.

La strategia e gli obiettivi perseguiti dal PTI si coordinano e si integrano rispetto alle politiche di sviluppo che l'amministrazione provinciale si è data nel Piano Territoriale Provinciale. Il PTP si pone, infatti, relativamente al “Sistema dell’Assetto Storico-Culturale e Paesaggistico”, due obiettivi ben precisi: la salvaguardia del paesaggio e lo sviluppo delle attività economiche legate alla fruizione turistica del territorio, con l'accortezza di non finalizzare la salvaguardia in modo esclusivo allo sviluppo turistico, ma attuata in funzione dello sviluppo sostenibile di tutte le attività che producono reddito e occupazione.

In particolare, l'asse III, per quanto concerne gli aspetti turistici è in linea sia con il **“Piano Strategico Regionale Turistico” (PSRT)** che con il **“Piano Provinciale di Sviluppo Turistico”**.

Il PSRT va ad individuare per il territorio oggetto del presente intervento, l'elemento caratterizzante nella “Collina” ed i prodotti turistici più interessanti in “Terme – Benessere”, “Golf” ed “Enogastronomia”: tali elementi e prodotti sono inseriti all'interno del presente progetto come ambiti e prodotti turistici che si intendono potenziare ed integrare con il territorio stesso al fine di creare un cluster “Golf” nell'astigiano e collegarlo con il polo termale di Agliano e con le iniziative pubbliche e private legate al turismo naturale, culturale ed enogastronomico. Infatti l'ottica dell'intervento risulta essere quella di considerare la valorizzazione turistica del territorio come un insieme di iniziative e servizi (materiali ed immateriali) interconnesse tra di loro che attirino il turista attraverso l'eccellenza dei suoi prodotti enogastronomici e che gli sappia offrire la possibilità di conoscere, scoprire e visitare le eccellenze ambientali, paesistiche e storico-culturali del territorio astigiano.

Ancora, il **Piano Territoriale Provinciale** della provincia di Asti si pone come obiettivo la valorizzazione e sviluppo dell'offerta territoriale legandola alla salvaguardia del grande valore paesaggistico costituito dalla conformazione orografica del territorio astigiano e dalla sua infrastrutturazione storica. Al raggiungimento degli obiettivi che si pone il PTP all'interno di questa componente turistica – ambientale sono essenzialmente affidate le prospettive di sviluppo di una vasta porzione del territorio rurale (Nord Astigiano in particolare), dove il declino demografico e insediativo e la struttura economica ancora molto legata al mondo agricolo, non consentono di ipotizzare massicci insediamenti in infrastrutture produttive o industriali.

Inoltre, come si evince dallo studio di fattibilità relativo al progetto di sviluppo sostenibile, le attività della Provincia di Asti nel settore turistico a livello locale hanno sostenuto:

- la riqualificazione e sviluppo dell'offerta turistica, con l'ausilio dei fondi del **Progetto Integrato d'Area “Colline in Luce”** (questo programma ha previsto la realizzazione di 44 progetti, finalizzati prevalentemente al recupero, al restauro o al completamento di lavori di edifici e complessi da utilizzare nell'ambito dell'offerta turistica);
- la promozione turistica del territorio provinciale attraverso il progetto **Docup 1.1.B “Promozione del comparto turistico astigiano sui mercati internazionali”** (questo progetto offrire al mercato della domanda turistica, un prodotto spendibile sui mercati internazionali e sui rispettivi bacini turistici di

riferimento attraverso la redazione di un ambizioso Piano di marketing, forte della convinzione che il marketing turistico rappresenti una risorsa fondamentale per ogni impresa che opera nel turismo, e per ogni territorio che intende aggiungere competitività alla propria offerta turistica);

- la strategia di marketing turistico attraverso il progetto **“CRESO: piano strategico per le Terre d’Asti”** in cui viene indicata la necessità di intervenire, per ovviare alla carenza dell’offerta e dei servizi al turista, implementando azioni di miglioramento infrastrutturale in grado di migliorare la fruibilità del patrimonio turistico astigiano.

Anche il GAL Basso Monferrato Astigiano, a cui appartengono la maggior parte dei comuni del PTI, nell’ambito del progetto “Sviluppo integrato e sostenibile delle zone rurali” previsto nell’Ambito della programmazione **LEADER PLUS 2000 – 2006** ha previsto attività di la promozione e di valorizzazione del territorio e delle tipicità locali anche in un ottica turistica.

Infine occorre sottolineare la coerenza dell’asse III con il **Piano Strategico della Città di Asti 2006-2016**. L’asse 5 “Asti città turistica” intende favorire il turismo integrando nella filiera produttiva dell’enogastronomia, biologica, culturale ed artistica; i progetti III.1 sul turismo sostenibile, e in particolare l’intervento sull’Enofila ed ex Mattatoio (III.1/2), e le attività di ricerca previste dal progetto I.3, tra cui l’azione I.3 D sull’Asti Spumante, si pongono in linea con quest’asse strategico, il cui obiettivo principale è l’incremento della capacità di attrazione turistica di Asti che sappia valorizzare sia il turismo enogastronomico, sia culturale, sia naturalistico.

C. Contributo alla valorizzazione e incremento del patrimonio naturale e culturale

Assi	Codice	Progetto	Materiale/ Immateriale	Incremento e valorizzazione del patrimonio culturale					Incremento e valorizzazione del patrimonio naturale				
				assente	indifferente	marginale	elevato	finalizzato	assente	indifferente	marginale	elevato	finalizzato
I. Alta formazione e ricerca a supporto del sistema produttivo	I.1	Polo universitario astigiano: completamento sede, specializzazione dell'offerta didattica correlata alle produzioni di eccellenza del territorio	M+I					X			X		
	I.2	Incubatore d'impresa: organizzazione delle attività	I			X				X			
	I.3	Attività di ricerca per lo sviluppo del territorio e delle produzioni tipiche locali	I				X						X
	I.4	Architettura sostenibile: restauro, bioarchitettura e risparmio energetico	M					X				X	
	I.5	Polo di formazione professionale del Pianalto	M			X			X				
II. Mobilità sostenibile	II.1	Servizio Ferroviario Metropolitano - 1 lotto	M					X				X	
	II.2	Servizio Ferroviario Metropolitano - 2 lotto	M					X				X	
III. Strategie di valorizzazione del territorio	III.1	Turismo sostenibile in un'ottica di programmazione integrata: valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesistici del sistema collinare e sviluppo di Asti come "portale" del sistema turistico	M+I					X			X		
	III.2	Valorizzazione del sistema idrografico	M+I			X							X
	III.3	Riqualificazione delle aree industriali in senso ambientale e paesistico	M		X								X
	III.4	Infrastrutturazione, servizi e attività strategiche per le filiere agro-alimentari e le produzioni di nicchia locali	M+I				X				X		

Tabella C.1 - Effetti dei progetti sul patrimonio culturale e naturale

D. Descrizione degli interventi e loro grado di integrazione

Asse I - Alta formazione e ricerca a supporto del sistema produttivo

Codice	I.1
Titolo	<u>Polo universitario astigiano: specializzazione correlata alle produzioni di eccellenza del territorio</u>
Descrizione	<p>Il progetto ha come obiettivo la ridefinizione del ruolo e della missione del polo universitario in funzione di una specializzazione e qualificazione dell'offerta didattica e del sistema della ricerca, tenendo conto delle vocazioni produttive del territorio e delle strategie di valorizzazione e sviluppo del sistema universitario e della ricerca piemontese.</p> <p>La missione e ruolo del polo universitario si baserà sulle seguenti linee d'azione:</p> <ul style="list-style-type: none">- rivisitare e riprogettare, di concerto con gli Atenei piemontesi, la struttura dell'offerta didattica in relazione alle tradizioni produttive del territorio astigiano con particolare riferimento al campo della viticoltura, dell'enologia (coltivazione della vigna, produzione del vino), dell'enomeccanica, delle competenze gestionali nella gestione delle aziende della filiera, della commercializzazione dei prodotti e nelle strategie di marketing;- individuare modalità di promozione e sviluppo di un sistema della ricerca collegato ai centri di ricerca pubblici e privati ed alle esigenze del sistema produttivo della filiera del vino;- definire possibili linee di sviluppo dell'offerta formativa post laurea e dei percorsi per la formazione permanente, sempre con riferimento alla filiera del vino;- individuare modalità di collaborazione con il sistema delle imprese e forme di partenariato con i privati finalizzate anche alla ricerca di sovvenzioni. <p>La collaborazione a livello regionale nel supportare l'intera operazione di trasformazione, rimarca, al contempo, la necessità di sviluppare competenze</p>

specifiche in relazione ad una filiera, quali competenze giuridico-economiche, tecnico-scientifiche, manageriali e sociali.

Interventi

I.1 A - Specializzazione dell'offerta didattica

L'idea di base è rappresentata dall'esigenza di decentrare le lauree di secondo livello (specialistiche) e i corsi di terzo livello (master), creando poli decentrati di eccellenza (alta formazione) e mantenendo nelle sedi centrali le attività formative di primo livello. L'obiettivo è quello di fornire offerte formative diverse e specifiche nei poli decentrati evitando duplicazioni dei corsi previsti negli atenei centrali.

Nell'ipotesi di individuare come filone di riferimento quella relativa all'**Economia della Filiera del Vino e Cultura del Territorio delle Colline**, si concorrerà a sviluppare competenze specifiche con percorsi di studio e programmi di ricerca che potranno riguardare i seguenti ambiti tra loro integrati e sovrapposti:

- corsi innovativi di alta specializzazione (tecnologie alimentari per la ristorazione e scienze viticole ed enologiche, ma anche sanità animale, allevamento e produzioni zootecniche) e lo sviluppo di laboratori e centri dedicati alla ricerca scientifica;
- collegato all'enologia ed alla viticoltura il settore più ingegneristico e tecnologico-impiantistico dei prodotti e dei processi nell'ambito dell'agroenotecnica e della agroenomeccanica con riscontro nel distretto industriale del sud astigiano;
- le scienze economiche ed aziendalistiche volte a sostenere l'innovazione e l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese anche del settore vitivinicolo ed agroalimentare che costituiscono il tessuto produttivo del territorio ad esempio attraverso la formazione nel campo importante delle risorse umane della consulenza al lavoro;
- le scienze dell'organizzazione e dell'amministrazione (servizio sociale, educazione professione ed infermieristica e lauree di tipo socio-sanitario, da un lato, scienze motorie e sportive ed anche scienze del turismo, dall'altro possono rientrare in un più ampio contesto legato al sociale ed alla formazione ma anche alla qualità della vita ed al benessere della persona e delle comunità con riferimento al distretto del benessere);
- percorsi di studio e di ricerca nel campo delle più ampie biotecnologie (agroalimentari ma anche veterinarie, biosanitarie e mediche, ambientali e

naturalistiche) in collegamento alla presenza di istituto sperimentale per l'enologia, cliniche ospedaliere a vocazione universitaria, centri anche privati di ricerca;

- la nuova prospettiva della bioedilizia e bioarchitettura;
- lo studio e la tutela del paesaggio delle città e delle campagne, anche a fini di turismo, con percorsi di studio naturalistico ed ambientale, non solo finalizzati all'analisi del territorio, ma anche per la sua tutela e gestione in chiave ecoturistica, in collegamento al distretto paleontologico.

I.1 B - Completamento della sede universitaria: ristrutturazione della ex caserma Colli di Felizzano

Inoltre questa situazione potrà trovare un ulteriore rafforzamento nella ormai avviata riqualificazione dell'ex caserma Colli di Felizzano che assumerà una posizione baricentrica rispetto alle istituzioni culturali e scientifiche ed alle strutture e agli insediamenti produttivi esistenti.

Ad esempio la necessità di dotarsi di un servizio di biblioteca rappresenterà per l'università e per il consorzio una esigenza imprescindibile ma anche una grande opportunità per tutti gli altri enti culturali e scientifici del territorio.

Integrazioni

Il progetto è stato pensato in stretta connessione con i progetti **I.2 - Incubatore d'impresa: organizzazione delle attività**, **I.3 - Attività di ricerca per lo sviluppo del territorio e delle produzioni tipiche locali** (in particolare per quanto riguarda le attività del Centro Studi sulla Collina) e **I.4 A - Scuola del Restauro architettonico e della Bioarchitettura**, che avranno tutti come sede la ex-caserma Colli di Felizzano, in una prospettiva di condivisione dei servizi e delle attrezzature comuni, e di favorire gli scambi e le interazioni tra il mondo della didattica, quello della ricerca ed il mondo del lavoro e dell'impresa.

Ulteriori sinergie si possono riscontrare con l'**asse II - Mobilità sostenibile**, in quanto il nuovo servizio favorirà l'accessibilità e la fruibilità del polo universitario astigiano.

Codice	I.2
Titolo	<u>Incubatore d'impresa: organizzazione delle attività</u>
Descrizione	<p>Gli obiettivi principali che si pone un Incubatore d'impresa prevedono di:</p> <ul style="list-style-type: none">- predisporre ed applicare un sistema completo che consenta di trasformare progetti imprenditoriali innovativi in imprese di successo e che assicuri sostegno ed assistenza alle piccole e medie imprese già esistenti sul territorio di riferimento;- supportare l'evoluzione e la diversificazione dell'economia locale e favorire la crescita occupazionale, anche di soggetti deboli attualmente esclusi dal mondo del lavoro. <p>Al fine di provvedere allo sviluppo di tale iniziativa occorre inserire l'incubatore in uno spazio adeguato che, oltre a garantire un servizio a larga banda, con attività amministrativa, di segreteria e di formazione, possa interagire con l'intera città ed il mondo esterno.</p> <p>L'incubatore d'impresa ha come missione l'implementazione di azioni integrate volte a sostenere le giovani imprese e ad aiutarle a crescere rapidamente durante le fasi iniziali del loro sviluppo, quando queste sono maggiormente vulnerabili. In tal modo l'attività di incubazione d'impresa può costituire un utile ed importante strumento di <i>governance</i> locale finalizzato a creare condizioni di sviluppo economico e tecnologico del territorio, a ridurre le probabilità di fallimento delle giovani imprese ed a velocizzare il processo di creazione di nuove imprese.</p> <p>Il progetto dell'incubatore nella realtà astigiana è finalizzato quindi alla creazione di una struttura di sostegno alla nascita ed allo sviluppo di nuove imprese legate alle vocazioni del territorio, con particolare riguardo a quelle legate alla filiera vitivinicola: l'incubatore, una volta avviata la sua attività, sarà in grado di favorire la crescita occupazionale, anche per soggetti deboli, come i giovani che sono sovente esclusi dal sistema produttivo e che nell'area del PTI rappresentano una buona parte della popolazione disoccupata.</p> <p>Lo studio si articolerà quindi su:</p> <ul style="list-style-type: none">- ricerca del format più adatto sul territorio di incidenza;- costruzione della rete di rapporti con gli incubatori presenti sul territorio piemontese, in particolare con I3P che si occupa della maggior parte delle iniziative in atto e che ha ottenuto ottimi risultati e prosegue la sua attività;

- attività di sollecitazione d'impresa, ovvero costruire e sviluppare in concerto con l'Università, sia astigiana sia piemontese, la cultura del fare impresa;
- studiare come ricercare le idee di impresa per promuoverle in un secondo momento mediante attività rivolte alle business idee individuate, sulla base del progetto, ma anche della qualità del nuovo imprenditore e del suo *team*; questa attività è strettamente legata alla fase iniziale di pubblicizzazione e comunicazione del progetto di nuovo incubatore;
- studiare le modalità mediante le quali si svolgerà l'attività di accelerazione di impresa, ovvero l'assistenza vera e propria al nuovo imprenditore nei diversi momenti di pianificazione, progettazione e iniziale strutturazione della nuova attività;
- ricerca dei finanziamenti che costituiranno incentivi ed agevolazioni per lo *start-up* di impresa.

Integrazioni

La realizzazione delle sinergie tra l'incubatore d'impresa, la sede universitaria ex caserma Colli di Felizzano (**I.1 A e I.1 B**) ed il centro fieristico, congressuale e culturale che sorgerà presso l'Enofila (**III.1/2**), produrrà una significativa valorizzazione del territorio nonché lo sviluppo delle economie locali in diversi ambiti.

La realizzazione dell'incubatore si inserisce perfettamente nel complesso dedicato all'ampliamento della sede universitaria dell'ex Caserma Colli di Felizzano. Le due azioni consentono un collegamento diretto tra formazione e lavoro dei giovani astigiani e non solo: mediante il miglioramento delle offerte della città capofila e dei collegamenti con il territorio circostante sarà possibile ottenere un valore diffuso sull'intero territorio. L'edificio restaurato contribuisce alla valorizzazione urbana, grazie al recupero degli spazi, in questo modo vengono tutelati anche gli aspetti ambientali attraverso alcune azioni previste dal PTI.

Tra le attività che si intersecano con la creazione di imprese innovative sono compresi i settori della filiera agro-alimentare e delle produzioni di nicchia locali, oggetto nello specifico del progetto **III.4**.

Codice	I.3
Titolo	<u>Attività di ricerca per lo sviluppo del territorio e delle produzioni tipiche locali</u>
Descrizione	<p>Nell'ambito del polo universitario astigiano si è prestata particolare attenzione a garantire lo sviluppo di tutte le componenti fondamentali del sistema, non concentrandosi solo sulla didattica ma dando un forte impulso anche alle attività di ricerca. Da una parte tali attività prevedono lo sviluppo di un centro di ricerca già esistente ma ad oggi di dimensioni abbastanza ridotte (Centro Studi sulle Colline - I.3 A), dall'altra puntano a creare nuove sinergie e collaborazioni tra l'Università e soggetti diversi, sia pubblici (Consorzi di ricerca che fanno capo al CNR - I.3 C) sia privati (Consorzio Asti Spumante - I.3 D).</p> <p>La tipologia di ricerca è strettamente correlata al territorio e alle sue tipicità: nello specifico i progetti presentati si occuperanno di valorizzazione delle aree periurbane (I.3 B), quindi modalità di sviluppo dei centri urbani nel rispetto delle caratteristiche del paesaggio, manutenzione del territorio (I.3 C), attraverso l'individuazione di tipi di colture e processi atti a garantire la gestione del territorio e dei suoi aspetti ambientali, e della creazione di un centro di eccellenza dei vini aromatici (I.3 D), che vuole essere un centro di avanguardia nella ricerca applicata alle produzioni vitivinicole, e nella fattispecie ad un prodotto di punta tra quelli tipici del territorio.</p>
Interventi	<p><u>I.3 A - Sviluppo del Centro Studi sulle Colline</u></p> <p>Il Centro Studi per lo sviluppo rurale della Collina (CSC) è un centro di ricerca promosso dalla Facoltà di Agraria, dal Dipartimento di Economia e Ingegneria Agraria Forestale e Ambientale dell'Università di Torino (DEIAFA) e dal Consorzio Asti Studi Superiori, che ha iniziato le sue attività nel 2003 e dal 2005 si è trasferito ad Asti.</p> <p>Ormai superata la tradizionale visione che associava il concetto di 'ruralità' a quello di 'marginalità' è andata consolidandosi, sia a livello europeo che nazionale, una concezione che individua piuttosto nei territori collinari un'opportunità, da cui discende il modello dello sviluppo rurale. La sua concreta realizzazione presenta però non poche difficoltà, soprattutto in quelle aree collinari e pedemontane del nostro Paese caratterizzate da una relativa presenza umana residente sempre meno dedicata all'agricoltura, da condizioni climatiche e orografiche seriamente limitanti le alternative d'uso del suolo, dall'esigenza</p>

irrinunciabile di valorizzare la multifunzionalità delle attività agro-forestali. In questo quadro il compito affidato al Centro è quello di promuovere e coordinare studi incentrati sui sistemi collinari regionali più significativi, in primo luogo quello astigiano, con l'obiettivo generale di contribuire all'individuazione di modelli di sviluppo per le colline piemontesi trasferibili ad altre aree collinari italiane ed europee.

Per il vasto arco di temi e discipline potenzialmente di interesse del CSC, le conoscenze che coinvolgono il Centro non si esauriscono in quelle presenti nella Facoltà proponente, ma interessano una pluralità di ambiti disciplinari, comprendenti le aree naturalistiche, biologiche, geologiche, storico-letterarie, antropologiche, economiche, giuridiche, sociali, ecc, secondo un approccio che ravvisa nell'interdisciplinarietà tra diversi settori di ricerca una costante di metodo essenziale.

La localizzazione del Centro Studi ad Asti ha un duplice significato:

1. il CSC costituisce la prima esperienza di decentramento della ricerca presso un Polo Universitario sede, sino all'avvio dell'attività del Centro ad Asti, unicamente di attività didattica. Il modello italiano di università prevede e richiede la presenza contestuale della ricerca (produzione di conoscenza) e della didattica (diffusione della conoscenza). L'esperienza del CSC presso il Polo Universitario di Asti diviene quindi essa stessa oggetto di sperimentazione, con l'obiettivo di definire e mettere in pratica un modello di integrazione fra didattica e ricerca disegnato sul contesto e sui fabbisogni locali;
2. il territorio della provincia di Asti, per il 97% collinare e caratterizzato da un ampio ventaglio di fattori contrastanti, come la forte presenza dell'uomo e l'abbandono progressivo dell'attività agricola, ben si presta a divenire sede permanente di sperimentazione per l'individuazione di modelli di sviluppo trasferibili ad altre aree collinari, italiane ed europee.

In relazione ai suoi obiettivi il CSC svolge compiti di ricerca attraverso due ordini di attività complementari: su singoli progetti e di osservatorio. L'**attività su singoli progetti** si sostanzia nella promozione, ricerca fondi, coordinamento e realizzazione di progetti di ricerca sui temi e sulle aree di interesse. L'**attività di osservatorio**, di tipo continuativo, consiste nella raccolta e organizzazione di letteratura scientifica e di programmi e progetti di ricerca e sviluppo inerenti le aree collinari nazionali ed europee. A tale proposito il Centro ha realizzato, con il

contributo della Regione Piemonte, una banca documentaria on line denominata O.R.A.Col (Osservatorio della Ricerca sulle Aree Collinari).

Atteso che l'eccellenza tanto invocata nasce da un tessuto di qualità elevata, sul piano degli strumenti conoscitivi come su quello delle risorse umane, lo sviluppo e il consolidamento Centro Studi e delle sue attività dovrebbe avvenire prioritariamente mediante il potenziamento della sua dotazione in termini risorse strumentali (materiali e immateriali) e di personale strutturato.

Integrazioni

L'attività di ricerca del Centro tesa all'elaborazione di modelli di sviluppo per il territorio rurale collinare è, in potenza, connessa a tutte le azioni del PTI che presuppongono la programmazione di interventi e la gestione di risorse rivolte al settore agricolo e al territorio rurale in senso lato, inteso quale luogo di diversificazione delle attività economiche e dell'integrazione fra processi di sviluppo, multidisciplinari nell'ideazione e multisettoriali nell'applicazione.

La raccolta e lo sviluppo di conoscenze transdisciplinari sulle aree collinari, può e deve essere messa in primo luogo al servizio dei soggetti, pubblici e privati, che operano in maniera coordinata per lo sviluppo strategico del territorio, nella forma di **supporto tecnico-scientifico alle decisioni** e di **sviluppo di collaborazioni**.

In questi termini l'ambito di attività del Centro può essere, direttamente o indirettamente, connesso a diversi interventi del PTI, in particolare:

- **I.2 - Incubatore di impresa: organizzazione delle attività;**
- **III.1 - Turismo sostenibile in un'ottica di programmazione integrata: valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesistici del sistema collinare;**
- **III.2 - Valorizzazione del sistema idrografico;**
- **III.3 - Riqualificazione delle aree industriali in senso ambientale e paesistico;**
- **III.4 - Infrastrutturazione, servizi e attività strategiche per le filiere agro-alimentari e le produzioni di nicchia locali.**

I.3 B - Valorizzazione delle aree periurbane di Asti e trasferibilità del modello ad altri ambiti provinciali

L'azione immateriale proposta, che fa seguito ad uno studio già realizzato per il Comune di Asti, può essere articolata in due sottoazioni:

- Realizzazione di uno studio di fattibilità per la trasferibilità del modello di gestione e programmazione dell'area periurbana di Asti: verifica della trasferibilità del modello di gestione e programmazione messo a punto per la cintura verde di Asti agli altri ambiti provinciali interessati dal PTI "Il futuro dalle radici". Lo studio si propone di delineare i fabbisogni dell'area del PTI e indicare gli obiettivi prioritari per la sua tutela e valorizzazione, con particolare riferimento alla necessità di incentivare la produzione, e facilitare la fruizione, di beni e servizi multifunzionali, nonché di individuare strategie e azioni per il raggiungimento degli obiettivi prioritari e gli strumenti normativi e finanziari per la loro realizzazione.
- Avvio della fase attuativa del progetto di valorizzazione dell'area periurbana di Asti: costituzione del partenariato pubblico-privato per la *governance* dell'area periurbana di Asti. Il primo passo per l'attuazione del progetto di valorizzazione della cintura verde della città di Asti è quello della definizione della sua forma organizzativa e gestionale, e dunque della formazione del partenariato locale. Operativamente l'azione si sostanzia nella progettazione e realizzazione di un percorso di informazione (divulgazione), sensibilizzazione e animazione territoriale rivolto alle parti economiche e sociali e agli altri portatori di interessi collettivi locali interessati alla programmazione e gestione dell'area periurbana della città secondo obiettivi condivisi.

Integrazioni

L'ipotesi di realizzare uno studio riguardante l'intero territorio del PTI che, similmente a quanto fatto per l'area periurbana della città, segua un'ottica intersettoriale e una logica che combina interventi diversi (integrati), calibrati sul territorio e mirati a precisi obiettivi operativi (aventi come filo rosso la multifunzionalità delle imprese agricole locali e la fruibilità dello spazio rurale a fini turistico-ricreativi), risulterebbe in un bagaglio informativo e in uno strumento conoscitivo utile e complementare a diverse azioni e interventi previsti dal PTI stesso. In particolare, i risultati dello studio strategico potrebbero contribuire a costruire, in fase attuativa, il quadro di riferimento e coordinamento degli interventi:

- **III.1 - Turismo sostenibile in un'ottica di programmazione integrata: valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesistici del sistema collinare;**
- **III.4 - Infrastrutturazione, servizi e attività strategiche per le filiere agro-alimentari e le produzioni di nicchia locali.**

I.3 C - Attività di manutenzione del territorio e miglioramento delle produzioni agricole in difficoltà

Gli scenari internazionali mutano con grande rapidità ed ininterrotta accelerazione e gli equilibri socio-economici impongono l'immediata adozione di strategie volte ad uno sviluppo energetico di tipo sostenibile. Occorre perciò, prendendo atto che la crescita dei consumi industrializzati è legata ad una sempre maggiore richiesta energetica, ridurre per quanto possibile l'uso di energie generate da combustibili minerali ed incrementare lo sviluppo di fonti energetiche alternative e rinnovabili. In tale scenario rivestono un ruolo importante le biomasse, grazie alla loro diffusione e disponibilità sul territorio, alla loro possibilità di riproduzione ed alla capacità di sostituirsi al combustibile tradizionale.

Se si considera che il progressivo abbandono delle aree coltivate ha provocato, negli ultimi decenni, seri problemi di gestione del territorio ed un sensibile aumento del rischio idrogeologico, l'incentivazione alla coltivazione di colture per la produzione di biomasse potrebbe contrastare in maniera efficace la depauperazione del suolo. Emerge, in tale contesto, la necessità di strutturare un sistema di conoscenze, afferenti la caratterizzazione energetica delle diverse specie vegetali autoctone, il miglioramento delle tecniche di coltivazione, l'ottimizzazione dei processi di raccolta, trasformazione e trasporto dei prodotti, nonché appare importante e fondamentale costruire una filiera energetica locale.

L'intervento proposto si pone l'obiettivo di contribuire, attraverso l'attivazione di ricerche ed attività pilota, alla manutenzione del territorio ed al miglioramento delle produzioni agricole, soprattutto su versanti collinari, che connotano in modo particolare la provincia astigiana.

Verrà attivata una ricerca sul campo, al fine di individuare quali coltivazioni, da destinarsi alla produzione di biomasse da impiantarsi su territori collinari (che costituiscono la caratteristica orografica connotante l'astigiano), possano consentire di migliorare la redditività economica delle aziende agricole. Unitamente, si esperimenteranno lavorazioni, macchinari e tecniche di coltivazioni diverse, da adottarsi sui versanti collinari, al fine di potere indicare ai coltivatori come ottimizzare tali elementi per l'ottenimento della massima resa e per la massimizzazione del profitto. L'innovazione prospettata riguarda la possibilità di diversificazione delle coltivazioni attuali ed il ritorno alla coltivazione di terreni

attualmente lasciati a gerbido. La creazione di una rete per la raccolta di masse legnose da trasformare in cippato, consentirà inoltre, oltre che fornire piccole centrali di produzione energetica locali, di operare una manutenzione delle aree boscate e del territorio che risulta attualmente assolutamente carente.

Nella prospettiva di rivalorizzazione del paesaggio tale aspetto assume una connotazione di assoluta importanza, che consentirà di potere nel tempo restituire alla collettività un ambiente naturale ben mantenuto e presidiato. Si tenterà inoltre, in tale modo, di limitare le aree a gerbido, sia attraverso una loro riconversione in aree destinate a coltivazioni per la produzione di biomasse, sia al nuovo impianto di essenze legnose.

Integrazioni

Il progetto risulta avere possibili connessioni con l'intervento **I.4 B** e con l'intervento **III.3**, in quanto la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e delle aree industriali in senso ambientale potrebbe prevedere l'adozione di centrali di produzione del calore alimentate da biomasse. In tale modo l'attivazione delle presenti proposte potrebbe costituire un primo passo per la messa a regime di un sistema completo per l'approvvigionamento della materia prima.

I.3 D - Asti spumante qualità nel tempo: centro di eccellenza regionale vini aromatici

Il “Consorzio dell'Asti” si propone di avviare un progetto di ricerca per prolungare a più di un anno le peculiarità organolettiche e sensoriali dell'Asti Spumante, eccellenza piemontese, analizzando e successivamente definendo come intervenire in ogni fase del processo produttivo e lungo tutta la filiera, dalla lavorazione in vigna alla vendita al dettaglio. Tale prodotto, infatti, mantiene attualmente inalterate le proprie prerogative, i profumi ed il sapore, per un periodo di tempo che difficilmente supera i dodici mesi dalla data di imbottigliamento.

Il progetto si articolerà in macro azioni che mirano ad un'analisi approfondita e teorica del processo produttivo, e all'individuazione degli accorgimenti da adottare con la definizione di nuovi protocolli di coltivazione, vinificazione e commercializzazione. Ad obiettivo raggiunto le ricadute che il progetto avrà saranno di straordinaria importanza per l'intero comparto produttivo enologico Astigiano e Piemontese: l'Asti potrà vantare una più lunga inalterabilità e quindi,

grazie ad una minore stagionalità, una commercializzazione più competitiva in mercati attualmente raggiunti solo di rado.

Integrazioni

Il progetto è strategicamente integrato nel programma, e presenta spunti diretti di collegamento principalmente con il progetto **I.1**, in quanto potranno essere attivate future collaborazioni con l'Università, oltre che ricadute marginali positive anche con i progetti **III.1** sul turismo e **III.4** sulle filiere agricole, grazie alla capacità di rafforzare l'immagine e la commerciabilità di un prodotto tra i più qualificanti del territorio.

Codice

I.4

Titolo

Architettura sostenibile: restauro, bioarchitettura, risparmio energetico

Descrizione

La Scuola del Restauro Architettonico e della Bioarchitettura è finalizzata a formare tecnici, ai vari livelli, dalla progettazione alla realizzazione, nell'ambito del restauro conservativo dei beni architettonici ad alta valenza storico-artistica e nell'ambito della bioarchitettura. In entrambi gli ambiti, l'Amministrazione comunale di Asti è da tempo impegnata in attività non solo di formazione ma anche nella realizzazione di interventi operativi: mentre per quanto riguarda il restauro architettonico abbiamo numerosi ed importanti esempi già realizzati da tempo, nel campo della bioarchitettura, anche in adeguamento alle recenti normative, non vi sono stati significativi esempi di attività. Gli interventi proposti nel presente progetto, localizzati su tredici scuole, una palestra e un centro sociale, sono direttamente collegati a quelle che saranno le materie di formazione della Scuola, affrontando nel dettaglio non solo didattico ma realizzativo/applicativo problematiche quali:

- monitoraggio attuali consumi energetici e relativi costi in rapporto alle previsioni di risparmio con utilizzo delle nuove e corrette tecnologie;
- interventi mirati al risparmio energetico e alla riduzione dell'inquinamento atmosferico;
- miglioramento dell'habitat abitativo con uso di idonei materiali;
- qualità dell'illuminamento sia naturale che artificiale;
- ottimizzazione dell'inserimento ambientale delle strutture abitative.

La realizzazione di questi interventi pilota mirati al risparmio energetico

unitamente al miglioramento dei comforts ambientali sarà monitorato nel tempo al fine di verificare i reali benefici ottenuti ed evidenziare eventuali varianti, integrazioni o quanto altro.

La definizione di corrette tipologie di intervento produrrà modelli ripetibili sul territorio e fornirà alla Scuola indispensabili elementi per l'aggiornamento dei formatori e per una proficua e mirata attività didattica.

Interventi

I.4 A - Scuola del restauro architettonico e della bioarchitettura

Il legame tra bioarchitettura e restauro nasce per rispondere alle esigenze di chi, realizzando il restauro di un bene culturale o progettando un nuovo edificio, si trova a dover scegliere tra un numero sempre maggiore di materiali, sovente senza ben conoscere le caratteristiche e la tipologia dei materiali ecologici nonché le varie possibilità di utilizzo ed impiego.

L'idea di realizzare ad Asti la “Scuola del Restauro Architettonico e della Bioarchitettura” scaturisce da un percorso che negli ultimi anni ha portato ad una progressiva crescita della sensibilità fra gli operatori del settore e alla realizzazione di varie iniziative. Sono stati quindi stretti rapporti con le Scuole Edili e gli Ordini degli Architetti delle Province di Asti, Alessandria, Cuneo e Torino, la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, le Scuole Tecniche San Carlo, la Scuola di Alta Formazione di Venaria Reale e il laboratorio di restauro Nicola Restauri S.r.l. di Aramengo.

La “scuola” in progetto avrà la funzione di fornire formazione e qualificazione in quegli ambiti di professionalità dove la richiesta è molto forte e l'offerta ridotta o non esistente. Sulla base dei risultati emersi, per quanto riguarda i soggetti con laurea di primo e secondo livello, preposti alle attività di progettazione e/o direzione delle opere, verranno attivati master e corsi di specializzazione nell'ambito del restauro architettonico e corsi di formazione e master specialistici sui temi della bioedilizia e della bioarchitettura. Vi saranno inoltre, sia per il settore del restauro che per quello della bioarchitettura, corsi di specializzazione per soggetti non laureati. L'attività didattica, sviluppata in collaborazione con il Politecnico di Torino, prima e seconda Facoltà di Architettura, prevede anche corsi mirati a formare giovani professionisti per quella che sarà l'attività professionale e corsi preparatori, per architetti, finalizzati al superamento dell'esame di stato. E' infatti allo studio la possibilità di eliminare una delle prove

di cui si compone l'esame, per quei soggetti che hanno frequentato corsi preparatori presso strutture di formazione riconosciute.

Un altro ambito di utenti della scuola è costituito dalle numerose imprese edili che svolgono la loro attività, talvolta anche in via esclusiva, nel campo del restauro architettonico. Tali imprese esprimono, con sempre maggior frequenza, l'esigenza di disporre di manodopera all'uopo preparata, sia a livello di operai sia per quanto riguarda i capicantiere, che devono essere qualificati ed abilitati ad operare nei singoli settori del restauro conservativo.

Poiché per le attività didattiche in progetto la Scuola del Restauro architettonico e della Bioarchitettura dovrà utilizzare laboratori scientifici di alta tecnologia, è previsto che la Scuola si avvalga, tramite appositi accordi e convenzioni, dei laboratori attrezzati per analisi specialistiche a supporto delle attività di restauro conservativo e nell'ambito degli scavi e ritrovamenti archeologici, già presenti sul territorio piemontese. Il notevole numero di analisi prodotte dai laboratori in oggetto permetterà di creare presso il polo di Asti una importante banca dati di valenza nazionale, con precise identificazioni territoriali di origine e diffusione.

Per la realizzazione della sede della scuola in progetto è stato identificato un edificio esistente all'interno del complesso architettonico ex Caserma Colli di Felizzano, che ospiterà il polo universitario. L'intervento di restauro conservativo dell'attuale Palazzetto del ghiaccio, finalizzato alla creazione della sede della scuola sarà attuato nel massimo rispetto dell'architettura esistente, con l'utilizzo di materiali biologici e delle più avanzate tecnologie impiantistiche finalizzate al massimo risparmio energetico ed alla riduzione dei costi di gestione.

Il progetto della Scuola del restauro architettonico e della bioarchitettura prevede l'attivazione di due sedi decentrate sul territorio provinciale, creando un modello diffuso di intervento legato ai temi della didattica del restauro nel rispetto delle tradizioni e vocazioni locali. In tal senso, i rapporti consolidati fra il Comune di Aramengo e la famiglia di restauratori Nicola, ha reso possibile il progetto di allestire una sede decentrata in Aramengo, dove in seguito alla sistemazione ed adeguamento di alcuni locali di proprietà comunale, si potranno realizzare attività didattiche, laboratori, conferenze e studi sul tema del restauro dei beni culturali afferenti alle arti minori e al recupero e trasmissione del sapere artistico e artigianale tradizionale, ormai in via di rapida scomparsa. La seconda sede decentrata troverà localizzazione nelle ex scuderie del Castello dei Conti Amico di Castell'Alfero, di proprietà comunale. Nei locali è prevista la creazione di un laboratorio di falegnameria specializzato nel restauro di manufatti ed apparati

lignei e di tutto quell'importante patrimonio, non vincolato, costituito dalla produzione di artigiani locali.

I.4 B - Interventi pilota per la riqualificazione energetica ed ambientale di edifici pubblici di valore strategico

Il progetto è volto alla riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico, sia dal punto di vista energetico-ambientale che della salubrità e del comfort attraverso interventi dimostrativi mirati a diffondere la cultura del costruire sostenibile e le tecnologie costruttive innovative, al fine di migliorare la qualità di vita dei soggetti fruitori nel rispetto dell'ambiente.

Il progetto è finalizzato a definire le azioni per risolvere o comunque migliorare le prestazioni energetiche e il livello di salubrità degli spazi.

Il principio guida è agire sull'organismo edilizio, dall'involucro agli impianti fino alla ridefinizione degli spazi esterni, individuando criticità e vulnerabilità del sistema nel suo insieme. Tali interventi sono finalizzati, inoltre, a creare le condizioni affinché l'edilizia pubblica così concepita sia da esempio e dimostri un forte impegno nei confronti delle politiche ambientali.

Integrazioni

Oltre che con l'**asse strategico della formazione** nel suo complesso, questo progetto risulta integrato in particolar modo con il progetto **III.3 - Riqualificazione delle aree industriali in senso ambientale e paesistico**, nonché con l'intervento **I.3 C - Attività di manutenzione del territorio e miglioramento delle produzioni agricole**, in quanto ne condivide gli intenti di promozione della ricerca, del trasferimento tecnologico e dell'innovazione per le fonti energetiche rinnovabili e la diffusione di una cultura della sostenibilità ambientale ed efficienza energetica.

Codice

I.5

Titolo

Polo di formazione professionale del Pianalto

Descrizione

Il polo industriale del Pianalto Astigiano, comprendente le aree industriali di Villanova d'asti, Valfenera e Dusino San Michele, è una delle maggiori aree produttive dell'intera Provincia di Asti, con punte di eccellenza nella chimica, nel

settore metalmeccanico e siderurgico, nella produzione di componenti per l'edilizia, nell'alimentare e nella logistica. Gruppi industriali di livello sia nazionale sia internazionale, hanno in loco i loro distaccamenti produttivi, i loro centri di ricerca e sviluppo nonché, in diversi casi, le loro unità capogruppo. È una realtà singolare nel panorama manifatturiero piemontese, poiché variegata e piuttosto svincolata dalla monocultura dell'automotive, tanto da essere stata toccata in maniera piuttosto marginale dalla recente crisi del Gruppo FIAT, che è invece stata causa di pesanti ridimensionamenti e chiusure, soprattutto nello stretto contesto di Asti.

Lo sviluppo in controtendenza del polo industriale del Pianalto Astigiano, ha anzi permesso di riassorbire una consistente parte della forza lavoro espulsa da altre realtà in difficoltà. Tale riassorbimento, tuttavia, ha posto l'accento sull'assoluta carenza di strutture e professionalità idonee alla riqualificazione delle maestranze da riavviare ai cicli lavorativi. In parole povere, le realtà industriali del Pianalto, pur ben disposte ad assumere, anche a tempo indeterminato, importanti quote di personale in mobilità, hanno incontrato notevoli difficoltà nel formare soggetti i quali, benché spesso dotati di notevoli esperienze lavorative alle spalle, necessitavano di acquisire nuove competenze e professionalità per essere riavviati alla produzione.

In maniera pressoché analoga, in virtù dei sempre più veloci aggiornamenti tecnologici richiesti alle aziende per rimanere competitive sul mercato, con frequenza crescente si richiede al personale di partecipare a corsi di formazione i quali, spesso, impongono agli stessi notevoli spostamenti per raggiungere le strutture attrezzate ad organizzarli. Ciò comporta disagi per gli interessati e aggravii economici per i datori di lavoro, costretti a riconoscere indennità di trasferta e tempi dilatati per il completamento dei percorsi formativi.

Quanti, infine, per scelta o necessità, si trovano nella condizione di non travalicare l'obbligo scolastico immettendosi presto sul mercato del lavoro, vedono ridotte le proprie chances di trovare rapidamente un'occupazione stabile poiché non professionalmente qualificati.

La realizzazione del nuovo polo formativo, intende dare una concreta risposta alle sopra descritte impellenze. Si intende completare l'offerta dei servizi alle imprese operanti in loco, al fine di garantirne la permanenza e la competitività. Si vuole offrire, al contempo, la possibilità al bacino delle maestranze locali di vedere valorizzata e ampliata la loro professionalità, permettendone un'agevole permanenza nel mondo del lavoro come pure, all'uopo, un veloce e sereno

riassorbimento.

Nel contesto di una più vasta riorganizzazione e razionalizzazione del plesso scolastico villanovese, si prevede la realizzazione, nel medesimo ambito, di una struttura integrata per la formazione continua. In particolare, è in fase di progetto una struttura che comprenderà:

- 1 laboratorio polifunzionale ad indirizzo prevalentemente elettrotecnico, dimensionato per 20 utenti contemporaneamente presenti;
- 1 laboratorio meccanico a 2-4 postazioni, dotato di torni a controllo numerico e morse;
- 2 aule per informatica che possano funzionare sia in maniera integrata, sia disgiuntamente rispetto ai laboratori di cui sopra;
- 1 aula per lezioni, riunioni e piccole conferenze dotata di sedie con piano d'appoggio ribaltabile e di semplici sistemi per la comunicazione audiovisiva;
- 1 mensa tipo selfservice, dimensionata in modo da sopperire alle esigenze sia di chi utilizzerà il nuovo polo di formazione, sia di studenti e docenti dell'attuale plesso scolastico, comprendente scuole elementari e medie inferiori;
- 1 sala bar a servizio del plesso scolastico e formativo;
- 1 sala docenti;
- servizi igienici, spogliatoi e locali di servizio.

Integrazioni

L'intervento in oggetto è chiaramente integrato nell'asse strategico della formazione e mira a consolidare le sinergie, già avviate ma ancora deboli, tra formazione e lavoro, soprattutto in un polo industriale, come quello del Villanovese, che ha esplicitamente espresso questa esigenza di integrazione.

Asse II - Mobilità sostenibile

Codice II.1 - II.2

Titolo **Sistema Ferroviario Metropolitano - I e II lotto**

Descrizione

Lo studio si pone come obiettivi tre strategie di intervento:

- il potenziamento del servizio ferroviario regionale lungo le linee Asti-Chivasso ed Asti-Casale-Mortara, nel territorio astigiano;
- l'integrazione delle diverse modalità di trasporto;
- l'individuazione e la realizzazione di nuove fermate ferroviarie in ambito urbano ed extra-urbano.

Le linee ferroviarie attuali si caratterizzano per la rigidità ed il basso livello del servizio offerto, per la limitata integrazione con gli altri mezzi di trasporto pubblico e per l'eccessivo invecchiamento del parco rotabile. Il progetto prevede, nel dettaglio, di realizzare un sistema di trasporto integrato comprensoriale treno + bus secondo un programma di esercizio coordinato e cadenzato. Per raggiungere questo fine sarà necessario:

- realizzare interventi di adeguamento tecnologico della rete ferroviaria affinché si possa fornire un servizio di treni con cadenzamento orario o semiorario;
- creare parcheggi di interscambio periferici in corrispondenza delle stazioni ferroviarie per permettere l'attestamento delle linee di trasporto pubblico su gomma o la sosta delle auto private e favorire il trasbordo degli utenti sui treni;
- riattivare le fermate dismesse lungo le linee e creare nuove fermate in ambito urbano per estendere i benefici del servizio ferroviario a tutto il territorio astigiano e permettere al maggior numero di viaggiatori possibile di abbandonare il mezzo privato a favore del trasporto pubblico;
- recuperare per funzioni compatibili (servizi alle persone e alle imprese) gli edifici delle stazioni e dei caselli ferroviari;
- riorganizzare il modello di esercizio delle linee di autobus provinciali modificandone i percorsi in modo da servire più Comuni e da attestare le corse nei nodi di interscambio modale.

Interventi

Gli interventi verranno realizzati su entrambe le linee oggetto di studio, in due fasi successive.

II.1 - Lotto1 - Cadenzamento orario

La prima fase prevede un cadenzamento orario a 60' del servizio ferroviario, che comporta interventi tecnologici sulla rete e la realizzazione di una nuova stazione (ovvero di un secondo binario di incrocio) a Sessant, lungo la linea Asti-Chivasso, attraverso l'adeguamento dell'attuale fermata dismessa, per permettere il passaggio di un treno all'ora. Sono inoltre previsti tutti gli interventi suddetti: adeguamenti tecnologici della rete dovuti alla realizzazione della nuova stazione e delle nuove fermate; recupero dei piazzali antistanti le stazioni per la creazione di centri d'interscambio; restauro dei fabbricati passeggeri (incluse anche alcune stazioni della linea nazionale Torino-Genova); realizzazione, all'interno del Comune di Asti, di nuove fermate (3 lungo la linea Asti-Chivasso e 4 lungo la linea Asti- Mortara) per garantire un servizio più capillare; ridisegno dei percorsi di autobus extra-urbani ed attività di promozione del sistema di trasporto integrato mirata verso i pendolari, le aziende e il Turismo.

II.2 - Lotto2 - Cadenzamento semiorario

La seconda fase prevede un cadenzamento semiorario a 30' nelle ore di punta ed orario nelle ore di morbida: in particolare si avrà il passaggio dei treni e delle linee automobilistiche di adduzione ogni trenta minuti nelle fasce orarie: 6:30-9:00, 12:00-14:30, 17:00-20:00; al di fuori di queste fasce il cadenzamento è orario con l'esclusione delle ore 10, 11 e 16 dove i treni sono sostituiti da un servizio di bus sostitutivi. Si prevedono inoltre ulteriori interventi ed adeguamenti tecnologici sulla rete ferroviaria e la realizzazione di nuove stazioni, convertendo le fermate di Chiusano-Cossombrato (lungo la Asti-Chivasso) e di Portacomaro (lungo la Asti-Mortara).

Integrazioni

Gli interventi previsti dal progetto sono integrati con lo studio sul Turismo sostenibile in un'ottica di programmazione integrata (progetto **III.1**) effettuato per il PTI.

Asse III - Strategie di valorizzazione del territorio

Codice	III.1
Titolo	<u>Turismo sostenibile in un’ottica di programmazione integrata: valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesistici del sistema collinare e sviluppo di Asti come “portale” del sistema turistico</u>
Descrizione	<p>L’intervento, o meglio le azioni coordinate previste al suo interno, consistono nella promozione di un turismo “leggero” (culturale, escursionistico-sportivo, gastronomico e di tutela dei prodotti locali), compatibile con la “capacità di carico” dell’ambiente naturale, che costituisce la risorsa sulla quale si intende puntare per creare condizioni e occasioni di sviluppo sostenibile del territorio, e diffuso sul territorio, collegando in rete il patrimonio turistico che si estende sulle colline. Grande attenzione è stata posta all’integrazione fra i progetti promossi dal settore pubblico e da quello privato al fine di coordinare gli sforzi e massimizzare i risultati. Le proposte spaziano tra interventi materiali (di riqualificazione e miglioramento della fruibilità turistica dai beni turistico – culturali – ambientali disponibili ed offerti dal territorio astigiano) e immateriali (di promozione del territorio e di collegamento attraverso nuovi eventi e manifestazioni che coinvolgano i luoghi oggetto dei singoli progetti materiali) per creare un’azione di valorizzazione turistica efficace del territorio.</p> <p>I progetti seguono quindi dei filoni specifici di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione dei “nodi” della rete turistica astigiana diffusa sul territorio del PTI e dei centri di eccellenza con potenzialità di “polo”, quali ad esempio l’Abbazia di Vezzolano, i luoghi di Don Bosco, i luoghi del Romanico, le Terme di Agliano, la rete dei centri storici e castelli, siti di visita, beni culturali come riferimenti del paesaggio agrario e collinare, consentendo una qualificazione del patrimonio paesistico, dell’immagine delle colline, dell’identità culturale del territorio; - potenziamento e riqualificazione delle connessioni infrastrutturali e degli itinerari che collegano i nodi della rete anche con potenziamento dei trasporti locali e di prossimità, in ottica di integrazione intermodale, in stretto collegamento con l’intervento di riqualificazione e razionalizzazione del trasporto pubblico locale;

- l'integrazione nei diversi percorsi tematici tra beni culturali, ambientali, architettonici insieme alla promozione delle eccellenze enogastronomiche attraverso l'azione di stimolo sugli investimenti privati favoriti dall'azione di riqualificazione dei beni culturali effettuata dai soggetti pubblici.

Integrazioni

La valorizzazione e la salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente naturale e la sostenibilità ambientale sono due linee di sviluppo che contraddistinguono tutti gli interventi inseriti nel presente PTI ed in particolare la riqualificazione e razionalizzazione del trasporto pubblico locale (asse strategico II) e la valorizzazione del sistema idrografico (progetto III.2).

Per quanto riguarda la **riqualificazione e razionalizzazione del trasporto pubblico locale (II.1/2)** le finalità sono quelle di recuperare per funzioni compatibili (servizi alle persone, alle imprese, al turismo) gli edifici delle stazioni e dei caselli ferroviari, e di promuovere un sistema di trasporto integrato mirato verso i pendolari, le aziende ed i turisti. Tale intervento consentirebbe di razionalizzare il servizio di trasporto collettivo su rotaia e gomma, prevedendo attestamenti nelle stazioni ferroviarie di fondovalle, con conseguente aumento degli utenti a scapito dell'utilizzo di mezzi privati. In tale modo i trasporti collettivi su rotaia e su gomma potrebbero diventare anche uno strumento della mobilità turistica consentendo di spostare i turisti dal polo del comune di Asti verso le colline del Nord Astigiano (attraverso le direttrici ferroviarie Asti – Chivasso e Asti – Casale) in maniera sostenibile sia in termini di emissioni inquinanti sia di numero di veicoli sulle strade.

Perciò alcune stazioni ferroviarie potrebbero diventare il punto di snodo per esplorare, attraverso percorsi ciclopeditoni, i borghi ed i castelli arroccati sulle colline del Monferrato Astigiano.

Attraverso l'intervento di **valorizzazione del sistema idrografico (III.2)** che ha come obiettivi la riqualificazione ambientale e rinaturalizzazione delle sponde, in particolare del fiume Tanaro, ed il miglioramento della fruibilità dell'area ricreativa fluviale, si prevede la realizzazione di piste ciclabili che completino i tratti esistenti e che si colleghino a monte con la pista ciclabile della provincia di Cuneo, il cui progetto si estende sino a Govone ed a valle si unisca alla pista ciclabile del Comune di Asti proseguendo verso la provincia di Alessandria (il tracciato si snoda in parte lungo gli argini e per la restante parte lungo strade locali e piste che costeggiano il fiume Tanaro). Da questa “arteria” principale si dipartono, attualmente piste che con tracciato ad anello permettano agli utenti di inoltrarsi

nell'area golenale e nei territori contermini e di giungere a punti di notevole interesse e pregio naturalistico.

Tali azioni sono complementari a quelle previste all'interno delle azioni turistiche poiché in tale ambito si prevede di completare e potenziare la rete di percorsi ciclo-pedonali, strade “bianche” e percorsi lungo i crinali delle colline del Basso Monferrato Astigiano in modo tale da permettere al turista (sia esso un ciclista oppure un escursionista) di potersi muovere da Asti verso Nord attraverso la valle Versa, la val Rilate, la valle Grana in libertà e senza l'uso di auto, ma godendosi i panorami collinari pedalando oppure passeggiando per i centri e le borgate storiche e partendo dai fiumi ai piedi delle colline fino ad arrivare alla cima del crinale per osservare il paesaggio da balconi naturali o da torri e castelli all'uopo costruiti in passato.

Codice	III.2
Titolo	<u>Valorizzazione del sistema idrografico</u>
Descrizione	<p>Il contesto in cui è stato sviluppato l'intervento è una parte del bacino idrografico del Tanaro, quello in particolare che interessa la provincia di Asti, compreso tra gli abitati, in sinistra orografica, di Canove (confine con la provincia di Cuneo) e Cerro Tanaro (al confine con la provincia di Alessandria).</p> <p>In quest'area, il corso del fiume presenta una pressione antropica discontinua; lungo le sue rive si alternano una serie di centri urbani di cui la città di Asti rappresenta quello di maggiori dimensioni.</p> <p>Poche le aree industriali che hanno contatto diretto con il fiume e tutte comunque riconducibili alla realtà produttiva del capoluogo di provincia. Le recenti espansioni delle aree produttive hanno interessato principalmente gli assi viari che da est, ovest e nord conducono verso le città di Alessandria, Torino, Casale, Chivasso e Ivrea.</p> <p>Diverso discorso rappresentano gli impianti di estrazione e lavorazione di inerti che numerosi hanno punteggiato e tutt'ora interessano il tratto di asta fluviale in esame.</p> <p>Per quanto riguarda l'agricoltura, da sempre la conca valliva del fiume Tanaro con i suoi fertili terreni alluvionali ha rappresentato un'area intensamente coltivata; famose e rinomate per i prodotti orticoli prima e per la floricoltura</p>

recentemente, l'area di Isola e della Motta di Costigliole d'Asti; tutta la valle Astigiana del Tanaro è comunque interessata da coltivi e le colture cerealicole si alternano agli orti e agli impianti di pioppeti da cartiera.

Non rilevante ai fini produttivi ma interessante ai fini turistici e sportivi è la pesca, attività legata alla ecologia dell'ambiente fluviale ed alla qualità delle acque, rappresenta un buon indicatore dello stato di salute del fiume.

Per quanto riguarda la naturalità del fiume, la porzione interessata dagli interventi presenta ancora estese aree naturali dove gli ecosistemi tipici dell'ambiente fluviale sono attivi e vitali.

Una serie di norme si intrecciano, limitano e vincolano l'attività umana nella fascia fluviale; dopo l'alluvione catastrofica del 1994 inoltre, un generale riassetto delle disposizioni legislative ha interessato l'area fluviale ed i territori contermini, basti citare il P.A.I. ed il P.S.F.F. e le opere di regimentazione ad essi collegati che, mai prima della loro emanazione erano state così massicciamente realizzate nella valle del Tanaro.

Purtroppo l'evento alluvionale del novembre 1994 ha causato, oltre al tributo di vite umane, agli immensi danni arrecati al territorio, all'ambiente ed alle attività umane, una frattura del rapporto storico che intercorreva tra le comunità locali il fiume. Occorreva sicuramente la messa a punto e la realizzazione di un sistema di opere capaci di garantire, con un maggior livello di sicurezza in caso di piena, anche una elaborazione positiva della popolazione nei confronti del fiume.

Il progetto nel suo complesso interessa il reticolo idrografico astigiano la cui maggior parte fa capo al bacino del fiume Tanaro e solo l'intervento proposto dalla Comunità Collinare Pianalto Astigiano, si riferisce al miglioramento della qualità delle acque del rio Banna che è un affluente del fiume Po.

Lo studio comprende una serie di interventi diffusi lungo la valle del Tanaro; gli interventi previsti si concentrano per la maggior parte lungo l'asta fluviale del fiume Tanaro; alcuni inoltre riguardano il torrente Versa sia direttamente, come nel caso dell'impianto di depurazione proposto dal comune di Montiglio, che per mezzo dei suoi affluenti rio Valmarchese e rio Valle come proposti dal comune di Castell'Alfero.

Gli obiettivi perseguiti per la formulazione delle proposte di intervento sono stati:

Mitigazione del rischio idrogeologico;

- Interventi spondali

- Interventi in alveo su affluenti minori
- Interventi di versante in situazioni di rischio acclerate

Miglioramento della qualità delle acque;

- Controllo, della qualità delle acque;
- Interventi sugli impianti di depurazione esistenti al fine di migliorare il ciclo di depurazione;
- Studi ed interventi per la valorizzazione della risorsa ittica, miglioramento e ricostituzione habitat per consentire il ripopolamento del fiume da parte delle specie autoctone.

Riqualficazione ambientale e paesistica;

- Recupero ambienti naturali
- Recupero aree e fabbricati esistenti, pubblici e privati, ai fini culturali e turistici;
- Sistemazione e/o realizzazione di percorsi, sentieri spondali nelle zone di particolare interesse naturalistico e lungo le sponde fluviali con l'obiettivo di congiungere, attraverso il territorio Astigiano, le province di Cuneo ed Alessandria.
- Studio per la ricongiunzione delle aree protette sino al fiume attraverso corridoi ecologici che seguano i corsi d'acqua minori, affluenti del fiume Tanaro.

Integrazioni

Gli interventi previsti hanno ricadute indirette sul progetto **III.1 - Turismo sostenibile in un'ottica di programmazione integrata: valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesistici del sistema collinare e sviluppo di Asti come “portale” del sistema turistico**, in quanto la riqualficazione delle sponde fluviali e la valorizzazione di percorsi cicloturistici contribuisce ad incrementare l'offerta turistica sul territorio, ponendosi inoltre come elemento di richiamo per una tipologia di turismo “naturalista” che dovrebbe essere in qualche modo sensibile al tema della sostenibilità.

Codice

III.3

Titolo

Riqualficazione delle aree industriali in senso ambientale e paesistico

Descrizione

Il progetto proposto ha l'obiettivo di migliorare alcuni ambiti produttivi, individuati per il loro valore emblematico nel rappresentare l'esigenza di risolvere le criticità rappresentate dall'insediamento di attività economiche nel paesaggio in assenza di strumenti di pianificazione di livello sovracomunale.

Gli ambiti territoriali interessati sono identificabili prevalentemente negli addensamenti di fondovalle posti lungo direttrici di traffico, spesso in vicinanza dei centri residenziali anch'essi di recente sviluppo, con dinamiche trasformative a carattere disperso e alterante le caratteristiche insediative e morfologiche originarie. In tali addensamenti i caratteri insediativi della fascia di territorio di fondovalle presentano una serie di componenti che si ritrovano in altri territori (la nuova viabilità diventata asse di traffico in espansione al centro della valle; la viabilità "storica" posta al piede della collina ed elemento di connessione di insediamenti sparsi; la ferrovia posta tra le due viabilità con prospettive di riconversione; gli insediamenti per attività cresciuti in modo lineare lungo la nuova viabilità; le aree intercluse tra le infrastrutture e gli insediamenti interessate da residue attività agricole con tendenza all'abbandono e al degrado manutentivo.

Si prevede in generale un metodo d'intervento orientato da "linee guida" e "requisiti prestazionali" rivolto a luoghi significativi ed emblematici per insediamenti esistenti (e per relative possibilità di espansione in questa fase unicamente come previste nei PRG vigenti) con l'obiettivo di raggiungere prestazioni di compatibilità ambientale (per uso efficiente delle risorse, mitigazione degli impatti, governo delle interazioni con il contesto, ecc.).

Il modello si attua per ambiti prioritari anche a partire dalle caratteristiche specifiche dei luoghi, dalla tipologia delle aziende insediate e dalle lavorazioni effettuate, in quanto indicatori delle esigenze di riqualificazione.

In relazione anche al quadro dei finanziamenti possibili le azioni si rivolgono ai temi dell'energia, dell'acqua, del verde, della mobilità, in genere del miglioramento della qualità dei luoghi di lavoro.

In particolare si evidenziano azioni di:

- limitazione dell'uso di risorse (tutela degli usi del suolo più significativi in particolare per il rapporto con le colline; tutela della riconoscibilità del reticolo idrografico dei fossati, dei rii con la salvaguardia delle reti ecologiche, ecc; controllo del consumo di risorse idriche, contenimento dei consumi energetici);

- limitazione delle emissioni e dei rifiuti (trattamento acque anche con integrazione delle depurazioni esistenti con tecniche di fitodepurazione ecc.; risparmio idrico anche con vasche o laghetti di raccolta acque meteoriche; contenimento del rumore con interventi vegetazionali, ecc.);
- promozione della cooperazione tra imprese (innovazioni tecnologiche, ad esempio la cogenerazione);
- realizzazione e gestione di servizi comuni quali ad es. reti antincendio; impianti fotovoltaici per l'illuminazione pubblica; reti telematiche; concentrazioni di aree e di sistemi di alberature (a filare, a boschetto), per il verde anche per riduzione dell'impatto visivo; ecc.;
- azioni di razionalizzazione della mobilità (miglioramento dell'accessibilità di persone e merci, miglioramento degli affacci e delle fasce di connessione lungo le strade di scorrimento, sperimentazione di soluzioni di trasporto collettivo);
- sperimentazione di un modello di manutenzione a partire dalle aree di interesse collettivo per servizi comuni (la gestione del verde) con il coinvolgimento di metodologie d'intervento e di soggetti attuatori riferite alle professionalità degli addetti all'agricoltura.

Il progetto prevede al suo interno 14 interventi.

Integrazioni

Il progetto persegue l'obiettivo strategico della sostenibilità, tema portante di tutto il PTI. Forti relazioni possono essere riscontrate, per lo meno negli intenti, con il progetto **I.4 - Architettura sostenibile: restauro, architettura e risparmio energetico**, e con il progetto **I.5 - Polo di formazione professionale del Pianalto**, in quanto è necessaria una sensibilizzazione dei lavoratori verso i temi della sostenibilità ambientale già durante il loro percorso formativo.

Codice

III.4

Titolo

Infrastrutturazione, servizi e attività strategiche per le filiere agroalimentari e le produzioni di nicchia locali

Descrizione

Coerentemente con i processi di evoluzione dell'intera Provincia di Asti, il Nord Astigiano ha subito in passato forti spinte centrifughe soprattutto verso l'area metropolitana di Torino. Il fenomeno, oggi rientrato, ha comunque

progressivamente trasformato la struttura sociale e, di fatto, indebolito per un lungo periodo la struttura agricola, che si basava soprattutto su aziende a conduzione familiare, e dunque ponendo in regime di marginalità o comunque di forte sottovalutazione le risorse presenti. In particolare l'intendimento del progetto è di interpretare il settore attraverso le filiere che lo possono contraddistinguere. Si tratta di riconoscere quali sono (per tipologia, dimensione e potenziale sviluppo) le tipologie di filiera, di comprenderne i meccanismi attuali, di confrontarli con altri sistemi, sia territoriali che di settore e di costruire un modello che ne possa ottimizzare e valorizzare le innegabili potenzialità.

Interventi

III.4 A - Progetto FAGE (Filiera Agroalimentari di Eccellenza) - Definizione di un modello agroalimentare sul territorio

L'azione immateriale viene concepita come il progetto di ricerca F A G E che viene sinteticamente mirato a:

- sviluppare un censimento ed un riconoscimento delle filiere fondamentali, sia a partire da quelle già presenti, sia cogliendo le opportunità di quei settori solo affioranti ma che possono contribuire a far crescere ed a incentivarne l'eccellenza;
- evidenziare, nell'ambito di quella che forse è la principale filiera esistente, ovvero quella vitivinicola, quali elementi possano essere riproposti anche per altre filiere: si pensa soprattutto all'esperienza e alle strutture acquisite nel campo del marketing;
- conoscere il livello di strutturazione delle aziende agricole individuando i bisogni di servizi, e identificando un sistema di fornitura commisurato ai bisogni, che comprenda anche un ruolo per le aziende minori;
- comprendere quali servizi siano necessari a tale sistema ed identificarne eventuali parti comuni (vedasi la formazione di portali indirizzati ai gruppi di acquisto oppure a servizi di tipo amministrativi, formativo o informativo);
- mettere in connessione il sistema del sapere e della ricerca con un territorio nel quale occorre recepire che l'applicazione di tali conoscenze può portare ad indubbi sviluppi e offrire opportunità nuove sia a livello commerciale che di qualità della produzione;
- individuare il luogo fisico ove istituire una piattaforma agroalimentare nella quale trovino spazio sia i servizi di tipo commerciale, sia quelli di tipo

amministrativo, formativi, di connessione con l'università, di esposizione e consumo dei prodotti di filiera e di quelli generati dal territorio, e verificare la disponibilità di un immobile idoneo, che possa ben accogliere e rappresentare questi obiettivi.

Tra le risorse esistenti si può citare il sistema della viabilità che, attraverso questi territori astigiani fa incontrare l'area di Alba e del Roero con il sistema stradale che trova nelle città del Piemonte, della Liguria e della Lombardia mercati ideali per un mercato di prossimità dei prodotti freschi, ma anche terminal ideali per un commercio dei prodotti conservabili in una dimensione internazionale.

III.4 B - Recupero della cantina sociale Terra dei Santi di san Damiano d'Asti per la realizzazione di una piattaforma agroalimentare

Il progetto di Recupero della Cantina Sociale Terra dei Santi di San Damiano d'Asti per la realizzazione di una piattaforma agroalimentare vuole costituire un'occasione di concreta attuazione degli obiettivi che il progetto F A G E si propone.

La piattaforma ha lo scopo di ottimizzare i processi produttivi che vanno dalla raccolta del prodotto, alla sua selezione, alle operazioni di confezionamento e stoccaggio, per arrivare ad occuparsi della logistica dei trasferimenti, ed al consolidamento di un mercato che avrà più punti di accesso.

L'idea potrebbe essere quella di mettere a sistema le aziende ; il progetto, che viene configurato come azione materiale di recupero e riconversione di un fabbricato esistente, viene finalizzato a descrivere l'iniziativa, ad analizzarne i soggetti attori e fruitori, offrire scenari alternativi e diversi in merito alle possibilità di gestione, comprendere quali possono essere le ricadute sul territorio e delineare quali elementi il progetto dovrà affrontare in sede esecutiva.

Si tratta di una iniziativa concreta : allo scopo sono state avviate alcune verifiche preliminari, che hanno messo in luce la necessità di caratterizzare l'intervento con la creazione di :

- una vetrina effettiva, collocata sul territorio, con la quale vengono promosse le produzioni disponibili, venga divulgata una cultura della qualità, e venga rappresentato lo stesso territorio attraverso il prodotto ed attraverso la gente che ne è protagonista.

- una vetrina telematica, che consenta di aprire il mercato non solo a coloro che possono accedere alla piattaforma, ma anche ai mercati nazionali ed europei e che ci offra un portale di accesso a tutte le aziende di produzione di servizio di questo settore.
- un punto, la piattaforma, ove il prodotto agricolo venga valorizzato, cucinato e anche consumato: un farmer market dell'eccellenza agricola che evolve in un self farmer market dove il prodotto possa essere consumato attraverso una cucina di filiera corta.

La piattaforma trova dunque una sua collocazione ideale occupandosi, adeguando e ampliando le funzioni e le strutture dell'esistente complesso di San Damiano d'Asti- che, nato negli anni '60 insieme alle numerose altre cantine sociali che a quei tempi venivano collocate sul territorio nel tentativo di dare un modello di sviluppo alla produzione vinicola. In questo caso la struttura è ottimamente conservata e, pur avendo perso la sua funzione è stata recentemente oggetto di manutenzione per la formazione di un punto vendita del vino nell'ambito di un consorzio con la cantina sociale di Castelnuovo Don Bosco.

III.4 C - Completamento del polo enogastronomico al castello di Corveglia in Comune di Villanova d'Asti

Nel borgo agricolo di Corveglia, presso Villanova d'Asti, permane l'antico edificio dell' "Hospitale Sancti Iacobi Curte Vetus", le cui prime attestazioni risalgono al XII secolo. Tale edificio, pur con utilizzi impropri, è giunto fino a noi integro in molte sue parti e, dopo anni di abbandono e degrado, è recentemente entrato a far parte del patrimonio immobiliare dell'Azienda Agricola Brossa. Tale azienda, con sede nella stessa Corveglia, immediatamente a ridosso dell'antico ospedale, impropriamente detto "Castello", ha avviato ormai da alcuni anni, una lunga e difficile campagna di restauri, al fine di utilizzare gli splendidi ambienti del "Castello" per ospitarvi un'attività agrituristica che sia complementare a quelle dell'azienda agricola. Le produzioni tipiche dell'azienda consistono principalmente in Tinche Gobbe Dorate del Pianalto di Poirino (l'azienda aderisce alla certificazione D.O.P. recentemente ottenuta), Galline Bionde di Villanova d'Asti e Crivelle (l'azienda aderisce all'associazione di produttori "La Bionda"), carni bovine di qualità (l'azienda aderisce alla certificazione Asprocarni), prodotti ortofrutticoli di qualità, in particolare asparagi.

Stanno entrando a regime: sale da pranzo con relativo servizio di cucina, sala per conferenze con annesso office per pausa caffè e piccoli buffet, locale unico di trasformazione per il sezionamento e lo stoccaggio di carni e salumi, verdure, pasta fresca, preparazioni gastronomiche, confetture, marmellate e conserve acide, punto di spaccio dal produttore al consumatore su struttura mobile.

L'Azienda Agricola Brossa intende, inoltre, ampliare l'attività nei prossimi anni con la messa in pristino dei seguenti spazi e strutture:

- struttura per lo spaccio per prodotti propri e provenienti da altre aziende agricole e agrituristiche locali;
- laboratorio per l'ammazzamento di animali di bassa corte;
- laboratorio specifico per il sezionamento e il confezionamento delle carni;
- laboratorio specifico per la preparazione e la stagionatura dei salumi;
- laboratorio specifico per l'ammazzamento, l'eviscerazione e la preparazione alla vendita del pescato fresco;
- laboratorio specifico per la preparazione alla vendita degli ortofrutticoli freschi;
- realizzazione di enoteca per la selezione, la miscela e la vendita di etichette selezionate;
- realizzazione di camere da letto o miniappartamenti per l'ospitalità turistica.

Integrazioni

Si può ravvisare una naturale connessione di questo progetto con lo sviluppo del **settore turistico** (progetto **III.1**), inteso come ideale partner sia per l'ampliamento dell'offerta, sia come vettore per un'azione di marketing. I punti ove si sviluppa il maggiore fattore di reciprocità sono rappresentanti dal mutuo contributo che un'azione strutturale come quella qui prospettata si propone: da un lato il turismo necessita di elementi di attrazione e di scambio, che nei nostri territori sono particolarmente interessanti nel campo enogastronomico; dall'altro, per la medesima ragione, il turismo non è solo occasione di vendita, ma di diffusione del marchio e della cultura di questo territorio.

L'azione di infrastrutturazione per le filiere agro-alimentari può e deve interconnettersi inoltre con il tema della **mobilità (asse strategico II)**. Se si intende procedere verso la sostenibilità, un contributo importante può venire anche dalla possibilità di migliorare la logistica dei trasporti anche a piccola scala.

In tal senso occorre sicuramente approfondire e valorizzare le infrastrutture già esistenti, oggi sottoutilizzate. A titolo di esempio, vale per tutti lo scalo ferroviario della stazione di Villafranca – Cantarana, sul quale occorre verificare la possibilità di diversificazione delle merci (oggi lo scalo è dedicato unicamente al trasporto del legname, con gli evidenti limiti che una monofunzionalità come questa comporta).

Una possibile connessione si può rintracciare anche con l'attività di ricerca **I.3 C - Manutenzione del territorio e miglioramento delle produzioni agricole in difficoltà**: si tratta di comprendere se il riconoscimento e l'irrobustimento delle filiere può avere una ricaduta immediata o a medio termine sulle aziende agricole.

Inoltre, la messa a punto di un sistema di produzione agroalimentare fondato sulle filiere, sui marchi del territorio e sull'eccellenza, necessita di azioni di sostegno che possono essere prodotte dall'**incubatore di impresa (I.2)**. Si può pensare ad una connessione in termini di servizi finanziari, di consulenza amministrativa e legale. Particolarmente significativi sono, più in generale, quei servizi di *startup* che interessano in linea di principio i primi 3 anni di attività, ove un sostegno puntuale e finalizzato anche un controllo e verifica delle iniziative attivate è indispensabile.

La presenza di un **polo universitario** con attività improntate alla originalità dell'offerta didattica ed all'eccellenza della ricerca (**I.1 A**), principalmente dedicate al territorio rurale in senso multidisciplinare ed al settore agroalimentare ed enologico, è elemento di rafforzamento delle professionalità ed innovazione del settore.

Infine la destinazione di strutture nella città di Asti dedicate alla promozione della cultura del vino, come ad esempio il **complesso Enofila - ex Mattatoio (III.1/2)**, può costituire un completamento del progetto, agendo sulla comunicazione in modo innovativo.

E. Ordine di priorità degli interventi

Assi	Codice	Progetto	Strategico
I. Alta formazione e ricerca a supporto del sistema produttivo	I.1	Polo universitario astigiano: specializzazione correlata alle produzioni di eccellenza del territorio	SI
	I.2	Incubatore d'impresa: organizzazione delle attività	SI
	I.3	Attività di ricerca per lo sviluppo del territorio e delle produzioni tipiche locali	NO
	I.4	Architettura sostenibile: restauro, bioarchitettura e risparmio energetico	SI
	I.5	Polo di formazione professionale del Pianalto	NO
II. Mobilità sostenibile	II.1	Servizio Ferroviario Metropolitano - 1 lotto	SI
	II.2	Servizio Ferroviario Metropolitano - 2 lotto	NO
III. Strategie di valorizzazione del territorio	III.1	Turismo sostenibile in un'ottica di programmazione integrata: valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesistici del sistema collinare e sviluppo di Asti come "portale" del sistema turistico	SI
	III.2	Valorizzazione del sistema idrografico	NO
	III.3	Riqualificazione delle aree industriali in senso ambientale e paesistico	NO
	III.4	Infrastrutturazione, servizi e attività strategiche per le filiere agro-alimentari e le produzioni di nicchia locali	SI

Tabella E.1 - Indicazione della strategicità degli interventi

La strategicità degli interventi è stata decisa in base alle priorità emerse dall'analisi del contesto e dalla sua valutazione attraverso la SWOT Analysis, poi tradotta in linee strategiche di azione: essendo stato

riconosciuto l'asse della formazione come fondamentale per la crescita del territorio e in grado di innescare un processo di sviluppo con ricadute capillari su tutti i settori, sono stati indicati come strategici tre progetti all'interno di questo asse.

I.1 - Polo universitario astigiano: specializzazione correlata alle produzioni di eccellenza del territorio

Gli enti proponenti del programma hanno riconosciuto l'urgenza di far nascere un polo universitario forte sul territorio, in grado di fungere da polo attrattore di importanza sovra locale, di attivare una rete di scambi a livello anche internazionale, nonché di formare figure professionali fortemente integrate con le vocazioni del territorio e necessarie al suo sviluppo.

Dal punto di vista tecnico-procedurale l'intervento risulta particolarmente avvantaggiato in quanto un primo lotto per il recupero della struttura è già stato avviato e sta per essere concluso. Inoltre la struttura era stata acquistata dal Demanio con il preciso vincolo di destinarla a polo universitario: l'esigenza di portare a termine questo impegno è quindi particolarmente sentita dall'Amministrazione.

Inoltre ultimamente si sono tenuti diversi convegni sul tema dell'alta formazione e ricerca nell'astigiano, grazie anche all'interesse del consorzio Uni-Astiss, che attualmente gestisce l'Università di Asti, che ha iniziato ad avviare una rete di rapporti e relazioni con i vari soggetti del sistema universitario piemontese proprio al fine di avanzare alcune proposte, concordate, sulla possibile specializzazione dell'offerta formativa presso il polo universitario astigiano.

I.2 - Incubatore d'impresa: organizzazione delle attività

Per dare maggior peso alle ricadute previste per il polo universitario, e garantire un reale supporto allo sviluppo del sistema produttivo così come previsto dall'asse strategico, lo studio per l'attivazione dell'incubatore di imprese è stato riconosciuto come prioritario. Occorre infatti che una volta terminata la fase di formazione, vi sia una struttura in grado di supportare i giovani nella realizzazione di idee innovative e nella creazione di nuove imprese.

La struttura che dovrà ospitare l'incubatore fa parte del complesso della ex Caserma Colli di Felizzano che ospiterà anche l'università, quindi il progetto materiale per il recupero degli spazi risulta già ad un avanzato livello di definizione. Parallelamente, nell'attivazione della rete di conoscenze per il polo universitario, sono stati individuati anche i soggetti potenzialmente interessati dalla creazione di una rete degli incubatori in Piemonte.

I.4 - Architettura sostenibile: restauro, bioarchitettura e risparmio energetico

Anche questo progetto è parte integrante del polo universitario, ed ha come obiettivo la promozione e diffusione della sostenibilità in campo architettonico ed energetico. La scuola, che verrà ospitata presso la struttura dell'attuale Palafreezer all'interno del complesso destinato all'Università, formerà tecnici e professionisti, al fine di rispondere alla domanda oggi presente sul territorio di competenze specifiche nel campo del restauro e del risparmio energetico. Anche in questo caso il progetto è in uno stato abbastanza avanzato, infatti è già stata attivata una rete di relazioni con i soggetti interessati, e in particolar modo sono stati presi contatti per il coordinamento dell'offerta didattica con il Centro per il Restauro di Venaria; per quanto riguarda il progetto materiale, si sono già espressi in modo positivo la Soprintendenza e il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco.

Oltre all'asse della formazione, sono stati considerati strategici anche due progetti afferenti agli altri assi.

II.1 - Servizio Ferroviario Metropolitano - 1 lotto

Nella logica dello sviluppo del territorio questo intervento risulta fondamentale poiché permetterà di aumentare la connettività e la permeabilità di un'area oggi ancora penalizzata dalla sua peculiare conformazione che si traduce in scarsa efficienza nel sistema del trasporto pubblico. Un miglioramento della situazione attuale è quindi indispensabile non solo per perseguire quell'obiettivo di sostenibilità e qualità diffusa che costituisce il tema conduttore di tutto il PTI, ma anche per aumentare l'accessibilità e la fruibilità delle variegate risorse che costellano il territorio e permettere una buona comunicazione con l'esterno. Un buon sistema di trasporto pubblico inoltre potrebbe favorire la residenzialità sul territorio anche al di fuori dei poli urbani principali, in modo da invertire la tendenza allo spopolamento e all'abbandono delle campagne.

Dal punto di vista tecnico-procedurale alcuni aspetti risultano ancora da approfondire, ma è importante ricordare che sono già stati presi contatti con RFI (che ha redatto uno studio di fattibilità proprio nell'ambito di questa proposta).

III.1 - Turismo sostenibile in un'ottica di programmazione integrata: valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesistici del sistema collinare e sviluppo di Asti come "portale" del sistema turistico

Il progetto sul turismo risulta strategico in quanto è prioritario dare nuovo impulso alla vocazione turistica del territorio, oggi ancora piuttosto latente, sapendo riconoscere le specificità e facendo di queste un punto di forza in grado anche di differenziare l'area rispetto all'offerta turistica delle zone limitrofe. La scelta inoltre di Asti come "portale" del sistema è collegata nella sua realizzazione alle nuove potenzialità

(vedi asse formazione) che si vogliono imprimere a questo polo urbano, centro di servizi (Visitor Center in progetto nel Palazzo Ottolenghi) da irrorare a tutto il territorio provinciale.

Dal punto di vista tecnico inoltre il progetto sul turismo è quello che più di ogni altro è in grado di attivare partenariati sociali su tutto il territorio, in quanto la distribuzione dei suoi interventi copre tutta l'area del PTI. Tali interventi rispondono in gran parte a specifiche esigenze di valorizzazione espresse dalle comunità locali, e la sua attuazione, oltre ad un approccio generale integrato che dovrebbe mettere a sistema l'offerta turistica attualmente ancora troppo frammentata, risolverà situazioni di carenze puntuali in grado però di ostacolare lo sviluppo locale in questo settore, resolvendo situazioni di riconosciuta criticità.

III.4 - Infrastrutturazione, servizi e attività strategiche per le filiere agroalimentari e le produzioni di nicchia locali

Il progetto prevede al suo interno interventi di valenza profondamente strutturale, che sono in grado di dare forza all'identità e alla caratterizzazione del territorio del PTI Il futuro dalle radici. Inoltre l'assessore regionale all'Università e ricerca Bairati recentemente in seduta pubblica ha ricordato che la Regione Piemonte ha individuato 8 poli di Innovazione tecnologica: Asti, insieme a Cuneo, è stata individuata come possibile sede per il polo di sviluppo Agroalimentare.

Risulta pertanto di importanza strategica per lo sviluppo di tutto il territorio procedere con l'attuazione di interventi ed azioni immateriali a supporto di tale vocazione.

F. Interrelazioni e complementarità con altre opere e azioni

ASSI	PROGETTO	INTERVENTO	COMPLEMENTARIETA'
I. Alta formazione e ricerca a supporto del sistema produttivo	I.1 Polo universitario astigiano: specializzazione correlata alle produzioni di eccellenza del territorio	I.1 A - Specializzazione dell'offerta didattica	<ul style="list-style-type: none"> - Protocollo d'Intesa siglato tra Ministro dell'Università e della Ricerca, Presidente della Regione Piemonte e Rettori degli Atenei piemontesi, che impegna i sottoscrittori a collaborare per la definizione e l'attuazione di un programma comune di interventi. I settori di intervento individuati come prioritari sono quelli dell'integrazione tra ricerca e sistema della produzione e dei servizi, della Rete Universitaria Piemontese, dei modelli di governance, del potenziamento di servizi a supporto della didattica e della ricerca usufruibili da studenti e corpo accademico dei diversi atenei, delle alte scuole e della formazione permanente, dell'internazionalizzazione degli atenei. - Protocollo prevede inoltre interventi organici volti a strutturare la Rete Universitaria Piemontese con il potenziamento di nodi centrali e la valorizzazione di nodi periferici, legati alle identità produttive locali, attraverso il potenziamento di campus specialistici - con organizzazione preferibilmente interatenei - realizzando un'offerta didattica e di ricerca che li renda attrattivi sul piano nazionale e internazionale. - Avvio imminente, presso il polo universitario di Asti, del Master in Civic Education promosso dalla collaborazione tra ETHICA e Princeton University e l'Atelier Italo-Coreano di Design promosso dalla collaborazione tra STA Group ed Hoseo University. - Potenziamento dei corsi di laurea a maggior impatto sulla realtà economica e produttiva, rappresentati dalla laurea in Tecnologie alimentari per la ristorazione, da quella in Economia aziendale per amministrazione finanza e controllo, la laurea in Servizio sociale e le lauree attivate più recentemente che sono la laurea interateneo (Torino, Milano, Palermo, Sassari e Foggia) in Scienze viticole ed enologiche, la laurea in Scienze motorie e sportive e la laurea in Infermieristica. Questi corsi sono frequentati da un migliaio di allievi il 50% dei quali provenienti da fuori provincia e da fuori regione. - la riprogettazione dell'offerta didattica potrebbe trarre ispirazione da realtà internazionali di eccellenza, quali: l'Università della California “Davis”, l'università del vino di “Suze la Rousse”, l'università dei vini della Champagne, con le quali potrebbero essere attivate forme di collaborazione e <i>partnership</i>. - Sinergie e collegamenti con altri poli universitari regionali; analizzando i poli della formazione presenti nell'area sud piemontese, si può individuare la potenzialità di creare un “asse della formazione” che tra i territori astigiani e cuneesi che comprende: <ul style="list-style-type: none"> - Asti: Polo Universitario legato alla Filiera del Vino e alla Cultura del Territorio delle Colline, - Costigliole: ICIF (Scuola di Cucina Italiana per Stranieri) - Alba: Viticoltura ed enologia - Pollenzo: Università degli studi di Scienze Gastronomiche - Cuneo: Corso di laurea di primo livello in Tecnologie Agroalimentari - Mondovì: Laurea specialistica in Ingegneria Agroalimentare - Ricerca di collegamenti con le reti universitarie internazionali specializzate nella filiera del vino (ad esempio l'associazione universitaria internazionale del vino e dei prodotti della vigna che include 34 università di diversi paesi); - individuazione di modalità di promozione e sviluppo di un sistema della ricerca collegato ai centri di ricerca pubblici e privati ed alle esigenze del sistema produttivo della filiera del vino; - Presenza di un corso di laurea interateneo, già avviato, che fa parte del consorzio europeo per la gestione del master europeo in viticoltura ed enologia tra le sedi di Montpellier, Madrid, Lisbona, Geisenheim, e quelle del Consorzio Padova, Udine, Verona; gli studenti che frequentano il secondo anno presso una sede estera potranno acquisire così, oltre al titolo della nazione di appartenenza, anche quello della seconda istituzione, sotto l'egida del Master Europeo in Viteicoltura ed Enologia. - Scelta di dotarsi di un servizio di biblioteca rappresenterà per l'università e per il consorzio un'esigenza imprescindibile ma anche una grande opportunità per tutti gli altri enti culturali e scientifici del territorio, questo sviluppo rappresenta un primo esempio di collegamento con le realtà territoriali presenti e future.
		I.1 B - Completamento della sede universitaria: ristrutturazione della ex caserma Colli di Felizzano	
	I.2 Incubatore di impresa: organizzazione delle attività		<ul style="list-style-type: none"> - Inserimento dell'incubatore di Asti all'interno della rete italiana degli incubatori. - Inserimento nella rete degli incubatori piemontesi: tale rete costituisce, insieme al sistema dei parchi scientifici e tecnologici, un tassello fondamentale del sistema regionale del trasferimento tecnologico. Realizzati in parte con il co-finanziamento della Commissione europea, in parte con altre fonti di finanziamento, per lo più pubbliche, gli incubatori piemontesi sono strutture dedicate alla creazione e sviluppo di nuove realtà imprenditoriali, a partire dalla selezione di idee e progetti innovativi (tra le iniziative in questo senso: StartCup, MIP, PNI). La rete piemontese ad oggi è composta da:

			<ul style="list-style-type: none"> - I3P: società consortile che gestisce l'Incubatore delle Imprese Innovative del Politecnico di Torino (costituito da Politecnico di Torino, Provincia di Torino, Camera di Commercio di Torino, Finpiemonte, Fondazione Torino Wireless e Città di Torino); - 2I3T: società consortile costituita da Università degli Studi di Torino, Provincia di Torino, Città di Torino e Finpiemonte che gestisce il Sistema incubatore dell'Università degli Studi di Torino (due poli: via Quarello, dedicato alle imprese che operano nel campo chimico- farmaceutico; incubatore d'idee, che comprende laboratori equipaggiati per la ricerca e sviluppo, sito nel MolecularBiotechnology Center); - Bioincubatore del Bioindustry park: è l'incubatore del Bioindustry park di Colletterto Giacosa (seconda struttura regionale di incubazione specializzata nelle neo-imprese operanti nelle Scienze della Vita), realizzato e sostenuto grazie alla disponibilità di capitale di investitori privati non istituzionali; - Lisem: iniziativa promossa dalla Città di Torino, in collaborazione con il CSI-Piemonte, il COREP, il CSP, I3P e l'Istituto "Mario Boella" e finanziata nell'ambito del Programma d'Iniziativa Comunitaria URBAN 2 per la riqualificazione urbana e la rigenerazione socio-economica del quartiere Mirafiori Nord; - TECNO-incubatore: è la struttura di incubazione di impresa gestita da Tecnogrande a Cuneo, lavora in partnership con I3P, favorisce la nascita di nuova imprenditorialità ad alto contenuto tecnologico - Incubatore del Tecnoparco del Lago Maggiore: opera soprattutto nel settore dell'analisi dei materiali; è in grado di offrire una rete di collaborazioni e sinergie che coinvolgono gli atenei, imprese tecnologicamente all'avanguardia, istituti di ricerca e laboratori; - Univer: consorzio pubblico privato che opera sul territorio vercellese per promuovere la sinergia tra gli attori locali e sfruttare le competenze specialistiche come sprone alla crescita del tessuto socio-economico del territorio; - Incubatore E-commerce di Torino: nasce nell'ambito delle azioni attivate dal programma di iniziativa Comunitaria Urban II e dalla Città di Torino (progetto "Torino Mirafiori Nord – oltre la città fabbrica"), per rispondere all'esigenza di potenziare e promuovere le attività economiche e il livello occupazionale del quartiere Mirafiori nord; - incubatore dell'Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro": in fase ancora embrionale, al momento si è individuata la localizzazione presso il Polo tecnologico ex Alcoa di Novara. <p>Complessivamente, le start-up ospitate all'interno degli incubatori piemontesi sono circa 90, mentre ammontano a quasi 150 le imprese avviate.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Collaborazione tra i tre atenei piemontesi al progetto AI3, finanziato dal Ministero delle Attività Produttive, per sostenere attività di accelerazione di impresa e servizi vari che vanno dallo scouting di nuove idee di business, agli studi di fattibilità, all'erogazione di finanziamenti. Anche l'incubatore astigiano ne farà parte. - Inserimento nell'asse formativo composto dalle università di Asti, Torino, Alba, Pollenzo, Mondovì e Cuneo.
	I.3 Attività di ricerca per lo sviluppo del territorio e delle produzioni tipiche locali	I.3 A - Sviluppo del Centro Studi sulle Colline	<ul style="list-style-type: none"> - Trasferibilità dei modelli di sviluppo definiti dalla ricerca, calata sulla realtà del territorio collinare, ad altri contesti simili italiani ed europei; possibilità di estendere la collaborazione ai territori delle Langhe, del Monferrato ed in parte del Roero, grazie alla presenza di caratteristiche simili (rilievi collinari). - Raccolta e lo sviluppo di conoscenze transdisciplinari sulle aree collinari, che saranno messe al servizio dei soggetti, pubblici e privati, che operano in maniera coordinata per lo sviluppo strategico del territorio, nella forma di supporto tecnico-scientifico alle decisioni e di sviluppo di collaborazioni. - Attività realizzata in collaborazione con dipartimenti universitari dell'Università di Torino, singoli docenti e ricercatori, dipartimenti di altri Atenei, istituti di ricerca, esperti e studiosi. Nello svolgimento delle ricerche è coinvolto il personale del Centro, ma anche docenti, ricercatori, dottorandi, assegnisti, borsisti, tesisti e collaboratori esterni. - Banca documentaria on line O.R.A.Col (Osservatorio della Ricerca sulle Aree Collinari): sistema realizzato con il contributo della Regione Piemonte, al fine di divulgare e promuovere la cultura della collina rendendo disponibile a tutti gli interessati (studenti, studiosi, amministratori, ecc.) materiale bibliografico specifico, spesso di difficile individuazione e reperimento. Il sistema O.R.A.Col permette agli utenti di effettuare interrogazioni e ricerche sul materiale bibliografico raccolto (download) e alla comunità scientifica di segnalare e caricare pubblicazioni e progetti inerenti i territori collinari e lo sviluppo rurale (upload). Il materiale raccolto e catalogato è disponibile alla consultazione, in forma cartacea o elettronica, negli appositi spazi allestiti presso il CSC ad Asti.
		I.3 B - Valorizzazione delle aree periurbane di Asti e trasferibilità del modello ad altri ambiti provinciali	<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione delle aree periurbane di Asti - prima fase dello studio già realizzata: il contenuto innovativo dello studio, ravvisabile principalmente nell'approccio intersettoriale della ricerca e nel carattere integrato del modello proposto, ha avuto riconoscimento dalla Regione Piemonte nell'ambito del progetto di cooperazione transnazionale Extramet. Il progetto Extramet, finanziato dal Programma Interreg III B Medocc, era mirato a introdurre un approccio innovativo alla gestione del territorio e a definire modalità di intervento specifiche per la tutela e la valorizzazione delle aree rurali periurbane. L'esperienza astigiana è stata riconosciuta dal gruppo di lavoro facente riferimento alla Direzione Politiche Territoriali della Regione come esempio di buona pratica in ambito regionale ed è stato incluso nel volume dal titolo "Lo spazio rurale nel contesto della nuova metropolizzazione", esito del lavoro svolto dalla Regione su tale tema. - A livello locale il modello di programmazione e gestione proposto è stato inserito nel Piano Strategico della città di Asti 2016. Il modello di tutela e valorizzazione della cintura verde, tradotto dal punto di vista progettuale nella costituzione un 'Parco Agricolo' della città, è stato inserito nell'Asse 5 del piano, in connessione con altri progetti locali quali il Codice del paesaggio, la Valorizzazione del fiume Tanaro, la Bioarchitettura nell'Astigiano, l'Urban

			<p>Center, la Creazione di un marchio del territorio, il Piano integrato per l'offerta turistica. La pubblicazione del Piano Strategico, prima esperienza in tal senso per la città e terzo in Piemonte, è stata accompagnata dalla sottoscrizione da parte di Comune e Provincia di un protocollo di intesa per il piano di sviluppo 2006-2016, condiviso da tutti gli enti e le associazioni operanti sul territorio.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Processo partecipativo già in parte sperimentato nei Tavoli tematici per l'attuazione di Agenda 21 locale. Le informazioni raccolte al Tavolo Tematico sul “Parco Agricolo”, mediante tecniche di progettazione partecipata, hanno contribuito alla definizione dei fabbisogni dell'area e degli obiettivi della cintura verde della città. In questo quadro, e sulla scorta dell'esperienza maturata, la Sottoazione B del progetto rappresenta il naturale proseguimento del lavoro avviato in seno al forum di Agenda 21, al fine di giungere alla formalizzazione del partenariato per la programmazione e gestione dell'area. - Anche le Comunità collinari del PTI non sono nuove ad esperienze di progettazione dal basso e partecipata finalizzate alla valorizzazione delle risorse locali. Il territorio del PTI appartiene quasi totalmente al GAL Basso Monferrato Astigiano e ha dunque sperimentato l'approccio Leader, riuscendo, per altro, a integrarne la programmazione con varie iniziative progettuali avviate a scala provinciale (es. bandi per le Leggi regionali 4 e 5/2000 e 18/99).
		I.3 C - Attività di manutenzione del territorio e miglioramento delle produzioni agricole da valorizzare	<ul style="list-style-type: none"> - L'Azienda Sperimentale di Vezzolano, gestita dall'Istituto Imamoter (attore del progetto), grazie all'attuale convenzione tra l'Accademia di Agricoltura di Torino, la Comunità Collinare “Alto Astigiano” ed il CNR, promuove altre attività che riguardano: <ul style="list-style-type: none"> - impianto di nuovi vigneti sperimentali con l'inserimento di tre nuovi tipi di vitigni - impianto di nuovi frutteti sperimentali - reimpianto di un campo sperimentale sulle piante officinali - predisposizione di un giardino botanico medioevale - impianto di un nocciolo sperimentale - meccanizzazione del settore viticolo-enologico - utilizzo di reflui in subirrigazione - compattamento ed inerbimento del vigneto - utilizzo del compost come concimazione in vigneto e nocciolo. <p>Nel corso dell'anno 2005 si sono tenuti due convegni di cui uno internazionale con la partecipazione di 70 delegati di tutti i Paesi Europei, si è avuta la visita di una scuola francese e si sono tenute 10 giornate di corsi di formazione di cui 5 a livello provinciale e 5 a livello nazionale. L'Azienda sperimentale di Vezzolano costituisce, quindi, un reale punto di riferimento locale e nazionale per lo svolgimento di temi di ricerca specifici di settore, aventi per oggetto l'utilizzazione agricola e/o la conservazione delle zone declivi.</p> <ul style="list-style-type: none"> - La Provincia di Asti ha approvato con delibera del Consiglio provinciale n° 50 del 25 settembre 2007 le linee guida in materia di produzione di energia elettrica da biomasse per fornire indirizzi alla formazione del parere provinciale nell'ambito della Conferenza di Servizi ex art. 12 del D.Lgs. 387/03. - In merito all'attivazione di una filiera corta per la produzione di legno cippato attraverso la pulizia dei territori boschivi, non risultano sul territorio provinciale, fino ad oggi, sistemi organizzati di pulizia delle aree boschive, realizzati anche al fine di concretizzare una filiera corta per la produzione di biomasse. L'unica attività di pulizia, effettuata in maniera pianificata ed organizzata, è rappresentata dalla pulizia delle sponde fluviali, attuata saltuariamente, dall'Agenzia Interregionale per il fiume Po. - In merito all'attività proposta dall'As.Va.T., si segnala la presenza sul territorio del nord-ovest della provincia del Consorzio Forestale “Terra dei Santi e Colline del Po”, istituito nel 1996 con lo scopo di favorire una gestione collettiva del patrimonio agro-silvo-pastorale di proprietà dei soci. Tra i soci vi sono proprietà ubicate nei comuni di Passerano Marmorito e Berzano San Pietro, che sono due comuni ricadenti nel perimetro proposto quale bacino di sperimentazione. Tramite accordi con tale consorzio si considererà di armonizzare le attività della ricerca con le attività del medesimo. In caso di risultati positivi dell'attività si potrà proporre allo stesso Consorzio l'accoglimento delle prassi ed attività finalizzate alla produzione di cippato. Si potrà inoltre richiedere l'ausilio tecnico dell'IPLA Piemonte.
		I.3 D - Asti spumante qualità nel tempo:	Non presenti
	I.4 Architettura sostenibile: restauro, bioarchitettura e risparmio energetico	I.4 A - Scuola del Restauro Architettonico e della Bioarchitettura	<ul style="list-style-type: none"> - Iniziative “preparatorie” che hanno portato all'idea di realizzare una scuola del restauro architettonico e della bioarchitettura: <ul style="list-style-type: none"> - nel 2005 è stato realizzato un “Corso pilota sperimentale per operaio qualificato in restauro architettonico”, della durata di 60 ore, promosso dalla Scuola Edile di Asti e finanziato dalla Provincia di Asti sulla Direttiva Occupati, attraverso il quale si è testato l'interesse delle imprese locali e una prima bozza di piano formativo; - nel settembre 2006 ha avuto inizio un “Corso Professionale per il restauro delle facciate del Centro Storico”, promosso dal Comune di Asti, che ha utilizzato uno storico palazzo astigiano (Palazzo Mazzola) come cantiere scuola; - inoltre, si è creato un tavolo di lavoro fra i partner aderenti al progetto europeo di scambio “Restaurare in Europa”, promosso dal Comune e

		<p>finanziato con i fondi del programma Leonardo da Vinci, con il quale sono state realizzate visite studio all'estero per operatori del settore. Tale esperienza ha riunito le Scuole Edili e gli Ordini degli Architetti delle Provincie di Asti, Alessandria, Cuneo e Torino, la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, le Scuole Tecniche San Carlo, la Scuola di Alta Formazione di Venaria Reale e il laboratorio di restauro Nicola Restauri S.r.l. di Aramengo;</p> <ul style="list-style-type: none"> - il percorso di condivisione dei contenuti progettuali è stato infine rafforzato dal processo di elaborazione del Piano Strategico “Asti 2016”, che ha portato all'inserimento del progetto all'interno dell'asse relativo alla modernizzazione dei sistemi formativi. - L'attività didattica, sviluppata in collaborazione con il Politecnico di Torino, prima e seconda Facoltà di Architettura, prevede anche corsi mirati a formare giovani professionisti per quella che sarà l'attività professionale e corsi preparatori, per architetti, finalizzati al superamento dell'esame di stato. E' infatti allo studio la possibilità di eliminare una delle prove di cui si compone l'esame, per quei soggetti che hanno frequentato corsi preparatori presso strutture di formazione riconosciute. - Per quanto riguarda le figure titolate ad operare come restauratori, in collaborazione con la Scuola di Alta Formazione della Venaria Reale, possono essere attivati corsi di laurea triennali per la formazione della figura del “collaboratore restauratore di beni culturali”, considerato anche che, attualmente, esistono in Italia solo altre due scuole riconosciute per essere attive in tale ambito: l'Istituto Centrale per il Restauro di Roma e l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze. - Il progetto prevede che per il Centro servizi di analisi vengano utilizzati laboratori per analisi specialistiche già presenti sul territorio della Regione. I risultati delle analisi saranno raccolti in una banca dati, che punta a diventare un valido strumento di supporto per la ricerca scientifica in questo campo. - Le attività che si svolgeranno nella sede decentrata di Aramengo potranno essere attuate in stretta sinergia e con il coordinamento della Nicola Restauri Srl, che ha sede in Aramengo, proprio in attiguità al palazzo che verrà messo a disposizione. - Anche la sede decentrata di Castell'Alfero si inserisce in un programma di riqualificazione del borgo già avviato, di cui il restauro delle strutture per la sede della Scuola costituirebbe il naturale proseguimento oltre che una importante occasione di valorizzazione.
	I.4 B - Interventi pilota per la riqualificazione energetica ed ambientale di edifici pubblici ed infrastrutture di valore strategico	<p>Il Comune di Asti, capofila del progetto, da anni sta sviluppando strategie volte alla ricerca della qualità della vita e del territorio, puntando alla progressiva riduzione degli impatti generati dalle attività umane.</p> <p>In particolare ha operato principalmente su due piani paralleli: diffondere la pratica della bioarchitettura e attuare un progetto pilota per la creazione di un “Quartiere” di edilizia sostenibile nell'ambito degli interventi denominato “Contratti di Quartiere II”.</p> <p>Il passo successivo è stato l'adozione nel Regolamento edilizio comunale di SB100 Sustainable Building in 100 azioni sviluppato da ANAB (Associazione Nazionale Architettura Bioecologica), strumento per la certificazione ambientale ed energetica e la sostenibilità dell'edilizia. A completamento di questo quadro nel 2005 è stato approvato il Piano Energetico comunale mirato in primo luogo all'analisi e alla definizione delle azioni inerenti il settore pubblico, perché è su questi edifici che l'Amministrazione può agire direttamente.</p> <p>I singoli interventi che compongono il progetto sono parte integrante di un disegno complessivo volto ad innescare un virtuoso processo di diffusione delle tecnologie energetiche a basso impatto ambientale.</p> <p>In tal senso sia le singole amministrazioni comunali che le Comunità Collinari si sono mosse per disegnare un intervento complessivo sul territorio che parta dalle inefficienze del sistema pubblico e dunque dalle priorità individuate su alcuni comparti.</p>
	I.5 Polo di formazione professionale del Pinalto	<p>Possibilità di collaborazione con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Industrie ed operatori locali; - Istituto Comprensivo; - I.A.L. - Ministero della Pubblica Istruzione per quanto riguarda la formazione ricadente nell'obbligo scolastico. <p>Connessioni con il polo industriale del Chierese (condivisione dei servizi offerti dal polo formativo del Pinalto).</p>
II. Mobilità sostenibile	II.1 Servizio Ferroviario Metropolitano - lotto 1: cadenzamento orario 60' del servizio ferroviario	<p>Diversi comuni della Provincia hanno avviato progetti per riutilizzare gli spazi delle stazioni ferroviarie dismesse per luoghi di aggregazione, centri culturali e turistici. Tali stazioni sono state anche oggetto di uno studio della Regione Piemonte sulla riqualificazione delle stazioni ferroviarie minori. Il progetto avviato per la valorizzazione delle piccole stazioni mira al recupero ed al “riuso tematico” (in relazione ai numerosi progetti di valorizzazione del territorio in tema di ambiente, cultura, turismo, che la Regione ha in programma) dei vecchi fabbricati dismessi lungo i binari con l'obiettivo di una graduale trasformazione del contesto territoriale. RFI, che collabora con le diverse Direzioni regionali che partecipano al progetto (Turismo, Parchi, Beni ambientali ecc.) si è dichiarata disponibile a concedere gratuitamente ai Comuni, attraverso Comodati d'uso, i locali disabitati delle stazioni al fine di un loro miglioramento e riutilizzo.</p>
	II.2 Servizio Ferroviario Metropolitano - lotto 2: cadenzamento semiorario 30' nelle ore di punta ed orario nelle ore di morbida	<p>Il Servizio Ferroviario Metropolitano astigiano è correlato inoltre con i progetti MOVicentro e MOVilinea della Regione, con cui sono stati creati centri di interscambio e sono state ripristinate e messe in sicurezza le fermate dei bus: nell'area del PTI l'unico Comune in cui è in fase di realizzazione un MOVicentro è quello di Asti, mentre dal progetto MOVilinea sono interessati quasi tutti i Comuni che rientrano nell'area del PTI (la Provincia di Asti ha realizzato, in fasi</p>

		<p>successive tra il 2000 ed il 2002, gli interventi di adeguamento di 49 fermate ed ha inoltre previsto la possibilità di realizzare, con eventuali economie dei fondi stanziati dalla Regione, l'adeguamento di ulteriori 19 fermate lungo i tracciati principali delle linee extraurbane).</p>
<p>III. Valorizzazione del territorio</p>	<p>III.1 Turismo sostenibile in un'ottica di programmazione integrata: valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesistici del sistema collinare e sviluppo di Asti come "portale" del sistema turistico</p>	<p>Sinergie con territori del sud astigiano e zona delle Langhe e del Roero (caratteristiche simili, potenziali competitori): entrambi compresi, insieme al territorio oggetto del presente PTI, nella zona del Monferrato, ricompresa nella macrozona turistica il cui elemento caratterizzante viene individuato nella “Collina”; analizzando i singoli interventi turistici inseriti nei PTI di questi tre territori, si evidenziano strategie e caratteristiche comuni:</p> <p><u>1) PTI Alba Bra Langhe Roero:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Messa in rete e valorizzazione del circuito di castelli di Langa e Roero - Valorizzazione del Parco Paesaggistico e Letterario Langhe Roero e Monferrato - Realizzazione albergo diffuso nell'ambito del progetto “Borghi Autentici” - Adeguamento della rete di sentieri per il trekking - Adeguamento e messa in rete dei percorsi cicloturistici - Interventi di adeguamento per la tutela e la salvaguardia del paesaggio a supporto della candidatura a Patrimonio Mondiale dell’Umanità UNESCO - Realizzazione del “Treno delle Langhe” (trasposizione sul territorio albeso dell'iniziativa Il “Treno del Vino”: la linea enologico-cultural-turistica del Treno del Vino, che ogni settimana “trasporta” turisti italiani e stranieri attraverso la Val d’Orcia ed il suo territorio, da Siena a Montalcino). <p><u>2) PTI Muda - Sud Astigiano:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Museo diffuso del paesaggio e le “stanze” di arte contemporanea - Museo del gusto e distretto del benessere - Rocca di Costigliole “bene faro” del Sud del Piemonte - “Cattedrali del vino” di Canelli e Patrimonio UNESCO - Rete integrata per il turismo culturale e sostenibile. <p>Come possiamo notare vi sono elementi comuni ai tre i PTI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - paesaggio collinare; - patrimonio storico e culturale (castelli, borghi, edifici storici, musei, etc.); - beni ambientali (parchi e riserve naturali, sentieri panoramici, etc.); - prodotti tipici ed enogastronomia. <p>In particolare la collina, che contraddistingue il territorio con i suoi paesaggi ed i suoi prodotti, funge da sfondo ed elemento che lega insieme i tre PTI: anche per questa motivazione le province di Cuneo, Asti ed Alessandria hanno elaborato congiuntamente il Progetto Unesco “PAESAGGI VITIVINICOLI TIPICI DEL PIEMONTE”. Le caratteristiche della zona geografica costituita da Astigiano, Langhe, Monferrato e Roero, già individuata dal Piano Territoriale Regionale (PTR) come area a elevata qualità paesaggistico-ambientale, sono state valutate idonee alla candidatura dal Gruppo di lavoro interministeriale permanente per il Patrimonio Mondiale dell'Unesco fin dal 2006.</p> <p>Appare quindi naturale e fondamentale per lo sviluppo dei territori dell'Astigiano, delle Langhe, del Monferrato e del Roero puntare il proprio sviluppo sulla valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio ambientale e paesaggistico costituito dalle loro colline, così come previsto dal PTI in oggetto e da quelli dei territori sopra citati.</p> <p><u>3) P.T.I della Piana Alessandrina:</u></p> <p>non presenta interventi specifici relativi al tema del turismo; è però importante sottolineare l'avvio del progetto AUTOZUG da metà marzo 2008. L'iniziativa prevede la realizzazione nei pressi della stazione ferroviaria di Alessandria di un nuovo terminal per il servizio Autozug - passeggeri con auto al seguito -, che sarà effettuato da Railion con partenza da diverse città tedesche, e che ha portato Regione Piemonte, Rete Ferroviaria Italiana, Provincia, Comune, Camera di Commercio e Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria a firmare il 21 febbraio un protocollo di intesa per l'apertura di uno specifico punto di accoglienza turistica. L'ufficio, in cui saranno valorizzati i prodotti turistici già presenti e consolidati nelle province di Alessandria ed Asti e in generale nella zona del Monferrato-Langhe-Roero, sarà collocato presso il terminal di arrivo dei treni del servizio Autozug e sarà configurato in modo simile alle 'porte del Piemonte' già esistenti negli aeroporti di Caselle e Malpensa. Anche il territorio interessato dal PTI del comune di Asti potrà cogliere l'occasione di attirare un numero maggiore di turisti del Nord Europa, attraverso l'azione promozionale del Consorzio Operatori Turistici Asti e Monferrato che prevede la realizzazione di un corner espositivo presso lo snodo Autozug.</p>

	III.2 Valorizzazione del sistema idrografico		<p>Gli interventi sul reticolo idrografico risultano in qualche modo connessi con le opere realizzate nella valle del Tanaro, in seguito all'alluvione catastrofica del 1994 che ha comportato un generale riassetto delle disposizioni legislative riguardanti l'area fluviale ed i territori contermini (basti citare il P.A.I. ed il P.S.F.F. , e le opere di regimentazione ad essi collegate). Infatti le arginature ed il sistema di protezione dei centri urbani costituito da un complesso di opere tra cui casse di espansione, bacini di laminazione, argini ecc, hanno trasformato, in alcuni casi radicalmente, l'area del bacino fluviale.</p> <p>Ulteriori collegamenti sono ravvisabili con tutte le iniziative attivate nell'ambito del turismo, soprattutto naturalistico ed enogastronomico.</p> <p>Alcune connessioni più specifiche sono state individuate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nel territorio del comune di Asti, dove esiste già una pista ciclabile che corre parte su argine e parte in area golenale, e che si sviluppa lungo il corso del fiume tra il ponte di corso Savona e il ponte della tangenziale per una lunghezza di 2,8 Km circa. Il progetto prevede l'estensione della pista sino al territorio del comune di Azzano nella zona detta dell'Isolone", interessante area naturalistica della quale è prevista la riqualificazione. Questo tratto , della lunghezza di 1,2 km circa, completa la sistemazione, a valle della città di Asti, di tutta la fascia in sponda sinistra del Tanaro, trasformata in un parco urbano con aree verdi, impianti sportivi , aree per la pesca, spiaggia, e aree, come quella dell'Isolone, ad alta valenza ambientale e naturalistica. - nell'area compresa nei territori dei comuni di Castello di Annone, Cerro Tanaro, Rocchetta Tanaro, Masio, tutti facenti parte della Comunità Collinare Via Fulvia. Si tratta di un percorso ad anello, della lunghezza complessiva di circa 25 Km che percorre le due sponde del fiume tra il ponte di Rocca d'Arazzo a monte ed il ponte di Masio a valle.
	III.3 Riqualificazione delle aree industriali in senso ambientale e paesistico		<ul style="list-style-type: none"> - Envipark: possibilità di attivare rapporti di scambio e collaborazione con il parco tecnologico di Torino. - Sono stati analizzati e presi a modello interventi, portati a termine anche in altri territori, per la realizzazione di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA): sarà possibile in futuro organizzare un proficuo scambio di buone pratiche tra interventi simili. - Il progetto si inserisce con il suo apporto in una logica già proposta da Asti con i primi di interventi di riqualificazione in senso ecologico della propria area industriale. - Alcune sinergie si possono riscontrare con le iniziative già avviate con il progetto AstiTurismo.
	III.4 Infrastrutturazione, servizi e attività strategiche per le filiere agro-alimentari e le produzioni di nicchia locali	<p>III.4 A - PROGETTO F A G E (Filiera Agroalimentari di Eccellenza) Definizione di un modello agroalimentare</p> <p>III.4 B - Recupero della cantina sociale Terra dei santi di San Damiano d'Asti per la realizzazione di una piattaforma agroalimentare</p> <p>III.4 C - Completamento del polo enogastronomico al castello di Corvegna nel Comune di Villanova</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Tramite il territorio cerniera costituito dal Pianalto è possibile incoraggiare la nascita di un asse di sviluppo enogastronomico e agricolo tra il Monferrato, le Langhe, il Roero e il bacino Torinese. - Il progetto dovrà valutare attentamente, per saper sfruttare le opportunità che offre, il potenziale di attrazione e divulgazione della piazza torinese. Torino, negli ultimi anni, grazie agli sforzi delle amministrazioni locali e all'intraprendenza di soggetti privati, ha visto crescere iniziative importanti come il “Salone del Gusto” e la correlata “Terra Madre”, il “Salone del Vino”, nonché la recente “Eataly”, che la caratterizzano sempre più come punto di riferimento internazionale dell'enogastronomia e dell'agricoltura di qualità. - L'osservatorio previsto presso la piattaforma agroalimentare potrebbe costituire, di fatto, una testa di ponte avanzata della Camera di commercio e delle altre istituzioni competenti in materia di studi ed analisi: con tali istituzioni dovrà coordinare il lavoro e scambiare con frequenza i dati e le elaborazioni. Il progetto regionale “Sistema informativo agricolo piemontese (SIAP)”, già citato, può essere una diretta connessione e concorre a realizzare una banca dati aggiornata. - Potranno essere coinvolti i Gruppi di acquisto già presenti sul territorio.

G. Rete dei soggetti pubblici e privati

Durante la stesura del PTI, dalla consegna del dossier di candidatura ad oggi, sono stati periodicamente effettuati incontri tra:

- il Comune di Asti, soggetto capofila
- SiTI, soggetto coordinatore della seconda fase
- i professionisti, singoli e riuniti in un raggruppamento temporaneo, che si sono occupati della redazione dei vari studi di fattibilità, ed hanno rappresentato anche le Comunità Collinari coinvolte nel programma,

al fine di concordare le fasi di avanzamento, discutere la rimodulazione degli interventi, condividere la strategia del programma.

Si sono inoltre tenuti due incontri di coordinamento con il prof. Emanuel, tutor del presente programma: uno in febbraio prima della consegna della rimodulazione, cui erano presenti i tre PTI della Provincia di Asti, uno poco prima della consegna finale, dove sono stati illustrati le linee strategiche di azione e gli interventi definitivi inclusi nel PTI “Il futuro dalle radici”.

Per quanto riguarda i singoli progetti, soprattutto quelli scelti come strategici, si è tentato di portare ad uno stadio leggermente più avanzato la condivisione degli intenti e delle linee progettuali, iniziando ad intraprendere quel complesso processo di coinvolgimento di tutti gli attori e portatori di interesse. Pertanto sono stati effettuati i seguenti incontri:

I.1 - Polo universitario astigiano: specializzazione correlata alle produzioni di eccellenza del territorio

- Andrea Bairati, Assessore Università, ricerca, politiche per l'innovazione e l'internazionalizzazione, telecomunicazioni, e-government, industria ed energia, Regione Piemonte;
- Direzione Regionale 13 - Innovazione, ricerca ed università;
- Bruno Giau, Preside Facoltà di Agraria - Università degli Studi di Torino, Direttore Centro Studi sulla Collina
- Vincenzo Gerbi, professore Dipartimento di Valorizzazione e Protezione delle Risorse Agroforestali (DI.VA.P.R.A.), Facoltà di Agraria - Università degli Studi di Torino
- Enrico Ercole, professore Facoltà di Scienze Politiche - Università del Piemonte Orientale, Direttore Centro Studi e Ricerche sullo Sviluppo Locale

- Michele Maggiora, presidente Polo universitario Asti Studi Superiori, Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Asti
- Francesco Scalfari, direttore Polo universitario Asti Studi Superiori

I.2 - Organizzazione delle attività dell'incubatore di imprese

- Mario Vittone, Responsabile operativo dell'Incubatore del Politecnico di Torino
- Guido Saracco, Vice Rettore per Programmazione e sostenibilità dei processi di sviluppo del Politecnico di Torino

I.4 A - Scuola del Restauro architettonico e della Bioarchitettura

- Carlo Callieri, presidente Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale"
- Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte - parere favorevole al progetto
- Vigili del Fuoco - parere favorevole al progetto

II.1/2 - Servizio Ferroviario Metropolitano

- Daniele Borioli, Assessore Trasporti e Infrastrutture, Regione Piemonte
- Direzione Trasporti, Regione Piemonte
- Rete ferroviaria Italiana (RFI)

III.1 - Turismo sostenibile in un'ottica di programmazione integrata: valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesistici del sistema collinare e sviluppo di Asti come "portale" del sistema turistico

- Direzione Turismo, Commercio e Sport, Regione Piemonte
- Direzione Cultura, Regione Piemonte
- Gruppo di Azione Locale del Basso Monferrato Astigiano (GAL Bma)
- Associazione Bed&Breakfast Provincia di Asti
- AstiTurismo - ATL Asti
- Consorzio Operatori Turistici Provincia di Asti.

Di seguito si individuano tutti i soggetti coinvolti per ciascun intervento/azione (Tabella G.1 - Soggetti pubblici e privati).

Assi	Progetti	Codice	Soggetto proponente	Soggetto gestore	Enti coinvolti	Privati coinvolti	Sinergie e possibili collaborazioni
I. Alta formazione e ricerca a supporto del sistema produttivo	I.1 Polo universitario astigiano: specializzazione correlata alle produzioni di eccellenza del territorio		Comune di Asti	UNI-AstiSS (soci fondatori: Comune di Asti, Provincia, Camera di Commercio, Cassa di Risparmio di Asti e Fondazione Cassa di Risparmio di Asti) A.S.P. s.p.a. Asti Servizi Pubblici (cofinanziatore e gestore del parcheggio interrato)	Comune di Asti Provincia di Asti, Regione Piemonte, Camera di Commercio, Unione Industriale	Cassa di Risparmio di Asti, Fondazione Cassa di Risparmio di Asti	Università di Torino, Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale vari Istituti culturali
	I.2 Incubatore d'impresa: organizzazione delle attività		Comune di Asti		Comune di Asti, Provincia di Asti, Regione Piemonte, Camera di Commercio di Asti Associazioni di categoria	Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale, Facoltà di Agraria, Università degli Studi di Torino Centro Studi Sulle Colline Altre università legate al settore vitivinicolo o della enomeccanica, Incubatore di Imprese Innovative di Torino (I3P)	
	I.3 Attività di ricerca per lo sviluppo del territorio e delle produzioni tipiche locali	I.3 A	Centro Studi per lo sviluppo rurale della Collina (CSC), Università degli Studi di Torino	Centro Studi per lo sviluppo rurale della Collina (CSC)		Dipartimento di Agronomia, Selvicoltura e Gestione del Territorio (AGROSELVITER) -Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Scienze Sociali -Università degli Studi di Torino Associazione I.Rur - Innovazione Rurale	Facoltà di Agraria - Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Economia e Ingegneria Agraria, Forestale e Ambientale (DEIAFA) - Università degli Studi di Torino; UNI-AstiSS
		I.3 B	Comune di Asti, Comunità Collinari oggetto PTI	Trattandosi di attività di ricerca la realizzazione dell'intervento è effettuata mediante stipula di convenzione da parte degli enti locali proponenti con enti di ricerca e studi di consulenza atti allo svolgimento dell'incarico.			
		I.3 C	IMAMOTER (Istituto per le macchine agricole e movimento terra) As.Va.T. (Associazione per la Valorizzazione del Territorio)	IMAMOTER e As.Va.T			CNR Azienda sperimentale di Vezzolano
		I.3 D	Consorzio dell'Asti	Consorzio dell'Asti	UNI-AstiSS Facoltà di Agraria - Università di Torino Comune di Isola d'Asti		

	I.4 Architettura sostenibile: restauro, bioarchitettura e risparmio energetico		Comune di Asti	Creazione di una Società Consortile a r.l. tra Regione Piemonte, Provincia di Asti, Comune di Asti, Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Asti, Scuole Edili, Banche, Fondazioni Bancarie, Università, Politecnico, Ordini Professionali, Scuole Superiori, Imprese, Associazioni datoriali	Comune di Asti Comune di Aramengo Comune di Castell'Alfero	Nicola Restauri Srl	Scuole Edili e Ordini degli Architetti delle Provincie di Asti, Alessandria, Cuneo e Torino Facoltà di Architettura - Politecnico di Torino Scuole Tecniche San Carlo Scuola di Alta Formazione di Venaria Reale
	I.5 Polo di formazione professionale del Pianalto			Partnership pubblico – privata con soggetti erogatori già esistenti ed individuati; possibilità di coinvolgere ulteriori soggetti attualmente esclusi dal procedimento progettuale			Ministero della Pubblica Istruzione Industrie ed operatori locali Istituto Comprensivo I.A.L.
II. Mobilità sostenibile	II.1 Servizio Ferroviario Metropolitano - lotto 1		Comune di Asti Provincia di Asti	RFI - interventi infrastrutturali e recupero dei fabbricati Comune di Asti o provincia di Asti - parcheggi Trenitalia o altri soggetti interessati - servizio ferroviario (bandi indetti dalla Regione Piemonte)			
	II.2 Servizio Ferroviario Metropolitano - lotto 2						
III. Valorizzazione del territorio	III.1 Turismo sostenibile in un'ottica di programmazione integrata: valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesistici del sistema collinare e sviluppo di Asti come "portale" del sistema turistico	III.1/1	Comune di Asti	Comune di Asti Provincia di Asti			Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte, Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico del Piemonte, Comando Prov. VVF di Asti
		III.1/2	Comune di Asti	La gestione verrà affidata ad un soggetto privato individuato a seguito di bando pubblico	Comune di Asti		
		III.1/3	Comune di Agliano Terme	Comune di Agliano Terme			
		III.1/4	Comune di Agliano Terme	Soggetto privato - Cooperativa Sportinsieme (convenzione già in atto da ampliare)	Comune di Agliano Terme		
		III.1/5	Comune di Agliano Terme	Soggetto privato - Cooperativa Sportinsieme (convenzione già in atto da ampliare)	Comune di Agliano Terme		
		III.1/6	Comune di Albugnano	Comune di Albugnano			Comunità Collinare Alto Astigiano Soprintendenza ai Beni Architettonici e Culturali Curia di Asti
		III.1/7	Comune di Aramengo	Comune di Aramengo			Comunità Collinare Alto Astigiano
		III.1/8	Comune di Baldichieri d'Asti	Comune di Baldichieri d'Asti Pro Loco			
		III.1/9	Comune di Belveglio	La gestione verrà affidata ad un soggetto privato individuato a seguito di bando pubblico	Comune di Belveglio		Soprintendenza ai Beni Architettonici e Culturali

		III.1/10	Comune di Buttigliera d'Asti	Comune di Buttigliera d'Asti			Comunità Collinare Alto Astigiano Pro loco
		III.1/11	Comune di Calliano	Comune di Calliano			
		III.1/12	Comune di Calliano	Comune di Calliano			
		III.1/13	Comune di Cantarana	PROLOCO di Cantarana	Comune di Cantarana		
		III.1/14	Comune di Capriglio	Comune di Capriglio Gruppi di volontariato			Comunità Collinare Alto Astigiano Museo Mamma Margherita
		III.1/15	Comune di Castagnole Monferrato	Comune di Castagnole Monferrato			
		III.1/16	Comune di Castagnole Monferrato	Associazione produttori di Ruché		La “bottega del Ruché”	
		III.1/17	Comune di Castagnole Monferrato	Per la sua peculiarità la realizzazione dell'intervento è sufficiente alla fruizione senza bisogno di gestione.			
		III.1/18	Comune di Castagnole Monferrato	Pro-Loco e Polisportiva			Associazioni no profit di Castagnole Monferrato Ufficio turistico
		III.1/19	Comune di Castell'Alfero	Comune di Castell'Alfero			Ente parrocchiale di Castell'Alfero
		II.1/20	Comune di Castell'Alfero	Comune di Castell'Alfero Fondazione comunale da costituirsi per la valorizzazione del Museo e del Castello			
		III.1/21	Comune di Castelnuovo Calcea	“Casa di Carità Arti e Mestieri” - Ente di formazione professionale	Comune di Castelnuovo Calcea		
		III.1/22	Comune di Castelnuovo Don Bosco	Comune Castelnuovo Don Bosco			Comunità Collinare Alto Astigiano
		III.1/23	Comune di Cocconato	Comune di Cocconato in collaborazione con Proloco Cocco&venti			
		III.1/24	Comune di Cocconato	In corso di definizione con regolare gara d'appalto (medesimo gestore del centro benessere limitrofo)			Comunità Unione Versa Astigiana, associazioni culturali e sportive sul territorio
		III.1/25	Comune di Cortandone	Cooperativa “Il Margine”	Comune di Cortandone		
		III.1/26	Comune di Cunico	Comune di Cunico			
		III.1/27	Comune di Frinco	Comune di Frinco			

		III.1/28	Comune di Grana	Comune di Grana	Regione Piemonte, Ministero dei Beni e le Attività Culturali		
		II.1/29	Comune di Grazzano Badoglio	Comune di Grazzano Badoglio			Regione Piemonte Ministero per le Attività ed i Beni Culturali
		III.1/30	Comune di Mombercelli	Comune di Mombercelli			
		III.1/31	Comune di Monale	Comune di Monale			
		II.1/32	Comune di Monale	Comune di Monale			
		III.1/33	Comune di Moncalvo	Comune di Moncalvo		Consorzio dei produttori vinicoli locali	Produttori vinicoli locali ed enti di promozione locale
		III.1/34	Comune di Moncalvo	Associazione Arte&Tecnica ArTec s.r.l.			
		III.1/35	Comune di Moncucco Torinese	Comune di Moncucco Torinese			Comunità collinare Alto Astigiano Museo del Gesso
		III.1/36	Comune di Mongardino	Comune di Mongardino			
		III.1/37	Comune di Mongardino	Comune di Mongardino			
		III.1/38	Comune di Montafia	Comune di Montafia			Comunità Collinare Alto Astigiano CIRAAS (Centro internazionale di Ricerche Archeologiche Antropologiche e Storiche)
		III.1/39	Comune di Montemagno	Comune di Montemagno			Regione Piemonte Fondazione C.R.A. Fondazione C.R.T.
		III.1/40	Comune di Moransengo	Comune di Moransengo			Comunità Collinare Alto Astigiano
		III.1/41	Comune di Passerano Marmorito	Comune di Passerano Marmorito			
		III.1/42	Comune di Penango	Comune di Penango			
		III.1/43	Comune di Pino d'Asti	Comune di Pino d'Asti			Comunità Collinare Alto Astigiano
		III.1/44	Comune di Portacomaro	Comune di Portacomaro in collaborazione con Associazione Pro-LoCo			Associazioni Culturali operanti sul territorio
		III.1/45	Comune di Portacomaro	Comune di Portacomaro			Associazione Migliandolese per lo Sport, la Cultura ed altre Attività Sociali

		III.1/46	Comune di Portacomaro	Comune di Portacomaro		Consorzio dei produttori vinicoli locali	Enti di promozione locale
		III.1/47	Comune di Rocchetta Tanaro	Comune di Rocchetta Tanaro			
		III.1/48	Comune di Rocchetta Tanaro	Comune di Rocchetta Tanaro Ente parrocchiale			
		III.1/49	Comune di San Damiano d'Asti	Comune di San Damiano			
		III.1/50	Comune di Tigliole	Comune di Tigliole Pro-Loce e Associazione Patria Astense			Cooperativa LA CBALESTA
		III.1/51	Comune di Tonco	Comune di Tonco			
		III.1/52	Comune di Tonco	Comune di Tonco			
		III.1/53	Comune di Tonengo	Comune di Tonengo Pro-loce			Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali
		III.1/54	Comune di Vaglio Serra	Comune di Vaglio Serra			
		III.1/55	Comune di Viale	Comune di Viale		Soggetto privato (parte ricettiva)	
		III.5/56	Comune di Viarigi	Comune di Viarigi			
		III.1/57	Comunità Collinare Val Rilate	La gestione è a carico della Comunità Collinare Val Rilate attraverso l'organizzazione di “Cantieri di Lavoro per Disoccupati”, attivabili secondo le modalità previste dalla L.R. n. 55/84.	Chiusano, Montechiaro d'Asti, Cortanze, Piea, Corsione, Frinco, Villa S. Secondo, Mareto, Cortazzone, Montafia, Camerano Casasco, Cinaglio, Settime, Soglio, Viale		Possibilità di utilizzare “Squadre Forestali” con finanziamenti regionali.
		III.1/58	Comunità Collinare Val Rilate	Associazione culturale “Quattro Passi a Nord Ovest” affiliata ad ANNI VERDI delle ACLI NAZIONALI con la collaborazione e l'utilizzo dei mezzi della Comunità Collinare Val Rilate	Chiusano, Montechiaro d'Asti, Cortanze, Piea, Corsione, Frinco, Villa S. Secondo, Mareto, Cortazzone, Montafia, Camerano Casasco, Cinaglio, Settime, Soglio, Viale		Provincia di Asti
		III.1/59	Unità Collinare Unione Versa Astigiana	Pro-loce Cocco&venti	Unione Versa Astigiano, Comuni di Cocconato, Robella, Tonengo, Cunico		Provincia di Asti
		III.1/60	Unità Collinare Monferrato Valle Versa	Comunità Collinare Monferrato Valle Versa	Comuni di Calliano, Castell'Alfero, Portacomaro, Tonco		Provincia di Asti
		III.1/61	Comunità Collinare Val Tiglione e dintorni	Comunità Collinare Val Tiglione	Comuni della Val Tiglione (Isola, Vigliano, Montaldo Scarampi, Mombercelli, Vinchio Belveglio, Cortiglione)		

		III.1/62	Comunità Collinare Val Tiglione e dintorni	Comunità Collinare Val Tiglione	Comuni della Val Tiglione (Isola, Vigliano, Montaldo Scarampi, Mombercelli, Vinchio Belveglio, Cortiglione)		
		III.1/63	Comune di Mombello di Torino	Comune di Mombello di Torino	Comune di Mombello di Torino		
		III.1/64	Global Varemont srl	Global Varemont srl	Comune di Montiglio Monferrato	Moroder Project Service s.r.l. Studio Architekt Moroder FINARCO Consulting Studio Tecnico Associato Moscone	
		III.1/65	Consorzio Operatori Turistici Asti e Monferrato	Consorzio Operatori Turistici Asti e Monferrato	Tutti i comuni oggetto del PTI		Consorzio Tutela dell'Asti Spumante Coordinamento “Piemonte Incoming” (capofila Consorzio Operatori Turistici Asti e Monferrato)
		III.1/66	Comune di Moncucco Torinese	Comune di Moncucco Torinese		Beltramo Riccardo	
		III.1/67	Società “FONS SALUTIS “ s.n.c.	Società “FONS SALUTIS “ s.n.c.	Comune di Agliano Terme		
		III.1/68	Società “FONTI SAN ROCCO” srl	Società “FONTI SAN ROCCO” srl	Comune di Agliano Terme		
		III.1/69	Michele Chiarlo Azienda vitivinicola	Michele Chiarlo Azienda vitivinicola	Comune di Castelnuovo Calcea		
		III.1/70	SOCIETA' IMMOBILIARE VIGLIANO di Gentile Fabrizio&C. s.a.s.	SOCIETA' IMMOBILIARE VIGLIANO di Gentile Fabrizio&C. s.a.s.	Comune di Vigliano d'Asti		
		III.1/71	“Casa di Carità Arti e Mestieri” Ente di formazione professionale	“Casa di Carità Arti e Mestieri” Ente di formazione professionale	Comune di Vinchio		
		III.1/72	Associazione Culturale Gente&Paesi Onlus	Associazione Culturale Gente & Paesi Onlus	Comuni delle Comunità Collinari Monferrato – Valle Versa e Colli Divini e altri soggetti pubblici e privati operanti nella zona tra i quali Monferrato delle Culture, Gal Basso Monferrato Artigiano.	Consorzio Operatori Turistici Asti e Monferrato Biblioteca Astense Associazione Produttori Bottega del Grignolino.	
		III.1/73	Conrotto progetti srl	Conrotto progetti srl	Comune di Portacomaro		Comunità Collinare UVA
		III.1/74	Azienda agricola “Le rondini”	Azienda agricola “Le rondini”, che costituirà una associazione ONLUS	Comune di Cocconato		

III.2 Valorizzazione del sistema idrografico	III.1/75	Ing. Grasso & Garello Costruzioni	Soggetto privato operante nel settore della ricettività, ristorazione e turismo sportivo	Comune di Agliano Terme		
	III.2/1	Comune di Masio	Comune di Masio	Provincia di Alessandria, assessorati Ambiente e Territorio, Cultura, Turismo e Sport (supporto tecnico e promozione nei propri circuiti turistici) Osservatorio per il Paesaggio Alessandrino (incaricato della gestione della struttura museale)		Museo del Po e Gruppo culturale Mostre Onlus di Monticelli d'Ongina (PC) Museo del Po di Revere (MN) Museo Archeologico del Fiume Bacchiglione a Cervarese Santa Croce (MN) Museo delle Macchine Termiche di Monseice Museo del Fiume di Cervarese (PD) Museo della navigazione fluviale di Battaglia Terme (PD) FIPSAS - associazione di pesca sportiva Gruppo Astrofili Galileo (AL) Agenzia Viaggi New Jet di Alessandria - Corso Roma
	III.2/2	Comune di Cerro Tanaro	Comune di Cerro Tanaro Gruppo comunale di Protezione Civile	Autorità di Bacino		
	III.2/3	Comune di Cerro Tanaro	Comune di Cerro Tanaro Gruppo comunale di Protezione Civile			
	III.2/4	Comune di Rocchetta Tanaro	Comune di Rocchetta Tanaro Ente Parchi Astigiani Associazioni presenti sul territorio			
	III.2/5	Comune di Rocchetta Tanaro	Stipula di apposita convenzione con soggetto privato (associazione)			Pro Loco, gruppo Alpini, gruppo comunale di Protezione Civile
	III.2/6	Comune di Rocchetta Tanaro	Comune di Rocchetta Tanaro	Autorità di Bacino		Ente Parchi e Riserve Astigiane Pro Loco, gruppo Alpini, gruppo comunale di Protezione Civile
	III.2/7	Comune di Castello di Annone				Pro Loco, gruppo Alpini, gruppo comunale di Protezione Civile, volontari della Croce Rossa Italiana sez. di Castello di Annone
	III.2/8	Comune di Castello di Annone	Comune di Castello di Annone in collaborazione con le associazioni presenti sul territorio			Pro Loco, gruppo Alpini, gruppo comunale di Protezione Civile, volontari della Croce Rossa Italiana sez. di Castello di Annone
	III.2/9	Comune di Castello di Annone	Comune di Castello di Annone in collaborazione con le associazioni presenti sul territorio	Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte Museo delle Antichità Egizie		
	III.2/10	Comune di Refrancore	Comune di Refrancore, Provincia di Asti, Cassa di Risparmio di Asti	Provincia di Asti	Cassa di Risparmio di Asti	

		III.2/11	Comunità Collinare Via Fulvia	Unione di Comuni della Via Fulvia Comunità Collinare	Ente Parchi Astigiani		Collaborazione con comuni, enti ed associazioni presenti sul territorio
		III.2/12	Comune di Rocca d'Arazzo	Comune di Rocca d'Arazzo Pro-loco (in collaborazione con il gruppo comunale di Protezione Civile)			Collaborazione con le associazioni presenti sul territorio
		III.2/13	Comune di Rocca d'Arazzo	Comune di Rocca d'Arazzo Pro-loco (in collaborazione con il gruppo comunale di Protezione Civile)			Collaborazione con le associazioni presenti sul territorio
		III.2/14	Comune di Asti	Comune di Asti in collaborazione con Enti ed associazioni presenti sul territorio			
		III.2/15	Ente Gestione Parchi Astigiani	Partnership tra Ente Parchi Astigiani e WWF Italia			
		III.2/16	Ente Gestione Parchi Astigiani	Partnership tra Ente Parchi Astigiani e WWF Italia	Ente Parchi Astigiani	Imprenditori privati	Dipartimento Scienze della Terra dell'Università di Torino
		III.2/17	Ente Parchi Astigiani, Comune di Antignano	Ente Parchi Astigiani Comune di Antignano			
		III.2/18	Ente Parchi Astigiani Comuni di Rocchetta Tanaro e Castello di Annone	Ente Parchi Astigiani Comuni di Castello di Annone e Rocchetta Tanaro Gruppi di Protezione Civile operanti sul territorio			Dipartimento Scienze della Terra dell'Università di Torino
		III.2/19	WWF Ente Parchi e riserve Astigiani	WWF sezione di Asti Ente Parchi e riserve Astigiani			
		III.2/20	WWF Ente Parchi e riserve Astigiani	WWF sezione di Asti Ente Parchi e riserve Astigiani			
		III.2/21		Acquedotto Consorziale della Piana s.p.a			Operatori nel campo della logistica (Tematrans, Nuova Villanova s.p.a.), della chimica (Gruppo BASF, Gruppo SKF), della produzione di manufatti e servizi per l'edilizia (Dierre porte blindate, ATRA, Hansgrohe, Fornace Ballatore, MAIE), del comparto alimentare (Trevisan dolciaria) e della componentistica per l' <i>automotive</i> (UTIL Industries)
		III.2/22	Comune di Montiglio Monferrato	Consorzio Acquedotto del Monferrato.			
		III.2/23	Comune di Castell'Alfero	Comune di Castell'Alfero			

		III.2/24	Comune di Castell'Alfero	Comune di Castell'Alfero	Regione Piemonte Autorità di Bacino del fiume Po	Imprenditori agricoli locali	
		III.2/25	Comunità Collinare di Valtiglione e dintorni	Consorzio Valtiglione, Unione Collinare e singoli Comuni Coordinamento comitati Valtiglione e Via Fulvia; Associazionismo locale Ente Parchi Astigiano; Agricoltori locali organizzati; associazioni di categoria			Consorzio Valtiglione Ente Parchi e Riserve Naturali Astigiani
	III.3 Riqualificazione delle aree industriali in senso ambientale e paesistico	III.3/1	Comuni di Agliano Terme e Castelnuovo Calcea				
		III.3/2	Comuni di Agliano Terme e Castelnuovo Calcea				
		III.3/3	Comuni di Agliano Terme e Castelnuovo Calcea				
		III.3/4	Comune di Vigliano				
		III.3/5	Comune di Vigliano				
		III.3/6	Comune di Vigliano				
		III.3/7	Comune di Mombercelli				
		III.3/8	Comune di Mombercelli				
		III.3/9	Comune di Montaldo Scarampi				
		III.3/10	Comune di Cantarana	Pro Loco		Ditta Barosso	RFI e Provincia di Asti
		III.3/11	Comune Di Cisterna – Azienda Fra S.P.A.	Affidamento con bando pubblico			
		III.3/12	Comune di San Damiano	Comune di San Damiano soggetto privato costruttore/gestore			
		III.3/13	Comune di Tigliole – Aziende Alplast e Tecnodelta	ALPLAST e TECNODELTA	Comune di Cantarana Comune di Tigliole		
		III.3/14	Comune di Castell'Alfero e Az. Agr. Zootecnica Annonese S.r.l.				

	III.4 Infrastrutturazione, servizi e attività strategiche per le filiere agro-alimentari e le produzioni di nicchia locali	III.4 A	Comune di Asti	Consorzio di Gestione che raggrupperà soggetti pubblici e privati	Unione Collinare Val Trivera Camera di Commercio di Asti	Consorzio Terre dei Santi	Facoltà di Agraria
		III.4 B	Comune di San Damiano	Consorzio di Gestione che raggrupperà soggetti pubblici e privati	Comune di San Damiano Camera di Commercio di Asti	Consorzio Terre dei Santi	Facoltà di Agraria
		III.4 C	Azienda Agricola Brossa	Azienda Agricola Brossa			

Tabella G.1 - Soggetti pubblici e privati

H. Cronoprogramma

				anno 1				anno 2				anno 3				anno 4				anno 5				anno 6			
Assi	Codice	Progetto	Durata	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
I. Alta formazione e ricerca a supporto del sistema produttivo	I.1	Polo universitario astigiano: completamento sede, specializzazione dell'offerta didattica correlata alle produzioni di eccellenza del territorio	42 mesi																								
	I.2	Incubatore d'impresa: organizzazione delle attività	12 mesi																								
	I.3	Attività di ricerca per lo sviluppo del territorio e delle produzioni tipiche locali	60 mesi																								
	I.4	Architettura sostenibile: scuola del restauro e della bioarchitettura e interventi applicativi per il risparmio energetico	30 mesi																								
	I.5	Polo di formazione professionale del Pianalto	24 mesi																								
II. Mobilità sostenibile	II.1	Servizio Ferroviario Metropolitano - 1 lotto	59 mesi																								
	II.2	Servizio Ferroviario Metropolitano - 2 lotto	40 mesi																								
III. Strategie di valorizzazione del territorio	III.1	Turismo sostenibile in un'ottica di programmazione integrata: valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesistici del sistema collinare e sviluppo di Asti come "portale" del sistema turistico	36 mesi																								
	III.2	Valorizzazione del sistema idrografico	39 mesi																								
	III.3	Riqualificazione delle aree industriali in senso ambientale e paesistico	39 mesi																								
	III.4	Infrastrutturazione, servizi e attività strategiche per le filiere agro-alimentari e le produzioni di nicchia locali	39 mesi																								

Tabella H.1 - Cronoprogramma degli interventi

I. Effetti, benefici e indicatori di impatto

Per valutare gli effetti ed i benefici derivanti dalla realizzazione del programma di interventi si utilizza un insieme di indicatori di impatto, capaci di fornire una valutazione sul breve, medio e lungo periodo e finalizzati, in ultima analisi, a definire la procedura di monitoraggio.

Sono quindi stati individuati, per ciascuna strategia di intervento, alcuni potenziali indicatori tra quelli Regionali utilizzati dall'Istat per le statistiche relative a politiche di sviluppo in ambito territoriale, oltre che indicatori specifici di monitoraggio per l'attuazione di ciascun intervento, individuati in relazione agli obiettivi ed effetti attesi così come indicati nei singoli Studi di Fattibilità.

La Tabella I.1 di seguito riportata illustra gli indicatori selezionati come più idonei per rappresentare gli effetti di ciascuna strategia di intervento nell'ambito del Piano Territoriale Integrato di Asti.

Assi	Progetti	Effetti attesi	Indicatori ISTAT	Altri indicatori d'impatto
I. Alta formazione e ricerca a supporto del sistema produttivo	I.1 Polo universitario astigiano: specializzazione correlata alle produzioni di eccellenza del territorio	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione di un istituto di formazione di eccellenza nell'ambito del sistema universitario regionale specializzato nella filiera del vino; - costruzione di un territorio dell'apprendimento che punti al consolidamento del polo universitario locale e dei centri di ricerca, alla promozione dei processi di trasferimento tecnologico, e allo sviluppo equilibrato del sistema scolastico territoriale; - aumento del numero di iscritti, provenienti sia dal territorio sia da altre regioni d'Italia ed Europa; - attivazione di ricadute positive sulla città di Asti, sia in termini culturali (maggiore presenza di biblioteche, centri culturali, associazioni, eventi) sia in termini di indotto economico (nascita di attività commerciali legate alla nuova utenza), sia in termini sociali, in quanto le nuove presenze potrebbero essere in grado di rivitalizzare le attività e le caratteristiche attuali; - capacità di attivare relazioni e scambi con altre università e realtà simili in Italia e all'estero, in modo che Asti diventi un polo fortemente connotato e specializzato, punto di riferimento per il settore enologico; - possibilità di sfruttare l'insediamento universitario come operazione di marketing urbano, in quanto l'università può essere intesa come volano formativo, sociale, economico ma anche di immagine e di vocazione della città; - incremento delle attività culturali, del tempo libero e di convegni a richiamo internazionale; - potenzialità turistica; - recupero e rivalutazione di un'area urbana attualmente degradata; - valorizzazione dell'identità locale. 	<ul style="list-style-type: none"> - indice di attrattività delle università; - livello di istruzione della popolazione 15-19 anni - occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione - non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione - tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore - livello di istruzione della popolazione adulta 	<ul style="list-style-type: none"> - numero di studenti stranieri - numero di studenti fuori sede - vivacità del mercato degli affitti - vivacità imprenditoriale - numero di collaborazioni e scambi attivati dall'Università
	I.2 Incubatore d'impresa: organizzazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - promozione e crescita di nuove occupazioni, al fine di indirizzare i giovani nel mondo del lavoro; - promozione di iniziative tecnologicamente avanzate; - opportunità di effettuare contatti tra la città di Asti e il territorio internazionale. 	<ul style="list-style-type: none"> - capacità di sviluppo dei servizi alle imprese - tasso di natalità delle imprese 	<ul style="list-style-type: none"> - età media degli imprenditori - numero di giorni necessari ad attivare una nuova impresa
	I.3 Attività di ricerca per lo sviluppo del territorio e delle produzioni tipiche locali	<p>I.3 A - Centro studi sulle Colline</p> <ul style="list-style-type: none"> - attivazione di un centro di ricerca di eccellenza adeguatamente inserito nel la rete dei centri regionali, nazionali e internazionali; - ricerca applicata alle esigenze del territorio e funzionale allo sviluppo del sistema socio-economico locale; - capacità di attivare collaborazioni e di condurre studi che abbiano ricadute anche su altri territori collinari; diffusione della “cultura della collina” e sviluppo della banca dati O.R.A.Col.; - promozione dell'eccellenza in ambito formativo, attraverso il mantenimento e potenziamento di attività di ricerca accanto all'attività didattica decentrata; - possibilità di fornire un supporto continuo ai decisori pubblici che operano sul territorio; - maggiore capacità di intercettare offerte di finanziamento pubblico comunitario specifiche per aree collinare e di garantirne un utilizzo più efficiente ed efficace; - ricadute socio-economiche: miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali e di valorizzazione dell'agricoltura e delle altre attività economiche rurali, in particolar modo quelle connesse con l'attività delle piccole e medie imprese e con il settore del turismo, dei servizi e delle attività ricreative. <p>I.3 B - Aree periurbane</p>	<ul style="list-style-type: none"> - variazione della popolazione residente nei comuni rurali - capacità di attrazione dei consumi turistici - capacità di esportare prodotti ad elevata o crescente produttività 	

Assi	Progetti	Effetti attesi	Indicatori ISTAT	Altri indicatori d'impatto
		<ul style="list-style-type: none"> - definizione di piani integrati di valorizzazione di ambiti territoriali omogenei della Provincia, che necessitano di risposte condivise ai bisogni di sviluppo; - valorizzazione del ruolo multifunzionale delle aziende agricole locali, in quanto strumento strategico ai fini della tutela del paesaggio, dell'ambiente e del mantenimento di un tessuto economico e sociale vitale nell'area di interesse; - governance: cooperazione fra attori pubblici, soggetti privati e portatori di interessi a livello locale; adozione di processi decisionali locali basati sul partenariato; riconoscimento di obiettivi operativi comuni, mirati e calibrati sul territorio; migliore integrazione fra gli strumenti di programmazione e pianificazione; - sviluppo locale: mantenimento di un'agricoltura vitale e una maggiore diversificazione dei redditi aziendali mediante lo sviluppo della fornitura di beni e servizi multifunzionali; miglioramento quantitativo e qualitativo della fruizione dell'area del PTI e dell'accessibilità ai beni e servizi multifunzionali offerti dalle aziende agricole locali per i cittadini e i turisti. <p>I.3 C - Attività di manutenzione del territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento del reddito delle aziende agricole derivante dall'ottimizzazione dei metodi di coltivazione sui versanti collinari e dalla diversificazione delle colture, con l'adozione di coltivazioni, su terreni collinari, destinate alla produzione di biomasse; - maggiore manutenzione del territorio grazie alla diminuzione delle aree a gerbido e alla pulizia dei boschi, finalizzata al recupero di legname da utilizzare quale cippato per l'alimentazione di centrali a biomasse; - incentivazione alla costruzione di centrali alimentate a biomasse, di potenzialità inferiore ad 1 MW, in conseguenza della disponibilità di una rete locale di approvvigionamento di biomasse; - diminuzione dell'inquinamento derivate da emissioni di CO₂; - incentivazione alla promozione di accordi interprofessionali finalizzati all'incremento della quota di residui legnosi non contaminati per usi energetici; - incentivazione alla trasformazione delle centrali di produzione energetica; - buona manutenzione del territorio; - incremento dell'occupazione e riqualificazione delle produzioni agricole in declino. <p>I.3 D - Asti spumante</p> <ul style="list-style-type: none"> - miglioramento delle qualità sensoriali a medio periodo del prodotto tipico piemontese forse più conosciuto all'estero; - possibilità di contare su una commercializzazione dell'"Asti" meno stagionale e più competitiva; - generazione di competenze di grande rilevanza in grado di riverberare ricadute su tutta la filiera produttiva valorizzando ancor più ed ancor meglio uno degli asset economici piemontesi più importanti; - creazione di un centro di eccellenza in grado di svolgere un ruolo di volano per tutto il comparto; - incremento della penetrazione a livello mondiale del prodotto, con conseguenti importanti ricadute a livello economico su tutto l'ampio tessuto produttivo agricolo e industriale astigiano e piemontese; - miglioramento del tasso tecnologico all'interno dell'intera filiera produttiva coinvolta e migliore comprensione dei meccanismi posti a presidio della qualità. 	<ul style="list-style-type: none"> - tasso di crescita dell'agricoltura - produttività del lavoro in agricoltura - superficie irrigata/ irrigabile nelle aziende agricole - produttività dei terreni agricoli - numero di addetti nel settore agricolo 	<ul style="list-style-type: none"> - reddito delle aziende agricole - quantità di superficie a gerbido - quantità di centrali alimentate a biomasse (potenza inferiore a 1 MW) - emissioni di CO₂ - durata della qualità ottimale delle proprietà organolettiche dell'Asti spumante - redditività della commercializzazione dell'Asti spumante - reddito dei produttori delle uve per Asti spumante - richieste di trasferimento tecnologico e diffusione dei risultati della ricerca

Assi	Progetti	Effetti attesi	Indicatori ISTAT	Altri indicatori d'impatto
	I.4 Architettura sostenibile: restauro, bioarchitettura e risparmio energetico	<p>Riqualificazione energetica</p> <ul style="list-style-type: none"> - riduzione nella misura minima del 50% dei consumi di energia termica ed elettrica di origine fossile degli edifici oggetto di intervento; - razionalizzazione dei consumi; - riduzione delle emissioni inquinanti; - riduzione dei costi di gestione degli edifici; - miglioramento della qualità indoor; - attivazione finanziamenti pubblici locali, nazionali e comunitari; - attivazione di nuove opportunità di reddito e di lavoro conseguenti alle opere di riqualificazione degli edifici. <p>Scuola del restauro</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento delle occasioni di qualificazione professionale ed apprendimento su settori specialistici; - creazione di nuove iniziative imprenditoriali legate all'artigianato di eccellenza; - incremento delle occasioni culturali, di socializzazione, di promozione e di valorizzazione del territorio e dei suoi beni storico-artistici; - rafforzamento della capacità di attrazione turistica e culturale di alto livello; - rafforzamento dell'identità territoriale e creazione di un'immagine identitaria del territorio in ambito culturale. 	<ul style="list-style-type: none"> - consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili - incidenza della certificazione ambientale ed energetica 	<ul style="list-style-type: none"> - risparmio emissioni di CO2 da riscaldamento: tonnellate/anno - risparmio di CO2 da consumi elettrici: tonnellate/anno - numero di addetti impiegati a livello locale che abbiano frequentato corsi della scuola
	I.5 Polo di formazione professionale del Pianalto	<ul style="list-style-type: none"> - Risparmi sul budget per spostamenti delle famiglie residenti nel Pianalto; - creazione di qualche decina di posti di lavoro tra diretti e indotti, con indubbi benefici economici per le popolazioni residenti; - risparmi di tempo e denaro per le aziende locali, che non saranno più costrette a rivolgersi fuori dal territorio per reperire manodopera qualificata, come pure per riqualificare la propria; - maggior attrattività del territorio del Pianalto, che potrebbe favorire il trasferimento in loco di manodopera specializzata e qualificata; - incremento del rendimento degli addetti, generato da un maggiore appagamento sociale, con indubbio beneficio per le aziende; - ritorno economico diffuso per le attività commerciali di Villanova d'Asti e dell'intero Pianalto Astigiano, indotto dall'incremento antropico che il nuovo impianto porterà sul territorio; - sviluppo economico per il territorio: l'ampio bacino d'utenza previsto favorirà il flusso di capitali dall'esterno; - prevedibile incremento delle entrate fiscali a beneficio degli enti locali. 		<ul style="list-style-type: none"> - aumento del potere d'acquisto per alcune famiglie del Pianalto - numero di posti di lavoro nel bacino del Pianalto - disponibilità di manodopera qualificata sul territorio - aumento della popolazione residente - valore delle entrate fiscali degli enti locali
II. Mobilità sostenibile	II.1 Servizio Ferroviario Metropolitano - lotto 1	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di un Sistema di trasporto integrato alternativo all'uso delle auto private; - recupero degli edifici delle stazioni e dei caselli ferroviari di valore storico documentario; - creazione di un servizio pubblico più efficiente e coordinato; - utilizzo razionale delle risorse pubbliche; - miglioramento dell'accessibilità della città di Asti e in generale dei centri urbani quali poli attrattori; 	<ul style="list-style-type: none"> - grado di soddisfazione del servizio di trasporto ferroviario - indice di utilizzazione del servizio di trasporto ferroviario - utilizzo di mezzi pubblici di trasporto - dotazione di parcheggi di corrispondenza 	<ul style="list-style-type: none"> - indice di utilizzo dell'auto privata - numero di edifici recuperati/numero totale stazioni abbandonate
	II.2 Servizio Ferroviario Metropolitano - lotto 2	<ul style="list-style-type: none"> - miglioramento dell'accessibilità delle Colline del Monferrato, a fini residenziali, turistici e per attività produttive compatibili con il valore ambientale del territorio; - rivitalizzazione di aree depresse. 		

Assi	Progetti	Effetti attesi	Indicatori ISTAT	Altri indicatori d'impatto
III. Valorizzazione del territorio	III.1 Turismo sostenibile in un'ottica di programmazione integrata: valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesistici del sistema collinare e sviluppo di Asti come “portale” del sistema turistico	<ul style="list-style-type: none"> - aumento della competitività del sistema economico locale (puntando sul turismo rurale, “verde e leggero” e sulla leva della compatibilità ambientale delle attività produttive); - incidere in modo innovativo sulla struttura economica del sistema locale introducendo l'offerta ambientale – paesaggistica come motore di attività in grado di produrre reddito e quindi sviluppo (anche attraverso la creazione di nuove imprese operanti nel settore turistico-ricettivo) ed in particolare agire per una maggiore promozione del territorio astigiano e dei suoi prodotti tipici, ancora limitatamente conosciuti, attraverso la realizzazione di offerte rivolte ad un pubblico più ampio, interessato a forme di turismo naturale (bird watching, trekking ed escursioni a piedi ed in bicicletta ...) - migliorare l'offerta commerciale, turistico – ricettiva (soprattutto ricettività rurale, familiare e ristorazione di qualità) - migliorare l'accessibilità ai centri abitati anche legandoli attraverso una rete di sentieri panoramici e piste ciclabili, per favorire la fruizione delle bellezze ambientali, paesaggistiche, e storico – culturali del territorio - stimolare la permanenza e rafforzare la residenzialità dei territori rurali astigiani. 	<ul style="list-style-type: none"> - presenze turistiche - indice di domanda culturale - grado di promozione dell'offerta culturale - indice di domanda culturale (circuiti museali) - interventi di recupero, restauro e rifunzionalizzazione - interventi di valorizzazione e fruizione - incidenza dei biglietti venduti nei circuiti museali - produttività del lavoro nel turismo - indice di attrattività dei servizi 	
	III.2 Valorizzazione del sistema idrografico	<ul style="list-style-type: none"> - miglioramento dei risultati delle analisi dei parametri legati al rischio idrogeologico, alla qualità delle acque, allo stato di degrado ambientale e paesaggistico; - potenziamento delle attività di protezione e salvaguardia della risorsa idrica; - realizzazione di opere di difesa e riassetto idrogeologico in grado prevenire o almeno di mitigare gli effetti negativi delle dei mutamenti climatici e dell'estremizzazione degli eventi naturali; - ricostituzione di situazioni ambientali che consentano di stimolare e incrementare i naturali processi biologici legati alla vita e allo sviluppo della fauna e della flora tipicamente fluviali; - rilancio del territorio in termini sociali ed economici attraverso la riqualificazione ambientale; - miglioramento della qualità ambientale e miglioramento della qualità di vita dei cittadini, capacità di attrazione e di sviluppo del territorio; - aumento delle opportunità di occupazione dirette ed indirette sia negli enti a carattere pubblico che nelle aziende private operanti sul territorio attraverso meccanismi di crescita della domanda di servizi e prodotti; - incremento delle entrate fiscali anche e soprattutto a beneficio degli Enti locali; - maggiore fruibilità a scopi turistici, ricreativi, sportivi, di studio di un ambiente naturale recuperato che sia facilmente raggiungibile, fruibile e percorribile; - promozione della rimodulazione delle offerte turistiche esistenti su criteri di compatibilità ambientale e socio-economica, affinché contribuiscano ad aumentare la consapevolezza ambientale e la conservazione della natura, come uso proficuo ed adeguato del territorio; - promozione dell'integrazione dei pacchetti turistici locali già esistenti attraverso proposte legate al turismo fluviale; - incremento del numero di visitatori attualmente registrato sul territorio del Nord Astigiano; 	<ul style="list-style-type: none"> - interventi di risistemazione spondale e degli argini - quota di popolazione equivalente servita da depurazione - numero di presenze turistiche 	<ul style="list-style-type: none"> - analisi di rischio idrogeologico, qualità delle acque, stato di degrado ambientale e paesaggistico (indicatori contenuti nel Piano Tutela delle acque della Regione Piemonte, P.A.I. , studi e piani di riassetto idrogeologico) - indicatori biologici e processi naturali (presenza o assenza in determinate aree di particolari specie animali e vegetali, di particolari consociazioni biologiche), grado di biodiversità - valore delle entrate fiscali degli enti locali - aumento delle presenze per turismo naturalistico
	III.3 Riqualificazione delle aree industriali in senso ambientale e paesistico	<ul style="list-style-type: none"> - Mitigazione dell'impatto paesaggistico delle aree produttive esistenti, con miglioramento conseguente della godibilità del paesaggio e della restituzione della contiguità di lettura dell'ambiente naturale, sia a vantaggio dei residenti che dei potenziali turisti - incremento dell'occupazione, con conseguente aumento del potere di spesa delle famiglie; - incremento delle tasse e dei tributi locali in conseguenza dell'incremento delle attività produttive sviluppate sul territorio e della creazione di nuovo reddito; - creazione di modelli innovativi per le aree produttive e possibilità di loro replica su altre aree industriali esistenti, con affetto di amplificazione dei benefici; 	<ul style="list-style-type: none"> - verde urbano 	<ul style="list-style-type: none"> - monitoraggio dei fattori di rischio - qualità ambientale dell'area - numero di addetti - potere di spesa delle famiglie - valore delle entrate fiscali degli enti locali - diffusione di buone pratiche

Assi	Progetti	Effetti attesi	Indicatori ISTAT	Altri indicatori d'impatto
		<ul style="list-style-type: none"> - preservazione dei fattori ambientali anche in presenza di attività produttive, con benefici per la salute, l'ecosistema locale, la tutela delle acque, ecc.; - creazione di un immaginario delle aree produttive innovativo, legato alla sostenibilità ed alla qualità ambientale, e in contrasto con l'immagine delle aree produttive quali aree di depauperazione dell'ambiente e del territorio; - contributo al miglioramento della qualità della vita per i lavoratori occupati nelle aree produttive; - miglioramento delle condizioni di sicurezza del territorio mitigando i fattori di rischio e di degrado del sistema ambientale; - migliore competitività del sistema economico locale utilizzando la leva dei risparmi economici legata all'efficienza ambientale. 		
	III.4 Infrastrutturazione, servizi e attività strategiche per le filieri agro-alimentari e le produzioni di nicchia locali	<ul style="list-style-type: none"> - Consolidamento di un numero di addetti tra 500 e 1000, valutando non solo gli addetti che potrebbe generare la messa a punto del sistema, attraverso nuove occasioni o attraverso l'ampliamento delle attività esistenti, ma occorre anche pensare alla capacità di consolidare le occupazioni già in atto ed evitare un ulteriore fuoriuscita di tali energie verso altri territori; - tutela della cultura locale e della biodiversità attraverso l'approntamento di apposite piattaforme per la commercializzazione, la promozione e il supporto delle produzioni locali; - innesco di preziosi meccanismi di recupero per i borghi agricoli storici che oggi, in molti casi, versano in uno stato di abbandono poiché non adatti alle esigenze dell'agricoltura di massa; - numero di aziende agricole che usufruiscono dei servizi offerti dalla piattaforma: nella fase iniziale circa 900 (20%) su 4500 aziende presenti nell'area di influenza del PTI; si prevede di aumentare col tempo questa 'base' di riferimento; - razionalizzazione delle risorse presenti e loro coordinamento; - crescita di un 'sistema' : la realizzazione di infrastrutture e servizi per la logistica è funzionale a rendere riconoscibile un territorio, a farlo conoscere, a consentire alle aziende e ai piccoli produttori di mettersi in rete; - sviluppo del territorio del nord.ovest astigiano, come 'porta di ingresso' al Roero, al Sandamianese; - stimolo alla permanenza e rafforzamento della residenzialità nei territori. 	<ul style="list-style-type: none"> - produttività del lavoro nell'industria alimentare - peso dell'export nel settore agroalimentare 	<ul style="list-style-type: none"> - numero di addetti nel settore - presenza di organizzazioni di produttori

Tabella I.1 - Effetti attesi e indicatori d'impatto

Tra i suddetti indicatori quelli considerati più significativi in quanto più coerenti con gli obiettivi della programmazione strategica regionale operativa e più vicini al tema di generale riqualificazione sociale alla base del Piano Territoriale Integrato di Asti sono quelli relativi alla riqualificazione degli edifici (scolastici, architettonici, di interesse storico/ culturale/ sociale), quelli relativi alla riqualificazione ambientale (interventi di recupero, rinaturalizzazione, risistemazione spondale) e quelli inerenti il miglioramento dell’offerta turistica.

Tali famiglie di indicatori¹ saranno dunque quelle utilizzate per il monitoraggio del Piano, anche perché sono quelle applicabili alla maggioranza degli interventi.

Sono poi stati individuati indicatori specifici che potranno essere utili per il monitoraggio dell’attuazione di ciascun intervento.

¹ Fonti:

Istat, *Indicatori Regionali di Contesto Chiave*, consultato online dal sito Internet:

<http://www.istat.it/ambiente/contesto/infoterr/azioneB.html>

J. Governance e modello gestionale

Le questioni di governance di un progetto di sviluppo, e più in generale in una politica territoriale, devono essere ricondotte ai meccanismi e ai processi di governo nei contesti locali. In questa prospettiva la *governance* territoriale può essere intesa come una **forma di integrazione e strutturazione di un campo pluralistico di interessi**, intorno ai quali vengono costruite strategie più o meno coerenti e unitarie da attori pubblici, privati e del terzo settore.

Una dimensione fondamentale dei problemi di *governance* dei progetti di sviluppo territoriale riguarda le **relazioni orizzontali** tra attori di diversa natura e in particolare l’attivazione di **partenariati locali**. In particolare il partenariato può essere inteso:

- come una modalità di attuazione delle nuove forme di relazione tra pubblico e privato nelle politiche pubbliche che enfatizza i processi di progressiva ritirata del pubblico;
- come una forma di attivazione e coinvolgimento delle società locali nella definizione di strategie condivise per lo sviluppo del territorio;
- come un dispositivo tecnico per la gestione di progetti e programmi complessi che muove dall’assunzione reciproca di responsabilità da parte di una pluralità di soggetti attuatori.

All’interno del PTI possiamo distinguere tra **forme di partenariato pubblico, economico e sociale**.

Il **partenariato pubblico** implica sia l’instaurarsi di relazioni di tipo concertativo e collaborativo tra diversi enti pubblici di vario livello, sia le relazioni con i diversi settori amministrativi che partecipano in vario modo alla costruzione della politica. Il Comune di Asti ha svolto il ruolo di capofila nella presentazione del PTI “Il futuro dalle radici”: tutto il processo è stato seguito da personale tecnico del Comune dei settori Urbanistica e Lavori Pubblici (Dirigente dott. Demarchis) e Comunicazione e Risorse Umane (Dirigente dott. Berzano). Le Comunità Collinari, a seguito di un primo momento di condivisione degli intenti e della strategia da seguire, hanno affidato a personale tecnico (i professionisti che hanno redatto gli studi di fattibilità) il compito di portare avanti gli approfondimenti sugli interventi in modo omogeneo e coerente: i professionisti coinvolti hanno potuto dare un apporto significativo grazie anche alla loro ottima conoscenza del territorio, non solo come tecnici ma anche come abitanti.

Il **partenariato economico** si riferisce al coinvolgimento del settore privato, nel finanziamento di politiche e progetti di interesse collettivo attraverso forme negoziali. I privati coinvolti nella maggioranza dei casi sono soggetti attivi già da tempo sul territorio, e ben radicati nella realtà astigiana, interessati ad impegnarsi nella valorizzazione delle specificità locali o comunque a dare un nuovo impulso ad elementi peculiari di questa realtà. Unico soggetto “esterno” può essere considerato l’investitore privato che più si

è impegnato nel progetto III.1 sul turismo sostenibile: proprio questo però è un elemento di forza, in quanto dimostra l'interesse ad investire in questa area e ad apportare risorse in grado di far decollare la vocazione turistica, ad oggi non ancora così esplicita, nella zona.

Il **partenariato sociale** si distingue per l'attivazione di forme di consultazione e coinvolgimento delle rappresentanze sociali, imprenditoriali e professionali e della rete associativa locale. Come si può evincere dalla Tabella G.1 - Soggetti pubblici e privati, numerose forme associative locali - sia volontarie che non - sono state coinvolte nell'attuazione e gestione degli interventi, cercando in questo modo sia di offrire un'occasione di sviluppo a piccole realtà imprenditoriali locali, rafforzando i legami e radicandole sul territorio, sia di far crescere il senso di appartenenza alla comunità e la coscienza dell'identità locale attraverso una responsabilizzazione dei soggetti attivi.

Alcune considerazioni in relazione al modello gestionale per l'attuazione del PTI, non possono che derivare da una attenta analisi del cronoprogramma delle diverse OO.PP., interventi privati, e azioni previste per il perseguimento degli obiettivi strategici precedentemente individuati. Da un punto di vista strettamente operativo la **costituzione di strutture locali unitarie**, con funzioni tecniche ed amministrative, può rilevarsi un fattore essenziale per amplificare l'efficacia dei progetti. Più in generale l'esempio dell'Ufficio comune allude alla scelta del soggetto responsabile del progetto, scelta tanto più rilevante in quanto tale soggetto potrebbe essere il gestore del budget e l'ente erogatore dei finanziamenti. L'identificazione di tale **soggetto responsabile** può essere compiuta assegnando questo ruolo ad un attore già esistente (un ente locale, un'agenzia di sviluppo), oppure ad un attore costituito su missione per esercitare questo ruolo.

Il Comune di Asti, in ragione di tali considerazioni, in quanto Ente capofila si occuperà di istituire per la gestione del programma una **Cabina di regia** così strutturata:

- **Comitato Strategico**, presieduto dal Sindaco e composto dai Presidenti delle Unioni di Comuni aderenti, con il compito di indirizzo e regia delle attività previste;
- **Ufficio Unico**, istituito presso il Comune di Asti ente capofila, attraverso il quale garantire operativamente il coordinamento delle attività anche attraverso l'attivazione di singoli tavoli tematici. L'ufficio unico svolgerà un ruolo di regia tecnica, coordinando il partenariato e gestendo le relazioni con le istituzioni sovralocali, verificando l'attuazione del programma attraverso il monitoraggio finanziario, fisico e procedurale.

I soggetti attuatori sono invece responsabili dei singoli interventi, e devono assicurare la loro realizzazione secondo criteri di efficacia ed efficienza.

Al di là delle questioni connesse alla scelta del modello organizzativo, occorre concentrare l'attenzione anche su alcune criticità. Il primo tema rilevante riguarda le opere pubbliche e la gestione degli appalti e dei rapporti con le imprese incaricate nella gestione. Inoltre fondamentale è l'attivazione di competenze

amministrative adeguate a gestire efficacemente la pluralità di atti amministrativi connessi con la realizzazione di opere infrastrutturali. Non vanno inoltre sottovalutati i problemi connessi al coordinamento interorganizzativo all'interno delle amministrazioni coinvolte. Infatti la natura sovracomunale e complessa dei progetti integrati, potrebbe rendere difficoltosa la realizzazione di efficaci strutture di coordinamento.

Per quanto riguarda l'esecuzione delle opere previste dai singoli progetti **ciascun ente** si occuperà della realizzazione e dei relativi affidamenti in appalto per gli interventi di propria competenza e che ricadono sul territorio comunale, **identificandosi come soggetto attuatore**.

K. Possibili effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale

La cultura della pianificazione integrata è ormai così segnata dalla centralità della questione ambientale e dal principio di sostenibilità dello sviluppo da spostare l'attenzione dai processi di trasformazione a quelli di conservazione e valorizzazione del territorio. Ciò significa integrare obiettivi e politiche rivolte all'ambiente artificiale con quelle rivolte all'ambiente naturale ponendo particolare attenzione alle dinamiche relazionali.

Gli studi basati sul concetto di sviluppo sostenibile, concetto ormai largamente diffuso ed a volte abusato, tentano di risolvere il rapporto tra uomo, ambiente, sviluppo e crescita economica superando le concezioni settoriali nell'attività di valutazione in favore di approcci più integrati.

Applicando questi concetti ad una realtà territoriale è facile capire come l'ambiente sia uno dei principali fattori che determinano lo sviluppo di una data regione. Le componenti naturali (acqua, aria, suolo, agenti fisici) sono gli elementi fondamentali per la vita degli ecosistemi e degli esseri umani, ma non hanno durata illimitata e non possono essere sfruttati indefinitamente senza esaurirsi o degradarsi; è necessario, quindi, conoscerne lo stato e valutarne i rischi e le possibilità di valorizzazione.

Ci troviamo quindi ad operare, cioè a mettere in atto dei piani, in un sistema complesso con l'obiettivo di aumentare la qualità del territorio sul quale operiamo. Parlare di piani e programmi è una prima occasione per dare indicazioni operative circa le procedure valutative utili per passare da un piano concettuale ad un piano operativo.

In particolare sembrerebbe significativo chiarire se uno strumento di pianificazione è valutabile alla luce di criteri legati ad un'idea forte o debole di sostenibilità e quale impatto, sulle procedure valutative, abbia il rapporto tra sostenibilità locale e globale.

Lo sviluppo sostenibile si propone, fin da subito, come un'innovazione concettuale in grado di tener conto sia della natura che dell'efficienza nelle azioni di trasformazione del territorio, secondo le sue tre principali dimensioni: economica, sociale e ambientale (vedi Figura K.1).

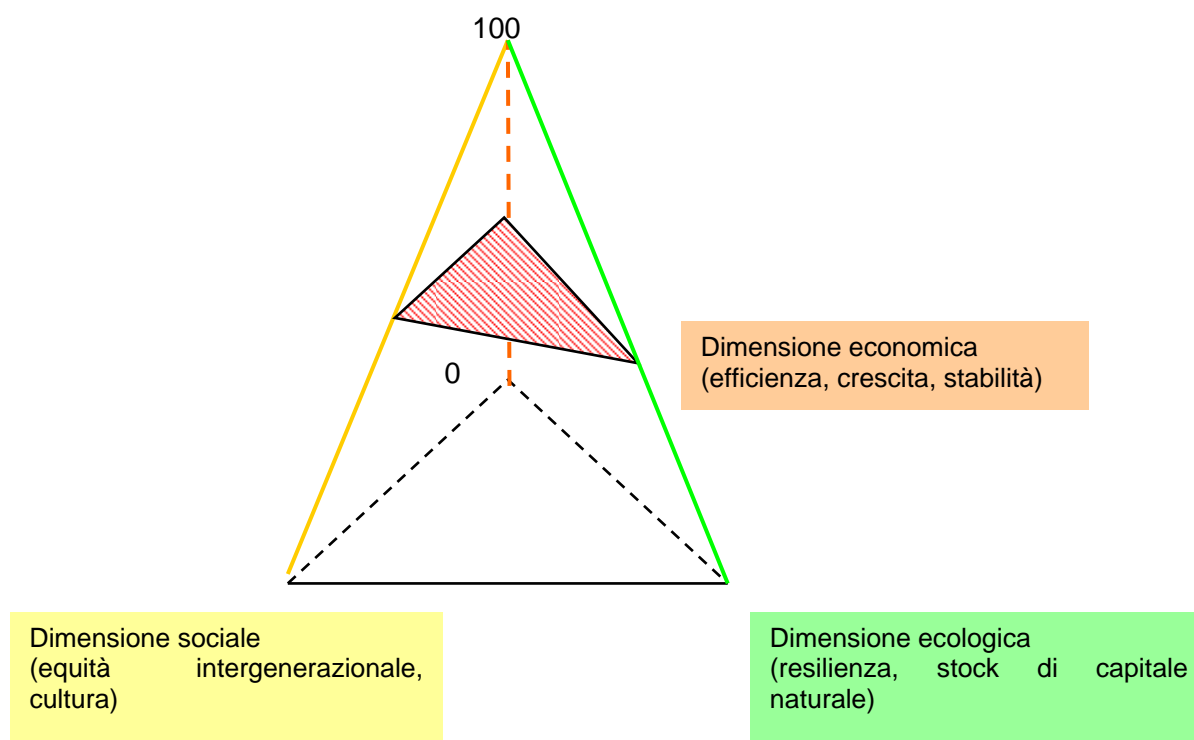


Figura K.1 - Rappresentazione del concetto di sviluppo sostenibile

Questo criterio ideale qualitativo sarà l'elemento caratterizzante la valutazione ambientale del PTI di Asti che si muove alla ricerca di un equilibrio tra:

- integrità dell'ecosistema: non è sufficiente limitarsi a contenere o a rimuovere gli impatti sull'ambiente naturale, ma occorre soprattutto evitare che l'ecosistema diminuisca la sua capacità resiliente;
- efficienza economica: essa deve intendersi in senso ampio, con riferimento allo sviluppo di un territorio e non alla sua crescita;
- equità sociale: essa si applica sia all'interno di una singola comunità (equità intragenerazionale) sia rispetto alle generazioni future (equità intergenerazionale).

Caratteristiche ambientali dell'area

L'area provinciale interessata dal piano (nord-est della Provincia) consiste in una macrozona da riqualificare dal punto di vista ambientale: è in generale una zona caratterizzata da scarsa urbanizzazione e bassi impatti.

Quest'area ha buone potenzialità ambientali, che vanno sviluppate non con tutele strette del territorio, ma con la proposta di azioni concertate che sappiano innalzare la qualità dell'ambiente locale. L'obiettivo per

quest'area è superare lo "sviluppo ad isole" attualmente predominante sul territorio per andare verso uno sviluppo che rilanci in modo integrato valori economici e ambientali.

L'area considerata è caratterizzata dalla predominanza dei rilievi collinari, che determinano la struttura del suolo e l'identità paesaggistica del territorio. Il territorio in questione si divide tra lo sfruttamento agricolo e la copertura naturale e boschiva.

Per quanto riguarda l'assetto naturale è infatti da segnalare un insieme di aree ad alto interesse naturalistico presenti sul territorio:

- la Riserva Naturale Speciale della Valle Andona, Valle Botto e Valle Grande costituita da due distinte valli, in remotissime epoche geologiche sommerse dal mare, è oggi costituita da un territorio collinare caratterizzato da vallate boschive e selvagge;
- alla periferia nord della città di Asti si estende la zona boschiva denominata "Boschi di Valmanera", formazione relitta dell'antica copertura vegetale che copriva un tempo le colline del Monferrato, da sempre meta di gite, escursioni, passeggiate dei cittadini, tanto da essere conosciuta come i "boschi degli Astigiani";
- la zona degli areali di Muscandia, Val Pinzolo, Valle di Passerano e San Tonco è stata dichiarata "zona di interesse naturalistico e paesistico" ed inserita nel piano territoriale provinciale della Provincia di Asti (PTP) e nel piano territoriale regionale, oggetto di tutela e valorizzazione; tale area di particolare interesse, di complessivi 1670 ha, è situata nei comuni di Passerano Marmorito, Castelnuovo Don Bosco, Albugnano, Pino d'Asti, Cerreto, Montafia e Capriglio.

In un'ottica di valorizzazione e di recupero della qualità ambientale e paesaggistica assume importanza strategica anche il sistema idrologico, elemento di connessione tra le aree naturali, boscate e non, le aree rinaturalizzate e quelle in fase di recupero.

Le colline dell'astigiano portano inoltre i segni della presenza storica di un'attività agricola specializzata con forte valenza paesistica: la viticoltura.

A tal proposito si prevedono interventi su tre assi riguardanti l'assetto agricolo: ammodernamento del sistema agroindustriale, sostegno del miglioramento dell'ambiente rurale, salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente.

Un altro elemento che caratterizza il territorio della Provincia di Asti è il sistema dei centri storici, localizzati sulla sommità dei rilievi collinari lungo i principali assi viari di crinale, alcuni dei quali a forte valenza panoramica.

Per quanto riguarda il sistema ambientale sono da considerarsi separatamente le singole componenti: aria, acqua, suolo, rumore e campi elettromagnetici.

Le fonti di pressione significative per la qualità dell'aria in ambito provinciale sono principalmente il traffico veicolare, che determina emissioni di tipo diffuso, e l'urbanizzazione legata ad insediamenti e ad attività produttive, fonti di emissione puntuali. La macroarea in cui la situazione è maggiormente critica è proprio il Nord della Provincia astigiana, al confine con la Provincia di Torino, dove si ha un accumulo di inquinamento dovuto probabilmente ai venti dominanti.

Il livello qualitativo delle acque superficiali nei corpi idrici è mediamente buono, tende però a diminuire man mano che si scende verso valle. Sono elementi di pressione sulla componente le immissioni puntuali, ossia gli scarichi urbani ed industriali; le immissioni diffuse, dovute all'uso di fertilizzanti in agricoltura; le derivazioni ad uso irriguo, potabile, industriale nonché gli interventi su alveo e sponde.

L'uso di fertilizzanti per l'agricoltura e lo spandimento di liquami dovuto alla zootecnia rappresentano un fattore di rischio anche per la qualità del suolo e delle acque sotterranee della falda superficiale, che risulta particolarmente critica nell'area del Villanovese, e in generale nelle aree di fondovalle dei bacini fluviali. Sono infatti presenti aree soggette ad interventi di bonifica, classificate come “Aree ambientalmente critiche di livello locale”.

Altri fattori di pressione sul suolo sono le attività estrattive: una fascia ad elevata criticità è sicuramente quella lungo il Tanaro, non solo per la presenza massiccia di escavazioni non sempre autorizzate, ma soprattutto perché prova evidente di quanto sia difficile monitorare il territorio ed operare una pianificazione preventiva anche su aree così importanti come gli alvei fluviali.

L'ultimo fattore da considerare è la gestione dei rifiuti; le procedure per la raccolta e per la localizzazione degli impianti di stoccaggio e trattamento/smaltimento sono definite nel “Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti 1998/2001”. Sul territorio provinciale si riscontra la presenza sia di impianti di discarica, di trattamento e smaltimento sia di piattaforme per la raccolta differenziata. La criticità di questa componente è essenzialmente di carattere localizzativo, riguarda cioè quei siti di discarica che non rispettano le distanze minime fissate nel Piano Provinciale di gestione dei rifiuti.

Passando a considerare gli agenti fisici, ed in particolare il rumore, le principali fonti di inquinamento acustico nella provincia di Asti sono senza dubbio le infrastrutture di trasporto, sia stradali che ferroviarie. Seppur la situazione risulti, a detta delle Amministrazioni Comunali, generalmente buona, si riscontra una insufficiente quantità di dati che rende complessa la valutazione della qualità acustica del territorio. I comuni più esposti sono quelli a diretto contatto con le infrastrutture lineari di trasporto, ma mancando una rete di monitoraggio non è possibile individuare aree critiche precise o costruire una scala di livelli di inquinamento.

Per quanto riguarda invece i campi elettromagnetici, sono fonti di pressione i ripetitori per la telefonia, gli impianti per radio e telecomunicazioni e le linee di alta tensione. I dati disponibili nel Sistema informativo territoriale riguardano le reti dell'alta tensione e le centrali elettriche ENEL (utenze civili e industriali), nonché le radiosorgenti suddivise per comune di appartenenza. E' stata inoltre registrata la presenza dei

ripetitori per la telefonia, che sono stati localizzati sulla base del comune di appartenenza. Le aree a rischio sono quelle di passaggio delle reti ad alta tensione e quelle dove non sono rispettate le distanze di sicurezza legislative (i casi segnalati non sono comunque molti e vanno ancora verificati).

Caratteristiche degli interventi

Asse di intervento		Progetto	Indicatori ambientali									
	Codice		Acqua	Aria	Rumore	Inquinamento elettromagnetico	Suolo e sottosuolo	Paesaggio e natura	Energia e emissioni climateranti	Rifiuti	Trasporti	Rischi industriali
I. Alta formazione e ricerca a supporto del sistema produttivo	I.1	Polo universitario astigiano: specializzazione correlata alle produzioni di eccellenza del territorio										
	I.2	Incubatore d'impresa: organizzazione delle attività										
	I.3	Attività di ricerca per lo sviluppo del territorio e delle produzioni locali										
	I.4	Architettura sostenibile: restauro, bioarchitettura e risparmio energetico										
II. Mobilità sostenibile	II.1	Servizio Ferroviario Metropolitano - 1 lotto										
	II.2	Servizio Ferroviario Metropolitano - 2 lotto										
III. Valorizzazione del territorio	III.1	Turismo sostenibile in un'ottica di programmazione integrata: valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesistici del sistema collinare										
	III.2	Valorizzazione del sistema idrografico										
	III.3	Riqualficazione delle aree industriali in senso ambientale e paesistico										
	III.4	Infrastrutturazione, servizi e attività strategiche per le filiere agro-alimentari e le produzioni di nicchia locali										

Tabella K.1 - Impatto ambientale dei progetti

Dalla tabella sopra riportata è immediatamente possibile risalire al livello di sostenibilità ambientale di tale progetto.

Sono stati evidenziati con tre differenti colorazioni gli interventi che si presume abbiano un impatto:

- Positivo sull'ambiente circostante, rappresentati con il colore VERDE
- Negativo, rappresentati con il colore GRIGIO
- Ininfluyente, o di trascurabile importanza con il colore BIANCO

Da una prima osservazione della tabella si denota subito una preponderanza delle caselle di colore bianco, si ha infatti che il progetto in esame non intende avere una collocazione prevalentemente ambientale, ma allo stesso tempo non lo si può definire ambientalmente insostenibile in quanto gli indicatori individuati con caselle di colore verde sono predominanti rispetto a quelli di colore rosso, che denotano un peggioramento della situazione attuale.

In particolar modo si ha una maggioranza di caselle di colore verde sotto l'indicatore paesaggio e natura, questo indicare il tentativo da parte della provincia di rendere maggiormente appetibile il territorio sia alle persone residenti nel luogo che al turista.

L'intento del presente PTI è quello di realizzare una riqualificazione di tipo sociale per una zona soggetta allo spopolamento, in questo contesto si è dunque preferito dare un maggiore interesse ad ambiti di tipo sociale che rendessero il territorio interessante del punto di vista abitativo, quale lo sviluppo di infrastrutture viarie, di ricerca, e di produzione piuttosto di una riqualificazione esclusivamente di carattere ambientale.

Impatti potenziali

In ultima analisi si ritiene importante dare un inquadramento generale degli impatti che gli interventi generano rispetto alle tre macro componenti: ambientale, sociale ed economica.

Ogni decisione strategica comporta evidentemente effetti di varia natura, che possono riguardare con maggiore o minore intensità i diversi settori di azione. E' infatti evidente che quando vengono assunte decisioni nell'ambito della pianificazione territoriale devono essere valutati i loro effetti dal punto di vista economico, sociale, ambientale, culturale, ecc. Per esaminare le diverse alternative a disposizione, bisognerebbe quindi procedere ad una valutazione integrata degli effetti di ogni decisione nei diversi settori disciplinari. Non è a rigore possibile valutare se una data azione è globalmente meritevole di essere realizzata, se non si fa un bilancio fra tutti i vantaggi e gli svantaggi. Né appare molto sensato procedere a valutazioni tematiche per fasi successive e con scarsa comunicazione fra i diversi ambiti disciplinari.

Possiamo dunque pensare di estendere il concetto di “ambiente” ed allora la valutazione ambientale strategica diventa essa stessa un processo decisionale integrato, una forma avanzata di costruzione delle decisioni, perché flessibile, inclusiva e partecipativa, che tiene conto, al suo interno, anche delle altre macro componenti, quali sociale ed economica.

Si riporta dunque una tabella riassuntiva degli interventi in cui si cerca di dare un primo giudizio sull’influenza degli stessi sulle componenti suddette secondo la seguente valutazione:

Tipologia impatto	Simbologia
Positivo diretto	++
Positivo indiretto	+
Nulla e/o irrilevante	0
Negativo indiretto	-
Negativo diretto	--

Tabella K.2 - Legenda valutazione degli impatti potenziali

Inoltre, per ogni asse nonché per l’intera somma degli interventi, viene valutato quale è la componente su cui ricadono maggiormente gli impatti, tenendo conto degli impatti complessivi, riportando un’indicazione finale su quel sia la componente che viene principalmente o secondariamente impattata ed identificandolo visivamente attraverso un codice colori.

Questo indica:

- attraverso il colore VERDE, dove prevale l’impatto, positivo, AMBIENTALE;
- attraverso il colore AZZURRO, dove prevale l’impatto, positivo SOCIALE;
- attraverso il colore ARANCIONE, dove prevale l’impatto, positivo ECONOMICO.

Assi	Codice	Progetto	COMPONENTE		
			Ambientale	Sociale	Economica
I. Alta formazione e ricerca a supporto del sistema produttivo	I.1	Polo universitario astigiano: specializzazione correlata alle produzioni di eccellenza del territorio	0	++	+
	I.2	Incubatore d'impresa: organizzazione delle attività	0	+	++
	I.3	Attività di ricerca per lo sviluppo del territorio e delle produzioni tipiche locali	+	++	++
	I.4	Architettura sostenibile: restauro, bioarchitettura e risparmio energetico	+	++	++
	I.5	Polo di formazione professionale del Pinalto	0	+	++
Componenti beneficiarie degli interventi				PRINCIPALE	SECONDARIA
II. Mobilità sostenibile	I.1	Servizio Ferroviario Metropolitano - lotto 1	+	++	0
	I.2	Servizio Ferroviario Metropolitano - lotto 2	+	++	0
Componenti beneficiarie degli interventi			SECONDARI A	PRINCIPALE	
III. Valorizzazione del territorio	III.1	Turismo sostenibile in un'ottica di programmazione integrata: valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesistici del sistema collinare	(+)	+	++
	III.2	Valorizzazione del sistema idrografico	++	0	0
	III.3	Riqualificazione delle aree industriali in senso ambientale e paesistico	++	0	0
	III.4	Infrastrutturazione, servizi e attività strategiche per le filiere agro-alimentari e le produzioni di nicchia locali	0	+	++
Componenti beneficiarie degli interventi			PARITARIA	SECONDARIA	PARITARIA
Componenti beneficiarie degli interventi TOTALE			SECONDARI A	PRINCIPALE	SECONDARIA

Tabella K.3 - Impatto potenziale dei progetti

La scelta di non affrontare l'analisi per tutti i singoli interventi in cui si suddividono i progetti è stata voluta in quanto si è cercato di dare un inquadramento sulla coerenza de nel loro insieme. Inoltre, pur nella diversità, gli interventi presentano caratteristiche comuni ripetitive che non avrebbero aggiunto informazioni.

Riportiamo dunque le osservazioni che derivano da questo inquadramento generale.

La prima osservazione è la coerenza riscontrabile tra gli effetti positivi degli interventi proposti e l'asse su cui insistono principalmente. Ossia, per l'asse I sono le ricadute sulla componente sociale ad avere prevalenza in quanto, anche se l'aspetto economico a servizio del sistema produttivo è importante, questa è in primo luogo un'attività di formazione che comporta una crescita a livello culturale, e dunque su questa componente si aspettano le maggiori ricadute. Per l'asse II sulla mobilità, la componente che ne beneficia maggiormente è sempre quella sociale in quanto, seppure sostenibile dal punto di vista ambientale, rimane principalmente individuabile come un servizio per la cittadinanza. Per l'asse III, i benefici si ripartiscono abbastanza equamente su tutte le componenti, in quanto tutte e tre influenzano l'effettiva valorizzazione del territorio, anche se in questo caso si riscontra una lieve preponderanza delle componenti ambientale ed economica.

Infine si può ipotizzare un riscontro finale dovuto all'insieme degli interventi, secondo il quale, senza trascurare le influenze ambientali ed economiche positive, si può individuare comunque nella componente sociale l'elemento di forza del PTI.

L. Localizzazione degli interventi

Vedi planimetria allegata.